TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 18 agosto 2024 ANNO 79 · N. 227 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

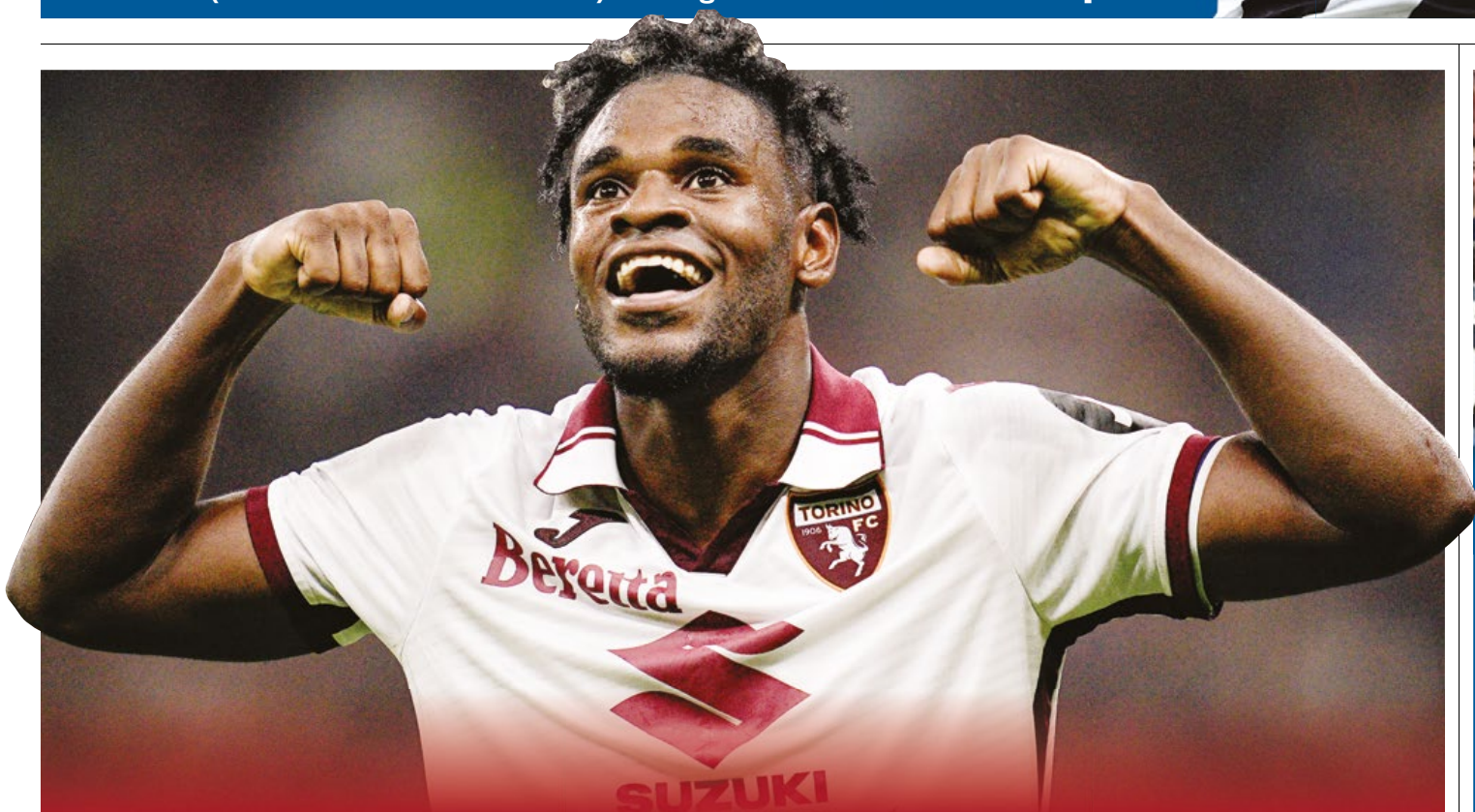
IN VISTA DEL DEBUTTO ALLO STADIUM CON IL COMO, MOTTA REINVENTA LA JUVE

Domani Koop lo fa Douglas

L'olandese e Nico Gonzalez non convocati: ore calde per la chiusura delle due trattative (e Samardzic va all'Atalanta). Fabregas avvisa: «A Torino senza paura»

8-9 11-13 15-17

SERIE A 1ª giornata

IERI	
Genoa-Inter	2-2
Parma-Fiorentina	1-1
Empoli-Monza	0-0
Milan-Torino	2-2
OGGI	
Bologna-Udinese (Dazn)	ore 18.30
Verona-Napoli (Sky e Dazn)	ore 18.30
Cagliari-Roma (Dazn)	ore 20.45
Lazio-Venezia (Dazn)	ore 20.45
LUNEDÌ	
Lecce-Atalanta (Sky e Dazn)	ore 18.30
Juventus-Como (Dazn)	ore 20.45

MILAN SOTTO 2-0 POI LA RIMONTA

TORO DA PAZZI

Un'autorete di Thiaw, il raddoppio di Zapata e la squadra di Vanoli gioca alla grande. Nella ripresa però manca il tris e arriva il pari per Fonseca con Morata e Okafor al 95'

2-3-4-5-7

AI CAMPIONI NON BASTA THURAM

L'Inter stecca E il Messias non perdona

Vogliacco (il genero di Mihajlovic), poi l'uno-due del francese, ma il Genoa nel recupero fa 2-2. Inzaghi: «Se prendiamo gol così, difficile rivincere»

18-19

NAPOLI A VERONA, IL TECNICO SUONA L'ALLARME

Conte: «Anno zero Ci sarà da soffrire»

22

MOTOGP IN AUSTRIA: CHE SHOW

Sprint Bagnaia Preso Martin!

Si riparte da quota 250 in classifica e oggi (via alle ore 14) il meteo promette pioggia

34-35

A CINCINNATI VENDETTA ROSSA

Sinner eroico ribalta Rublev

Nei quarti Jannik soffre ma vince in tre set: una semifinale da n.1. E verso gli Us Open...

38

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

MILAN-TORINO

2-2

MARCATORI
pt 31' aut. Thiaw; st 23' Zapata, 44' Morata, 50' Okafor

MILAN (4-2-3-1)
Maignan 7; Calabria 5.5 (38' st Okafor 7), Tomori 5.5, Thiaw 4, Saelemaekers 5.5; Bennacer 5 (15' st Reijnders 6.5), Loftus-Cheek 6; Chukwueze 5 (15' st Theo Hernandez 6.5), Pulisic 5 (28' st Musah 6.5), Leao 5; Jovic 4.5 (15' st Morata 7). A disp. Torriani, Raveyre, Gabbia, Pavlovic, Terracciano. All. Fonseca 5.5

TORINO (3-5-2)
Milinkovic Savic 6.5; Vojvoda 6.5, Coco 7, Masina 6; Bellanova 7 (43' st Dembelé 5.5), Ricci 6.5, Linetty 6.5, Ilic 6 (27' st Tameze 5.5), Lazaro 7 (43' st Sazanov 5.5); Sanabria 6.5 (15' st Adams 6), Zapata 8 (27' st Karamoh 5.5). A disp. Donnarumma, Paleari, Dellavalle, Bianay Balcot, Horvath, Ciammaglichella, Njie. All. Vanoli 7

ARBITRO
Maresca di Napoli 6.5

NOTE
70.742 spettatori. Ammoniti: Vojvoda, Ricci, Jovic, Dembelé, Tameze e Morata. Angoli: 9-2 per il Milan. Recupero tempo: pt' 4; st 8'

	Milan	Torino
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	20	6
TIRI IN PORTA	6	3
FALLI COMMESSI	6	4

A sinistra Vanja Milinkovic Savic, 27 anni. A destra Duvan Zapata, 33 anni, protagonisti granata nella serata di San Siro

I granata buttano via il 2-0 nel finale, ma per buona parte della gara giocano benissimo, meritano il vantaggio, apparendo organizzati e concreti. L'ingresso di Morata decisivo per svegliare un Milan molto confuso

TORO BELLO E DA IMP

La squadra di Vanoli va in vantaggio per un autogol di Thiaw e raddoppia con Zapata. Dopo aver fallito il contropiede del 3-0 subisce l'esperienza del Milan

Giovanni Tosco

Il Milan, per adesso, è soprattutto cuore e volontà. Sono bastati per agguantare un 2-2 a un certo punto insperato contro un Torino bello e poco fortunato: i granata avrebbero meritato di vincere e realizzare quell'impresa - il successo in casa dei rossoneri - che in campionato manca dal 1985. A un minuto dalla fine i granata erano in vantaggio di due gol, ma soprattutto avevano più che legittimato il risultato con una prestazione molto convincente, a fronte di un Milan lontanissimo da uno standard appena accettabile, se si esclude Maignan, il migliore: e questo dice molto sull'andamento della partita. Per carità, ci vorrà tempo perché si vedano i frutti del lavoro di Fonseca, ma dall'altra parte c'era un'avversaria che aveva a sua volta un nuovo allenatore (e sotto questo punto di vista Vanoli ha stravinto il duello perché si sono notati movimenti e automatismi già più che apprezzabili) e che è ancora incompleta in difesa. E proprio l'incompletezza della difesa è risultata fatale, perché la mancanza di cambi ha impedito al tecnico di dare respiro ai titolari quando il Milan ha affidato alla furia agonistica le residue speranze di annullare il doppio svantaggio propiziato da un goffo autogol di Thiaw e un colpo di testa di Zapata, straordinario uomo in più di una squadra che fino a quel momento è stata impeccabile. I cambi, già i cambi: decisivi sono risultati quelli rossoneri, perché il pareggio porta le firme di Morata e, quando si era al 5' degli 8 minuti di recupero, Okafor. Tuttavia, al di là della comprensibile delusione per i tre punti sfumati all'ultimo respiro, sono davvero tante le note positive per il Toro, specie ricordando il 4-1 subito un anno fa (quando pure i difensori erano i titolarissimi Buongiorno, Schuurs e Rodriguez). Si affrettino, Cairo e Vagnati, a completare questo organico, perché quanto si è visto ieri sera lascia presagire buonissime sensazioni, se pensiamo che di fronte c'era una squadra che non nasconde ambizioni da scudetto.

Nel primo tempo il Milan ha avuto un paio di occasioni con Leao, bravo a crearsele ma non a concretizzarle. In mezzo, è piaciuto di più il Toro, passato in vantaggio alla mezz'ora al termine di un'azione bellissima: Lazaro ha servito Zapata sul cui cross perfetto è intervenuto di testa Bellanova, sfuggito a Saelemaekers. Tomori ha salvato sulla linea, ma la palla è finita a Thiaw, che ha pasticciato facendola finire oltre la linea di porta: il gol sembrava evidente, però è stato necessaria la segnalazione della sala Var a causa dell'inceppamento della goal line technology. C'è voluta tutta la bravura di Maignan per impedire al Toro di raddoppiare: prima su un colpo di testa di Zapata e poi su un tiro dal limite di Ilic liberato da Bellanova (e da un velo da manuale dell'attaccante).

Dopo un quarto d'ora della ripresa, quando ha capito che sarebbe stato difficile sgretolare in quel modo l'attento muro

Si inceppa la goal line technology: l'1-0 del Toro convalidato dal Var

Alvaro Morata, 31 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Vanoli, rimpianti e orgoglio «La differenza nei cambi»

«Peccato! Brucia, ma ci siamo»

«Solo complimenti ai ragazzi, anche se fa rabbia andare sul 2-0 e non portare a casa i tre punti»

Paolo Pirisi

Lui, più di tutti, è andato vicinissimo a scrivere la storia. In panchina, però, si è reso conto che non è mai semplice quando si parla di Toro. Perché il passato è un onore per chi indossa la maglia granata, ma anche un onere col quale per tanti è difficile convivere. Discorso, però, che non vale mai per i campioni. Come Duvan Zapata. Sì, non esistono altre definizioni: è un campione. Il simbolo del nuovo corso targato Paolo Vanoli, che a luglio non ha avuto alcuna esitazione a consegnargli la fascia da capitano. Non poteva esserci uomo migliore per rappresentare il Toro. A San Siro il colombiano ha deciso di entrare nel cuore della gente da qui all'eternità, nonostante l'amarissimo 2-2 finale. Meglio partire dalla fine, dagli istanti conclusivi del match del colombiano: il gol del 2-0 di testa, specialità della casa da sempre, è l'immagine simbolo della sua prestazione. Si è appena rialzato in piedi dopo aver accusato i crampi, sta lasciando il posto a Karamoh, ma quando Lazaro accelera a sinistra in area c'era sempre lui. Ogni cross diventa una proprietà di Zapata, ogni pallone che spiove è roba sua. Per il Milan, che contro il Toro in casa in campionato non perde dal 24 marzo 1985, i guai finiscono quando Vanoli lo rimpiazza con Karamoh subito dopo il 2-0. Anche perché nel primo tempo i rossoneri avevano già toccato con mano la pericolosità di Duvan, bravo ad imbeccare Bellanova in area rossonera. Dal colombiano, infatti, nasce pure il gol del vantaggio. Anzi, ogni azione offensiva gode di un'intuizione di Zapata. In Coppa Italia sembrava imballato, ma a San Siro è stato imprendibile. Regalandosi una notte da urlo. Una notte da Toro, in tutta la sua essenza, compreso il beffardo epilogo che però non spazza via la prova immensa del capitano. Sontuosa, ma per lui non è una novità. Vanoli prima del calcio d'inizio aveva chiesto una sola cosa: «Vorrei vedere un'identità di gioco che rispecchi i valori di questo club: chiedo una prestazione importante contro una grande squadra». Ha chiesto e ha ottenuto tutto. Il Toro, rispetto alla gara di Coppa Italia contro il Cosenza, ha fatto passi da gigante sul piano del gioco. Ha calciato in porta, ha giocato a testa alta e ha avuto quel coraggio che il tecnico aveva invocato nella conferenza stampa di vigilia. La differenza si è vista, ma solo dopo le sostituzioni a metà ripresa: l'ingresso di Morata ha spezzato le gambe ai granata, che ad un certo punto hanno perso le misure e i reparti si sono allungati. L'amarezza resta, perché l'impresa è stata soltanto sfiorata. Vanoli non si nasconde: «Quando vieni a Milano e fai una prestazione del genere se non vinci la delusione c'è. I miei cambi sono stati costretti, i loro di qualità: volevo coraggio e personalità e i ragazzi mi hanno seguito. Dobbiamo essere più fluidi e continui, è un processo di crescita, ma contro il Milan abbiamo messo un bel tassello. Faccio i complimenti ai ragazzi, sono contento anche dei nuovi. Coco è un grandissimo giocatore, Adams arricchisce un parco attaccanti importante e ora aspetto Borna Sosa...».

Paolo Vanoli, 52 anni, prima stagione al Torino

«Nelle difficoltà i ragazzi si rifugiano in quello che hanno fatto per 3 anni»

…IMPAZZIRE

difensivo del Toro, Fonseca ha rivoluzionato il Milan: dentro Hernandez, Reijnders e Morata, fuori Bennacer, Chukwueze e Jovic con l'avanzamento di Saelaemekers a comporre un 4-2-4 iper offensivo. Vanoli ha dimostrato di non temere la tripla mossa e ha inserito Adams per Sanabria. Morata ha avuto subito una chance su imbeccata di Leao, però Coco è intervenito con tempismo perfetto in scivolata: Maresca ha assegnato il rigore, salvo ripensarci dopo la chiamata di Doveri dalla sala Var. La pressione rossonera ha creato inevitabili spazi. Su una ripartenza propiziata da Adams, Lazaro e Ilic hanno dialogato sulla sinistra con una disinvoltura mai vista nella passata stagione finché dal piede dell'austriaco è partito un traversone perfetto per Zapata che, saltando tra Thiaw e Hernandez, ha firmato il raddoppio.

Addirittura, il Toro poteva andare sul 3-0 in contropiede - Karamoh ha sbagliato il passaggio decisivo verso Adams - e invece è arrivato il micidiale uno-due del Milan: una zampata di Morata su tiro dal limite di Reijnders e una gran botta al volo di Okafor su cross di Musah. San Siro in delirio, ma per lo scampato pericolo. Gli applausi sono solo per il Toro.

Nel primo tempo, Milan impacciato e imballato sotto il profilo atletico

I PROTAGONISTI DEL MILAN | PER MORATA ESORDIO CON IL PRIMO GOL IN ROSSONERO

«Eravamo morti, ci siamo ripresi»

Alessia Scurati

Menomale che esistono i cambi. Menomale che Fonseca li azzecca e che in questo modo 'salva' l'esordio sulla panchina rossonera quando il Toro era già pronto a festeggiare. Comincia a dare la scossa Morata, che nella mezz'ora in cui è stato in campo ne ha combinate un po' di ogni. Ha cominciato procurandosi un rigore, che però rivisto dal Var è stato giustamente annullato. All'81' ha segnato un gol, annullato pure quello per fuorigioco netto. Poi, finalmente è arrivata la rete buona per cominciare la rimonta, su assist di Reijnders, pure lui entrato dalla panchina. «Non è un esordio da sogno perché abbiamo pareggiato, ma abbiamo fatto vedere che eravamo una squadra completamente morta e se durava 5 minuti in più potevamo vincere questa partita - le parole di Morata a fine match -. Bisogna ripartire da questo, fare un passo in più mentalmente, diventare più tosti. A Milanello dobbiamo lavorare e fare un cambio di mentalità perché siamo il Milan e dobbiamo vincere. Il Toro ha ottimi giocatori, ma ogni partita sarà dura, ma siamo il Milan dobbiamo pedalare. Giocare a San Siro è bellissimo, ma con questa maglia, speravo in una vittoria, non posso promettere titoli, ma darò tutto per questa maglia». Dopo Morata, però serviva un altro mattoncino per completare l'impresa: il cross ce lo ha messo Musah, guarda caso entrato al minuto 83, e la conclusione balistica impeccabile ce l'ha messa Okafor, un altro che era stato inserito per giocarsi il quarto d'ora finale più recupero. «Nel secondo tempo abbiamo fatto meglio, abbiamo avuto le nostre occasioni e usciamo dalla gara con un punto - ha commentato l'attaccante svizzero -. Dobbiamo lavorare ancora tanto, fare un passo dietro l'altro, siamo il Milan dobbiamo fare meglio, pensiamo alla prossima». Così i 4 moschettieri della panca hanno recuperato il match per Fonseca che probabilmente commenterà con un 'fiuuuu' in portoghese. «È un piacere tornare a essere qui. Non mi aspettavo la perfezione alla prima partita, ma abbiamo fatto 45 minuti iniziali passivi e senza intensità, il secondo tempo è stato diverso, siamo stati più aggressivi e abbiamo avuto abbastanza occasioni per vincere, ma è andata così - è stato il commento di Fonseca a fine gara -. Dobbiamo continuare a lavorare, abbiamo una settimana per far migliorare fisicamente i giocatori. Leao? Non sono stati errori tecnici, deve essere più attivo e stare più vicino alla porta. Non mi aspettavo che potessimo essere perfetti adesso, Penso in difesa sia un problema collettivo, non un problema di difensori ma collettivo. La squadra deve migliorare difensivamente, è un po' passiva mentre io la voglio più aggressiva nel recuperare palla. Abbiamo lasciato tempo e spazio al Torino per giocare la prima fase con calma».

Fonseca: «Il problema in difesa è collettivo, non colpa dei singoli»

FISCHIA CALVARESE

Su Morata non è rigore Caso goal line

Sempre tu Maresca . «Un meme che mi diverte», aveva detto con grande autoironia l'arbitro campano. Ed è sempre lui, Maresca uno dei punti di riferimento di Rocchi. A maggior ragione dopo il ritiro di Orsato. Nel primo tempo di San Siro, da segnalare solo il gol convalidato al Torino dopo consulto Var: un "supplemento d'indagine" piuttosto singolare, reso necessario da un malfunzionamento dell'orologio del direttore di gara. Il dispositivo non aveva vibrato, e non aveva quindi segnalato che il pallone colpito di testa da Bellanova avesse varcato del tutto la linea. Dalle immagini tv si vede come Maresca guardi l'apparecchio e faccia cenno di "no" con la testa. La goal line technology (che invece è funzionante) è utile al Var per l'output finale. Nel secondo tempo, Maresca prima assegna e poi revoca un calcio di rigore per i rossoneri in seguito a OFR. Il contatto "incriminato" è tra Saul Coco e Alvaro Morata. I replay mostrano come il difensore colpisca prima il pallone (e solo dopo l'attaccante): è questa la chiave fondamentale per l'interpretazione, giusto quindi revocare il penalty. Per il resto, Maresca tiene sempre sotto controllo la partita. Eccessive probabilmente solo le due ammonizioni del primo tempo, ai danni di Vojvoda e Ricci.

LE PAGELLE di Federico Masini

Leao e Chukwueze non incidono, Linetty in mediana spegne Pulisic

Frecce Lazaro-Bellanova Coco al top, flop di Thiaw

MILAN

Maignan 7 Se il Milan chiude il primo tempo sotto solo di un gol e alla fine pareggia, lo deve a lui: miracolo sul colpo di testa di Zapata e sul destro a colpo sicuro di Ilic.
Calabria 5.5 Parte a razzo, ma poi rincula e subisce le iniziative di Zapata e Lazaro. Sostituito fra i fischi. **Okafor** (38' st) **7** La zampata finale vale più del punto conquistato.
Tomori 5.5 Schierato sul centro-destra per prepararsi all'ingresso di Pavlovic, duella con Zapata e spesso fatica a contenerlo.
Thiaw 4 Se doveva mettere dubbi a Fonseca, non c'è riuscito: subisce Sanabria, realizza un goffo autogol e sullo 0-2 sceglie di mollare Zapata andando senza motivo su Ricci.
Saelemaekers 5.5 Fonseca ha chiesto la sua conferma perché ha apprezzato le sua duttilità. Così lo schiera in tre posizioni diverse, mandandolo forse anche in confusione.
Bennacer 5 Regia scolastica, qualche piroetta, ma non trova i binari giusti. **Reijnders** (15' st) **6.5** Mette più incisività nella manovra e il suo destro deviato da Morata, lancia la rimonta.
Loftus-Cheek 6 Il nuovo ruolo lo costringe a correre meno in avanti, però ha la verticalità, vedi l'assist per Leao al 41'. Servirà però mettere maggiore dinamicità per reggere nei due mediani.
Chukwueze 5 Il bel Samuel ammirato in tournée è rimasto negli Stati Uniti. **TheoHernandez** (15' st) **6.5** Porta la sua spinta nell'assalto finale.
Pulisic 5 Schierato da trequartista, la sua ora di gioco è di basso apporto. Fallisce due occasioni non da lui. **Musah** (28' st) **6.5**

Super Maignan tiene a galla il Milan nel primo tempo Morata e Okafor cambiano l'inerzia dalla panchina

Mike Maignan, 29 anni, decisivo nel contenere il passivo del Milan nel corso del primo tempo di San Siro

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Genoa	1	1	0	1	0	2	2
Inter	1	1	0	1	0	2	2
Milan	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	2	2
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Parma	1	1	0	1	0	1	1
Empoli	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Atalanta	0	0	0	0	0	0	0
Bologna	0	0	0	0	0	0	0
Cagliari	0	0	0	0	0	0	0
Como	0	0	0	0	0	0	0
Juventus	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0	0	0	0	0	0
Lecce	0	0	0	0	0	0	0
Napoli	0	0	0	0	0	0	0
Roma	0	0	0	0	0	0	0
Udinese	0	0	0	0	0	0	0
Venezia	0	0	0	0	0	0	0
Verona	0	0	0	0	0	0	0

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Thuram (Inter). **1 RETE:** Messias, Vogliacco (Genoa), Man (Parma), Biraghi (Fiorentina), Morata, Okafor (Milan), Zapata (Torino)

1ª GIORNATA

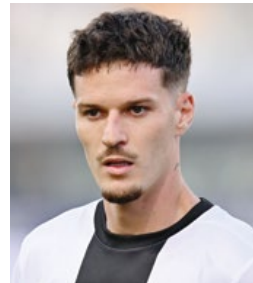
IERI

Genoa-Inter	2-2
Parma-Fiorentina	1-1
Empoli-Monza	0-0
Milan-Torino	2-2

OGGI

Bologna-Udinese (Dazn)	ore 18.30
Verona-Napoli (Sky e Dazn)	ore 18.30
Cagliari-Roma (Dazn)	ore 20.45
Lazio-Venezia (Dazn)	ore 20.45

DOMANI

Lecce-Atalanta (Sky e Dazn)	ore 18.30
Juventus-Como (Dazn)	ore 20.45

Dennis Man, 25 anni

Suo il cross per il 2-2 di Okafor.
Leao 5 Resta l'elemento spaccapartite del Milan, peccato però che litighi con la porta: al 6', in equilibrio precario, spara alto da un metro a porta vuota; al 41' ha la palla per l'1-1 dopo una sgroppata delle sue, ma piazza il destro dove può arrivare Milinkovic-Savic. Ripresa con alcuni affondi, ma pochi lampi.
Jovic 4.5 Un colpo di testa a fine primo tempo e niente più. **Morata** (15' st) **7** Al primo affondo si prende un rigore, ma il Var correttamente glielo toglie; poi segna, ma in fuorigioco, quindi ecco il tocco alla Inzaghi per l'1-2.
All. Fonseca 5.5 La fase difensiva non è sembrata migliore di quella di Pioli. Con i cambi - tre su cinque sono titolari - riprende il match e salva parzialmente l'esordio.

TORINO

Milinkovic Savic 6.5 Maignan fa miracoli, lui non è da meno soprattutto nell'uno contro uno con Leao. Ripresa in controllo, poi è tradito dai compagni sulle reti.
Vojvoda 6.5 Contro Leao non è facile, ma il kosovaro è attento, giudizioso nelle entrate. E tiene.
Coco 7 Con la palla e in costruzione, è un po' "allegro", ma dietro è un roccia. Di testa sono tutte sue: annienta Jovic, frena Morata.
Masina 6 Salva un gol a inizio partita, peccato poi rovini una prestazione da 7 con l'intervento mancato sul 2-2.
Bellanova 7 Sale di tono dopo venti minuti, inserisce la quinta marcia e fa ammattire Saelemaekers. Decisivo sia palla al piede, che senza, vedi il colpo di testa finito sul palo che Thiaw spinge in porta. **Dembelé** (43' st) **5.5** Dieci minuti in apnea con Leao.
Ricci 6.5 Da mezzala conferma di avere maggiore libertà offensiva, che sfrutta.
Linetty 6.5 Perno centrale, lui sì con compiti più difensivi: spegne Pulisic.
Ilic 6 Per mezz'ora è il meno presente del Toro, anche se è bravo a limitare Bennacer. Nel finale di primo tempo, con più spazi, si getta in avanti e sfiora il gol. **Tameze** (27' st) **5.5** Non contiene nel finale.
Lazaro 7 Inizia cauto, quindi pure lui, come Bellanova, cresce. Inizia la ripresa con un retropassaggio suicida, ma Pulisic non lo sfrutta, quindi inventa l'assist per Zapata. **Sazanovc** (43' st) **5.5** Sfortunato protagonista sull'1-2 di Morata.
Sanabria 6.5 Avvio con qualche sbavatura, quindi, come l'intera squadra, cresce. Più vicino a Zapata rispetto ai tempi di Juric, cosa che al colombiano, giova. **Adams** (15' st) **6** Pimpante.
Zapata 8 Strariapante, quando prende palla non la perde mai. Il gol, quando ormai è sfinito, la giusta ricompensa per la sua prestazione. **Karamoh** (27' st) **5.5** Perde troppi palloni.
All. Vanoli 7 Per l'esordio in A, sceglie l'undici che una settimana fa aveva domato il Cosenza in Coppa Italia. Meriterebbe la vittoria, ma Fonseca può inserire Morata e Theo Hernandez, lui, senza offesa, Dembelé e Sazanov.

ARBITRO

Maresca 6.5 Fischia rigore sul contatto Coco-Morata, ma giustamente dopo il richiamo del Var Doveri, lo toglie.

L'ESTERNO CROATO SARÀ TRA I CONVOCATI: PARTIRÀ DALLA PANCHINA

Con l'Atalanta ci sarà Borna Sosa

Borna Sosa, 26 anni, in piazza San Carlo, il salotto di Torino

Andrea Piva
TORINO

Nel primo giorno da calciatore del Torino, Borna Sosa ha in realtà vestito i panni del tifoso. Ieri contro il Milan non ha potuto fare altro che sostenere i nuovi compagni e iniziare a vedere e capire da lontano quali sono le richieste di Paolo Vanoli ai suoi esterni. Avrà tempo in questi giorni per provare e riprovare al Filadelfia i vari movimenti che dovrà fare per poi riproporli, se verrà chiamato in causa, fra una settimana contro l'Atalanta. In quella che sarà la gara del debutto casalingo del Torino in questo campionato, il croato non si limiterà solamente al ruolo di spettatore avuto ieri: per la prima volta farà parte dell'elenco dei convocati, poi sarà Vanoli a decidere se e quanti minuti concedergli

Sosa avrà un ruolo importante nella squadra granata, è stato preso dall'Ajax per essere il titolare sulla fascia sinistra, per fornire assist e segnare anche qualche gol con il suo mancino: prima però dovrà ritrovare la migliore condizione fisica. All'Ajax nelle ultime settimane ha vissuto da separato in casa e non ha

È un po' indietro nella preparazione, ma ha fretta di debuttare nel Toro

svolto la preparazione con gli altri calciatori della formazione di Farioli, potrebbe aver bisogno quindi di un lavoro extra per portarsi al pari di Zapata e compagni. Ma questo non lo spaventa affatto e non spaventa neanche Vanoli, che in questi giorni gli chiederà di allenarsi dal punto di vista atletico ma che lo getterà subito nella mischia quando ci sarà da lavorare sulla tattica, come ha fatto anche con gli altri neoacquisti come Coco e Adams.

Sosa, che arriva da una stagione al di sotto delle aspettative ad Amsterdam, ha voglia di riscattarsi, di tornare a essere quel giocatore che per anni si era messo in mostra a Stoccarda: ha scelto anche lo stesso numero di maglia che aveva in Germania, il 24, lasciando quindi dopo appena un anno quel 25 indossato all'Ajax che non gli ha portato particolarmente fortuna. Ora, per lasciarsi definitivamente alle spalle l'ultima stagione (non andata bene neppure a livello di nazionale, con la sua Croazia eliminata ai gironi dall'Europeo), non gli resta che rompere il ghiaccio con la maglia del Torino: per questo ha già messo nel mirino l'Atalanta. Tra l'altro, se Vanoli dovesse decidere di concedergli anche solo qualche minuto nella ripresa, avrebbe l'opportunità di debuttare di fronte ai suoi nuovi tifosi, quelli che finora ha potuto solo intravedere quando, con la seconda maglia addosso, ha palleggiato per le vie del centro per il video dell'annuncio del suo acquisto.

Prima però devono partire almeno due uomini

Ibrahimovic tiene un posto per Koné

Manu Koné, 23 anni, centrocampista del Borussia Mönchengladbach, qui con la maglia della Francia ai Giochi di Parigi

Adli e Pobega verso l'addio ma dall'Arabia può arrivare un'offerta per Bennacer, ieri sera schierato titolare da Fonseca

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

C'era la versione di Fonseca («Con l'arrivo di Fofana per me il mercato è chiuso per gli arrivi») e da ieri quella di Ibrahimovic: «Con questi quattro acquisti (Morata, Pavlovic, Emerson Royal e Fofana, in ordine di arrivo, ndr) abbiamo due giocatori per ruolo, abbiamo Milan Futuro con tanti talenti e poi non abbiamo necessità di vendere qualcuno perché ci sono tante partite. E poi il mercato finisce quando lo dico io: siamo al giorno sei di sette della costruzione del Milan, io non mi sento stanco, quindi si continua...». Lo svedese durante la presentazione dell'ultimo acquisto, il centrocampista francese prelevato dal Monaco - «Abbiamo cercato un centrocampista che tenga la squadra in equilibrio; Fofana è un giocatore completo che sa spaccare le linee e che può fare gol» -, ha dunque lasciato intendere come il Milan nelle ultime due settimane di mercato si lasci aperta la possibilità per qualche altro ritocco, che sia a centrocampo o in attacco, dove Jovic e Okafor sono confermati, ma non è detto che lo siano ancora al 30 agosto: «I quattro acquisti erano le nostre priorità ancor prima dell'arrivo di Fonseca - ha aggiunto ancora Ibra -. Manu Koné? Lo stiamo seguendo, è cresciuto tanto. Con Fofana si chiude un po' di spazio per lui, ma vediamo».

Il centrocampista del Borussia Mönchengladbach non è dunque uscito dai radar rossoneri, ma è evidente come l'eventuale affondo sia legato all'uscita di uno, se non due centrocampisti. Ieri Fonseca non ha convocato Adli e Pobega, i due principali indiziati, però non è da escludere che nei prossimi giorni possa arrivare un'offerta dall'Arabia (Al-Qasdiah e Al-Hial) per Bennacer, comunque titolare col Torino. Con una cessione, l'assalto a Koné, valutato 25 milioni dai tedeschi, ma probabilmente trattabile già intorno ai 15-16, sarebbe consequenziale. In partenza restano poi Kalulu e i fuori rosa Ballo-Touré (Saint-Etienne) e Origi, oltre al giovane Nasti (Cremonese). Ibrahimovic ha poi chiuso parlando di futuro, dei rinnovi dei big (Maignan e Theo Hernandez) e delle prospettive del Milan: «Stiamo parlando con loro, è tutto sotto controllo. Noi sappiamo cosa vogliamo da loro e loro sanno cosa vogliono da noi. Si risolve tutto in un minuto. La nostra è una squadra sia per l'Italia che per l'Europa - ha concluso -. Siamo al top in Italia, ma è in Europa che vogliamo tornare in alto. Qua non ci sono alibi, giochiamo per tutti i trofei e lottiamo».

IL NUOVO ACQUISTO SI PRESENTA

Fofana: «Qui perché il Milan mi ha voluto fortissimamente»

Alessia Scurati
MILANO

Nuovo Kessié no, nuovo Desailly magari (dice lui). Tra paragoni e ambizioni Youssouf Fofana si presenta a San Siro nell'intervallo tra Milan e Torino. Il centrocampista è stato presentato ufficialmente ieri, sulla passerella rossa del Meazza: per lui contratto fino al 30 giugno 2028. «Youssouf è ancora giovane. Ha margine di crescita. Poi porta equilibrio è stabilità. Abbiamo portato la spina dorsale della squadra in questo mercato, che darà equilibrio alla squadra», ha detto Ibrahimovic introducendolo nella conferenza stampa del pomeriggio. Fofana poi aveva chiarito «Non sono qui per sostituire qualcuno, sono Fofana: un centrocampista moderno che deve lavorare in entrambe le parti del campo. Il fatto che il Milan mi abbia voluto così tanto ha avuto molto peso. Quando la dirigenza, l'allenatore ti chiamano è chiaro che hai voglia di andare in quel club. Mi hanno presentato il progetto ed era in linea con i miei obiettivi. Ho parlato con tutti i francesi che sono a Milano, mi hanno parlato bene del Milan anche quelli che giocano all'Inter». La sua priorità è sempre stata il Milan e anzi, il centrocampista rivela che avrebbe preferito essere in campo già ieri sera. Ci sperava, poi il tira e molla per accontentare il Monaco è stato più lungo del previsto e all'esordio casalingo Fofana ha fatto la guest star. «Non ho mai avuto paura di non arrivare, ero solo impaziente, volevo essere in campo già, ma come si dice...l'attesa aumenta il desiderio e sono felice. Non sono qui per promettere nulla, ho voglia di giocare la Champions, di vincere il campionato. Negli ultimi anni c'è un'italiana in ogni finale europea, ho voglia di viverne una».

I belgi chiedono 6 milioni, ma è possibile uno sconto

C'è il nuovo assalto per Van den Bosch

Oggi il centrale dell'Anversa in campo contro il Brugge, dove gioca Spileers, altro obiettivo granata

Andrea Piva
TORINO

Dopo aver visto Milan-Torino ieri sera, questo pomeriggio Davide Vagnati un'occhiata a Club Brugge-Anversa molto probabilmente la darà, anche se i motivi dell'interesse per quel che avviene nel campionato belga sono diversi. Sotto osservazione del dt granata ci saranno in particolare due giocatori: Jorge Spileers da una parte e soprattutto Zeno Van Den Bosch dall'altra. Il dirigente granata, dopo aver sistemato la questione esterno sinistro con l'arrivo di Borna Sosa dall'Ajax, sta ora cercando di completare la rosa a disposizione di Paolo Vanoli: non è un mistero che l'obiettivo sia quello di rinforzare una difesa al momento ai minimi termini, che in questa sessione di mercato ha perso quattro giocatori (Alessandro Buongiorno, Ricardo Rodriguez, Koffi Djidji e Matteo Lovato) e ne ha visto arrivare soltanto uno (Saul Coco).

Negli scorsi giorni Vagnati ha avuto nuovi contatti con l'Anversa e con l'entourage di Van Den Bosch per cercare di raggiungere un'intesa, ma la fumata bianca non è ancora arrivata: saranno dunque necessari nuovi contatti tra le parti. Il dt ha registrato le richieste del club belga, che non è disposto a lasciare andare il proprio centrale per meno di 6 milioni, ma nel frattempo ha continuato a valutare anche altri profili come, appunto, Spileers, che è tornato a far parte dell'elenco dei convocati proprio per Club Brugge-Anversa dopo aver saltato le precedenti due partite per un lieve infortunio. Van Den Bosch è ancora il preferito tra i due, come dimostrano i contatti anche delle ultime ore, ma Spileers ha dimostrato di essere un giovane molto interessante e promettente (è un classe 2005).

Vagnati ha però altre carte tra cui scegliere nel proprio mazzo, su tutti Robin Hranac del Viktoria Plzen: il Toro si è detto disponibile ad arrivare a offrire 5 milioni più 1 di bonus per il cartellino del centrale ma per il club ceco la proposta è ancora troppo bassa. Anche in questo caso serviranno degli aggiornamenti tra le parti. Così come per Rodrigo Becao, per cui il Torino si era mosso negli scorsi giorni con dei primi sondaggi trovando la disponibilità da parte del Fenerbache a imbastire un'eventuale trattativa, considerato che il brasiliano non è un giocatore che José Mourinho ritiene centrale per il proprio progetto tecnico. Arriverebbe volentieri in Italia anche Jesus Orozco Chiquete, centrale messicano classe 2002 di proprietà del Chivas. Fino a questo momento ha sempre giocato in patria e vorrebbe mettersi alla prova in un campionato più competitivo, dopo aver dimostrato nel proprio Paese di essere un centrale solido e anche con un bel piede sinistro. A proposito di centrali mancini, è al momento in stand-by la trattativa per Albian Hajdari del Lugano ma non è da escludere che il Torino possa tornare alla carica per lo svizzero, anche per colmare quel vuoto in rosa lasciato dall'addio di Ricardo Rodriguez. In stand-by lo è anche Flavius Daniliuc della Salernitana, che Vagnati non considera una prima scelta. «Preferisco avere pazienza sul mercato e andare poi a prendere i giocatori mirati che ci servono», aveva spiegato venerdì Vanoli. Il dt granata ha meno di due settimane per trovare quei rinforzi mirati in difesa e completare un reparto in cui la coperta è ancora molto corta.

Tra le alternative in difesa ci sono Hranac, Becao, Chiquete e Daniliuc

Zeno Van Den Bosch, 21 anni, centrale dell'Anversa

PRIMAVERA | CON PERCIUN E FRANZONI

Il Toro fa festa piegata la Samp

TORINO-SAMPDORIA 2-1
Marcatori pt 12' Perciun, 31' Franzoni; st 32' Leonardi rig.
Torino (3-5-2) Plaia 6.5; Bonadiman 5.5, Mendes 6, Desole 6; Marchioro 6.5, Dalla Vecchia 6.5, Rossi 6 (16' st Mullen 6), Perciun 7 (38' pt Acar 6 (43' st Kirilov ng)), Krzyzanowski 6.5; Gabellini 7, Franzoni 7 (16' st Conzato 5.5). A disp. Siviero, Pellini, Gallea, Di Paolo, Raballo, Casati, Dimitri. All. Tufano 6.5
Sampdoria (3-5-2) Rodolfo 6; Malanca 6, Uberti 5.5 (41' pt Patrignani 5.5), Zeqiraj 5.5; Boiro Balde 6, Valisena 6.5, Thiago 5.5, Rossello 5 (1' st Forte 6), Ntanda 5; Leonardi 7, Ovalle 6. A disp. Ceppi, Genovese, Ofoma, Giolfo, Cavallaro, Papasergio. All. Lupi 5.5
Arbitro Vogliacco di Bari 5.5
Note Ammoniti: Bonadiman, Dalla Vecchia, Mullen, Balde per gioco falloso. Recupero tempo: pt 1'; st 4'

Paolo Pirisi
ORBASSANO

Un primo tempo ottimo, degno del valore del gruppo. Un secondo tempo complicato, dovuto a un calo fisico e mentale emerso alla distanza. Alla fine il Toro brinda comunque al successo, in fin dei conti meritato per il dominio della prima frazione. Esordio col sorriso per Felice Tufano, che non ha scrupoli nei confronti del proprio passato: Sampdoria battuta, pur con qualche sofferenza nel finale.

I granata in avvio sfoderano il gioiello più brillante del centrocampo: Sergiu Perciun, già applaudito da Vanoli a Pinzolo. Al 12' Marchioro riceve sulla destra, si accentra e trova l'imbucata perfetta per il moldavo, bravo a liberarsi agevolmente di Rodolfo. L'1-0 agevola il compito al Toro, che trova il raddoppio al 31': l'esordiente Rossi serve Franzoni, che complica la vita ai blucerchiati. Nella ripresa, però, la Sampdoria alza la testa. L'arbitro annulla un gol a Forte per fuorigioco, poi Plaia è bravissimo su Balde e la pressione sale. I doriani conquistano il rigore del 2-1 con Leonardi, che prima viene atterrato da Bonadiman e poco dopo dal dischetto è glaciale.

I minuti finali il Toro li vive in apnea totale, tolta l'occasione sciupata clamorosamente da Kirilov in area piccola. Per i granata una vittoria che dà slancio morale a tutto il gruppo. Il mercato, da qui a fine agosto, servirà solo per impreziosire una rosa già molto intrigante.

I blucerchiati si svegliano nella ripresa, ma c'è solo il rigore di Leonardi

---

LA JUVE SCONFITTA 3-0 DAL GENOA

Magnanelli parte con un brutto ko

GENOA-JUVENTUS 3-0
Marcatori pt 13' Arboscello rig.; 47' Venturino; st 24' Ghirardello
Genoa (3-5-2) Consiglio 6.5; Meconi 6.5, Arata 6, Contarini 6; Barbini 6, Rossi 6, Romano 6.5 (45' st Grossi ng), Papastylianou 6 (45' st Nuredini ng), Arboscello 7 (45' st Deseri ng); Ghirardello 7 (35' Fazio 6), Venturino 7 (35' st Bosia 6). A disp. Magalotti, Thorsteinsson, Klisys, Ferroni, Dodde, Colonnese. All. Sbravati 7.
Juventus (3-4-2-1) Zelezny 7; Martinez 5, Bassino 5, Verde 5; Nisci 5 (20' st Ngana 5), Boufandar 5.5 (20' st Finocchiaro 5.5), Ripani 6, Pagnucco 5; Florea 6 (32' st Scienza 4.5), Di Biase 6 (20' st Pugno 6); Vacca 6.5. A disp. Radu, Ventre, Crapisto, Montero, Biliboc, Grosso, Keutgen. All. Magnanelli 5.
Arbitro Madonia di Palermo 6.5
Note Espulsi: Scienza (42' st). Recupero tempo: pt 3'; st 5'

Marco Spadavecchia

Tre reti, tre punti. Alla Sciorba di Genova i rossoblù partono forte, passano in vantaggio su rigore, ne sbagliano un altro e nella ripresa chiudono la pratica amministrando in scioltezza il tris. Buonissima la prima per l'Under 20 di Jacopo Sbravati (figlio di Michele, dirigente del settore giovanile bianconero arrivato in estate proprio dal Genoa). Falsa partenza invece per Francesco Magnanelli e i suoi. I padroni di casa corrono di più e meglio dei bianconeri, in maglia gialla, colpevoli di poca incisività e di qualche disattenzione decisamente di troppo.

Romano si guadagna un penalty al 12' e dal dischetto capitan Arboscello non sbaglia, aprendo col piattone alla sinistra di Zelezny. Al 26' Vacca scappa in ripartenza, ma il suo destro basso angolato non basta per il pari. Alla mezz'ora Venturino viene atterrato in area: Romano con il destro incrocia, Zelezny neutralizza il rigore deviando in corner. Nel recupero della prima frazione Nisci buca un intervento difensivo, Venturino si inserisce e infila in rete il raddoppio. E a metà ripresa Ghirardello completa il tris, di testa, ricevendo tutto solo al centro dell'area da Arboscello. Il resto è tanto Genoa e ancora poca Juve.

Bianconeri spenti. Gol di Arboscello, Venturino e Ghirardello

---

4-0 ALL'UDINESE

Show del Milan con doppietta di Ibra junior

UDINESE-MILAN 0-4
Marcatori pt 39' Ibrahimovic, 48' Bonomi rig.; st 11' Ibrahimovic, 46' Perin
Udinese (3-5-2) Malusà; Abankwah, Palma (19' st Shpuza), Olivo (19' st Del Pino); Lazzaro, De Crescenzo (19' st Cella), Bozza, Di Leva (8' st El Bouradi), Marello; Pejicic, Bonin. All. Bubnjic
Milan (4-2-3-1) Mastrantonio; Colombo (34' st Cappelletti), Parmiggiani, Paloschi, Perera; Sala, Perin; Bonomi (34' st Siman), Comotto (1' st Mancioppi), Ibrahimovic (43' st Lamorte); Lontani (1' st Zaramella). All. Guidi
Arbitro Ubaldi di Roma
Note Espulsi (40' pt) Abankwah per somma di ammonizioni

(a.scu.) Adesso gli daranno davvero del figlio di papà. Il suo a Udine aveva segnato l'ultima rete in carriera, con la maglia del Milan il 18 marzo 2023, su rigore. Maximilian Ibrahimovic invece a Udine ha segnato la prima doppietta con la maglia della Primavera del Milan, per inaugurare una stagione in cui i rossoneri, con tante novità sia in panchina che in campo, puntano a essere protagonisti. Maximilian, 17 anni, è un esterno alto d'attacco e, come ha detto Zlatan, sta lavorando tanto per affermarsi nonostante il cognome importante. Ieri sono arrivate le prime gioie.

LE ALTRE PARTITE

Monza subito ok delusione Scurto Gioia Cremonese

MONZA-LECCE 3-2
Marcatori pt 16' Zanaboni; st 10' Kodor, 21' Longhi, 23' Lupinetti, 34' Bertolucci
Monza Ciardi, Colombo (16' st Lupinetti), Postiglione, Domanico, Martins (42' st De Bonis), Longhi (26' st Gaye), Diene, Berretta, Crasta (16' st Nene), Capolupo, Zanaboni (16' st Bagnaschi). All. Brevi
Lecce Rafaila, Esposito, Addo, Pehlivanov (1' st Pejazic), Gorter (40' st Minerva), Winkelmann, Kovac (34' st Yilmaz), Metaj (1' st Kodor), Ubani, Bertolucci, Denis (1' st Agrimi). All. Scurto
Arbitro: Zoppi di Firenze

ATALANTA-CREMONESE 1-2
Marcatori pt 9' Gabbiani; st 10' Faye, 39 Riccio
Atalanta Torriani, Gobbo (21' st Bonsignori), Simonetto, Ghezzi (21' st Mencaraglia), Riccio, Bonanomi (21' st Ramaj), Gariani (26' st Jonsson), Tavanti, Baldo, Camara (1' st Capac), Maffessoli. All. Bosi
Cremonese Tommasi, Duca, Prendi, Nahrudnyy, Lottici, Gabbiani, Faye, Lordkipanidze, Triacca, Zilio, Gashi. A disp. Sayajh, Malovec, Marino, Achi, Cantaboni, Pavesi, Paganotti, Rama, Bassi, Sivieri. All. Pavesi
Arbitro Gangi di Enna
Ammoniti Gariani, Riccio, Lordkipanidze, Prendi

Oggi Ore 16.30 Empoli-Lazio; ore 17.30 Roma-Cagliari

Douglas Luiz, 26 anni: il nazionale brasiliano, ex Aston Villa, è costato 51 milioni alla Juve

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Thiago deve plasmare i ruoli in attesa che il mercato completi la rosa

Juve senza guastatori? C'è Douglas in stile Koop

Ecco cosa chiede il tecnico bianconero al brasiliano: dettare il ritmo, accendere il gioco e innescare le punte

Marco Bo
TORINO

Ottantamila occhi addosso. Li avvertiranno i nuovi della Juventus, domani sera, entrando sul campo dell'Allianz Stadium, esaurito per il battesimo: inutile girarci intorno, la curiosità sarà tutta per loro. E allora servirà soprattutto personalità per trasformare l'adrenalina in carica positiva. Se Thiago Motta dovrà canalizzarla in lucidità, nel saper gestire al meglio le scelte tattiche e tecniche durante i 90 minuti più recupero, Douglas Luiz e compagni avranno la possibilità di scaricare l'energia contro il Como, squadra ambiziosa sì, ma pure neopromossa. Dunque in teoria un inizio in discesa rispetto a certi "Passi" che i torinesi incontreranno nel cammino di 38 tappe che formeranno il campionato. Sarà una Juventus inevitabilmente incompleta, visto che il mercato non ha ancora consegnato al tecnico nè il sottopunta (Koopmeiners) nè l'attaccante esterno, almeno il primo, (Nico Gonzalez), ma che dovrà comunque evitare di inciampare. L'avvio di stagione, che propone dopo il Como la trasferta di Verona, con i gialloblù che si sono salvati in extremis, non concede sconti e richiede dunque un bottino da sei punti per evitare poi di non veder tornare i conti. I risultati delle amichevoli non sono incoraggianti (due ko e un pareggio) e la digestione dei nuovi principi di gioco non è stata ancora completata ma del resto, di fronte a certe rivoluzioni, il tempo è l'unica variabile che non si può comprare o sostituire. Dunque paradossalmente potrebbero essere queste prime partite quelle più insidiose per la Motta Band che, mai come domani sera, si affiderà mani e piedi al talento e al carisma di Douglas Luiz. Toccherà infatti a lui, uomo da 50 milioni abbondanti versati all'Aston Villa, prender per mano la nuova creatura bianconera e condurla alla vittoria. Sia dal punto di vista del carattere, quindi una guida mentale, sia calcistico in senso stretto. Le chiavi per accendere il gioco bianconero Thiago Motta le ha affidate a lui: in mezzo al campo spetterà al brasiliano dettare il ritmo con cui dovrà viaggiare la palla, capire quando sarà il caso di verticalizzare oppure no, spronare i più giovani dopo aver sbagliato, incutere timore agli avversari. Tocca a lui fare il Koopmeiners. Del resto ce l'ha stampato nel Dna il codice da leader, così come la sua fidanzata Alisha Lehmann che lo ha raggiunto a Torino per rendere le Women non solo più glamour ma anche più forti. Dunque un Douglas Luiz chiamato ad accendere la "luz" di una squadra costretta a un avvio in rincorsa non solo per via del posticipo serale. Tra lui e Thiago Motta, del resto, feeling al 100% con la mezzala che nel giorno della presentazione ha detto "mi pare di conoscerlo da una vita". A proposito di dichiarazioni brasiliane a tinte bianconere, ieri sono comparse sul web quelle di Bremer, galvanizzato dal fresco prolungamento di contratto sino al 2029 nonostante le richieste milionarie arrivate dal Premier League: «Pre season terminata. Ci siamo allenati con molta intensità e un ottimo spirito di gruppo per preparare al meglio questa stagione. Siamo carichi e con grande ambizione. Ora è arrivato finalmente il momento di scendere in campo, competere con la stessa intensità e dare tutto per questa maglia!». Un Gleison motivato più che mai, pronto a rinverdire la tradizione positiva della Juventus che nelle ultime tredici prime giornate di campionato ha ottenuto una sconfitta, un pareggio e undici vittorie. La stagione scorsa si partì con un netto 3-0 in quel di Udine, con le reti, tutte nel primo tempo, di Chiesa, Vlahovic su rigore e Rabiot.. Domani sera, dei tre, in campo ci sarà solo Dusan. E DV9 sa cosa si aspettano i 40 mila da lui...

Gleison Bremer, 27 anni

Bremer: «Vedo un grande spirito, adesso diamo tutto per questa maglia»

LA JUVE DI MOTTA CON IL 4-1-4-1

11 LE VITTORIE DELLA JUVE AL 1° TURNO NEGLI ULTIMI 13 CAMPIONATI

3-0 L'ESORDIO BIANCONERO NEL 2023/24: TRIONFO A UDINE

Tra le tante prime volte, c'è pure quella del nuovo portiere

Di Gregorio si tuffa sull'eredità di Tek

Richiesto da Motta, l'ex Monza non deve far rimpiangere Szczesny. Perin al suo fianco: con il numero 1

Daniele Galosso
TORINO

L'Allianz Stadium si appresta ad ospitare la notte delle prime volte. Quella che, domani sera, si specchierà nel neo-promosso Como sarà la prima Juventus di Thiago Motta. La prima Juventus di Douglas Luiz e di Khephren Thuram. La prima Juventus di Kenan Yildiz con il numero 10 sulle spalle. E la prima Juventus del nuovo corso coinciderà anche con la prima Juventus di Michele Di Gregorio.

L'estremo difensore, almeno in termini di chiusura della trattativa, è stato il primo tassello della creatura che l'allenatore italo-brasiliano e il dt Cristiano Giuntoli stanno plasmando. Un passo inaugurale non soltanto simbolico, visto che dai suoi piedi germoglieranno le trame offensive dei bianconeri in questa stagione: l'ex Monza, d'altro canto, è stato scelto (anche) per le qualità nel palleggio basso. Poi, però, gli toccherà raccogliere l'eredità di Wojciech Szczesny tra i pali, intesi in senso più stretto. E la porta da difendere, domani sera, dovrà sembrargli particolarmente… larga. Di Gregorio ha fatto la gavetta, come si suol dire, e ha scoperto la Serie A, nelle ultime due annate. Ma non ha ancora conosciuto stimoli e pressioni che derivano dal fatto di vivere una piazza grande come quella tinta di bianco e di nero. E, allora, sarà una suggestiva prima volta anche per lui, davanti a ottantamila occhi amici e con i tre punti in palio.

Non inganni la cosiddetta carta, poi, votata a strizzare l'occhio ai bianconeri rispetto ai lariani per blasone e peso dell'organico. Le danze agostane riservano spesso sorprese e i test estivi hanno mostrato ancora una certa fragilità difensiva da parte della squadra bianconera. Fin da domani sera, dunque, Di Gregorio sarà chiamato a esaltarsi per non far rimpiangere Tek, compito per altro arduo, pensando a quanto lasciato in eredità dal polacco a livello tecnico e anche – se non soprattutto – umano. La sfida, in ogni caso, non spaventa un portiere con le spalle larghe come il ragazzo venuto da Milano e cresciuto nell'Inter. Che intanto suda in allenamento e conta le ore a separarlo dal primo ballo dello Stadium. «Al lavoro in vista dell'esordio: manca sempre meno!», il suo ultimo post sui social, a corredo di una galleria fotografica che lo immortala alle prese con intense sedute alla Continassa.

L'Uomo Digre, come è stato ribattezzato, non sarà in ogni caso chiamato a sostenere il peso del reparto da solo. Al suo fianco ci sarà il terzo Carlo Pinsoglio e ci sarà, soprattutto, il vice Mattia Perin. Sempre più al centro del progetto, quest'ultimo, al di là dei risvolti di mercato che hanno portato Di Gregorio a Torino. Il portiere di Latina è prossimo a firmare il rinnovo fino al 2026 con opzione per il 2027 e lo farà, da quest'anno, con il numero 1 sulla schiena. Un riconoscimento che va oltre il semplice valore simbolico.

Michele Di Gregorio, 27 anni

JUVEMANIA

Lo Stadium è sold out: bis con la Roma?

Per il debutto della Juventus di Thiago Motta nella partita di domani sera contro il neopromosso Como si registrerà l'esaurito, dunque oltre 40 mila persone sugli spalti. Anche la prevendita per Juve-Roma del 1° settembre va a gonfie vele, verso il secondo sold out di fila. Si parte con una grande attesa da parte della tifoseria smaniosa di vivere la nuova era del tecnico italobrasiliano. Intanto da venerdì scorso e fino a giovedì 29 agosto alle 18, sarà possibile acquistare il pacchetto che include le 4 partite di Champions League che la squadra di Thiago Motta giocherà in casa nella prima fase della competizione europea. Come già fatto per gli abbonamenti di questa stagione, saranno disponibili due tariffe speciali per gli Under 14 (nel settore 116) e per gli Under 28 (nei settori 117 e 221).

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

Il tecnico sprona i suoi, tornati in A dopo 21 anni, e spiega che il ko al ginocchio di Varane richiederà un lungo stop: «Da uno a tre mesi»

Cesc Fabregas, 37 anni, tecnico catalano del Como

Fabregas, orgoglio Como «A Torino col nostro credo»

«La Juve è una squadra top di grande intensità, Thiago un tecnico forte Però noi dobbiamo proporre il nostro calcio moderno, senza paura»

Luca Pinotti
COMO

«Per me, per i giocatori e per la società, questa partita sarà speciale. Ventuno anni senza Serie A sono tanti: è un orgoglio e una soddisfazione personale poter essere l'allenatore del Como in questo momento così atteso, che noi tutti stiamo vivendo con grande fiducia». Sarà pure un tecnico molto esigente, già con la fama di "duro", ma Cesc Fabregas non può non lasciarsi andare. E anche guardare con ottimismo a questo debutto in Serie A. Del resto, la Juventus l'ha affrontata ai quarti di finale di Champions da giocatore nel 2006, con la maglia dell'Arsenal. Segnò un gol e fornì un assist a Henry nel 2-0 nella gara disputata in Inghilterra: «Era una grande Juventus e io ora sono un po' più vecchio…».

L'allenatore non avrà la squadra al completo e, dopo alcuni giorni di silenzio sull'argomento da parte del Como, è lo stesso Fabregas a spiegare i contorni dell'infortunio di Varane, la star del mercato del Como, uscito dopo soli 17 minuti nella sfida di Coppa Italia contro la Sampdoria: «Ha un problema al ginocchio, un infortunio del legamento laterale interno. Al momento non so dire per quanto starà fuori: uno, due o tre mesi». E, con l'ex difensore del Real Madrid, out anche Mazzitelli, lo squalificato Iovine e il nuovo arrivato Fadera per problemi burocratici che si risolveranno presto.

Assenza che, in ogni caso, non abbattono il tecnico catalano. Del resto fin dal suo arrivo lo scorso anno al posto di Moreno Longo, ha cercato di inculcare una mentalità vincente nella squadra, indipendentemente dall'avversario: «Da allenatore è chiaramente più difficile. Quando sei un giocatore, hai fiducia nelle tue qualità, da mister hai mille cose da tenere sott'occhio e soprattutto devio saper dare le giuste motivazioni. E il Como ne ha. Sappiamo cosa vogliamo: per questo parlo sempre di umiltà e lavoro, perché il progetto ambizioso del Como è solo all'inizio».

Una grande sfida come quella contro la Juventus, a inizio stagione, potrebbe essere già una bella opportunità per il Como: «Parliamo di una grande squadra, ma la nostra mentalità non dovrà cambiare: blocchi, linea alta in fase di non possesso e tutte le nostre qualità non devono venire meno. Si può perdere, ma non rinunciare al nostro "credo". L'idea di calcio di Motta è interessante, perché prevede tanta mobilità. In una squadra ce ne sono due: i quattro difensori più l'uomo davanti alla difesa e gli altri cinque, con movimenti molto particolari. L'importante è che non cambi la nostra idea di base: cercare di dominare, pressare, essere compatti, con l'obiettivo di sviluppare un calcio moderno, che faccia capire alla gente che il Como punta sempre a vincere. Poi, ovviamente, nel calcio si può anche perdere».

Chiusura sul mercato: «In attacco manca ancora qualcosa a livello numerico, ma voglio anche dire che mi piace davvero tanto lavorare con questi giocatori, che mi hanno dato tanto lo scorso anno. Cerri? Sarà in panchina a Torino. Ho grande rispetto per lui, si allena sempre bene, ha un'incredibile attitudine. Può partire, ma potrebbe anche restare e in tal caso sarà un giocatore del progetto».

EMERGENZA

Mazzitelli ko: al suo posto c'è Baselli

«La squadra che vedrete a Torino sarà formata per l'80% da giocatori dell'anno scorso. Di certo saranno in undici…». Questa l'unica "concessione" di Fabregas a chi gli chiedeva qualche anticipazione sulla formazione che domani sera affronterà la Juventus. I dubbi sono tre, in porta, in difesa e a centrocampo. Contro la Sampdoria in Coppa Italia ha giocato Reina, ma Audero si sta inserendo sempre meglio. Fabregas ha fatto capire che non ci sarà una gerarchia fissa – dello spagnolo quasi quarantaduenne si fida ciecamente –, ma è chiaro che sarà Audero, nel corso del campionato, il portiere titolare. Altro problema è la sostituzione di Iovine, squalificato: possibile un adattamento – è successo anche l'anno scorso – di Goldaniga in fascia destra, con Dossena al posto di Varane al fianco di Barba come difensori centrali. Altra tegola, l'assenza di Mazzitelli, che ha subìto un colpo alla gamba in allenamento. Il centrocampista non sarà convocato, l'alternativa è Baselli. Scelte obbligate, ma comunque in linea con la scorsa stagione, in attacco. La novità sarà Belotti al fianco di Cutrone, supportati sulle fasce da Strefezza e Da Cunha.
LUC.PIN.

Obiettivi bollenti
Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista olandese che l'Atalanta ha prelevato dall'Az Alkmaar. A destra, Nico Gonzalez, 26 anni, ala argentina della Fiorentina

Si stanno sistemando le tessere del puzzle che innescherà il via libera alla conclusione delle due trattative più calde del mercato bianconero

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Koopmeiners-Gonzalez
Un lieto fine... settimana

Entrambi non convocati da Atalanta e Fiorentina che hanno ingaggiato i loro sostituti: Samardzic per i nerazzurri, Gudmundsson per i viola

Stefano Salandin
TORINO

Sarà interessante, soprattutto in prospettiva, verificare se questa intensa estate di mercato e di reciprochi intrighi lascerà oliati o, all'opposto, tesi i rapporti tra Juventus e Atalanta. Che, nonostante una solida tradizione positiva e collaborativa, hanno conosciuto qualche tensione anche in passato (famosa la cessione di Donadoni al Milan, per esempio) salvo poi tornare solidi e utili per entrambi i club. E anche stavolta, alla fine, la sensazione è che tornerà il sereno, pagato peraltro al prezzo di 60 milioni: la cifra che l'Atalanta giudica congrua per sanare appunto il disturbo innescato dalla caccia bianconera a Teun Koopmeiners. Ovviamente dentro ci sta anche (e soprattutto, altrettanto ovviamente) il cartellino dell'olandese, ma un poco della cifra va considerata appunto politica per sanare il presente e, chissà, oliare il futuro visto che a Bergamo c'è sempre in vetrina mercanzia interessante assai. Ma adesso la priorità è quella di portare a Torino il tanto agognato Koopmeiners il cui arrivo a questo punto slitterà ai primi giorni di questa settimana, probabilmente dopo i due posticipi di domani che vederanno impegnata la Juve in casa contro il Como e l'Atalanta a Lecce. Perché è logico che alla Continassa si siano rassegnati ad affrontare l'esordio allo Stadium senza la possibilità almeno di presentare, se non di schierare, il gioiello del calciomercato, simbolo plastico del nuovo ciclo tecnico firmato da Cristiano Giuntoli dietro la scrivania a e da Thiago Motta in panchina. Per la trasferta di Verona, però, l'arruolamento di Koop resta la priorità assoluta e per questo si guarda con grande interesse alle mosse di mercato dell'Atalanta che prima di concedere il via libera all'olandese (che peraltro non parteciperà neanche alla trasferta di Lecce dopo quella, ben più mediaticamente pesante, della Supercoppa Europea a Varsavia) vuole avere in casa il sostituto e anche in questo caso le tessere del puzzle di mercato si stanno sistemando: dopo il blitz per Brescianini, infatti, i dirigenti nerazzurri hanno deciso di abbandonare la pista O'Riley (il Celtic non ha mai abbassato la richiesta di 30 milioni) per fiondarsi su Lazar Samardzic, un affare che si chiuderà per 20 milioni più bonus e che è praticamente solo da annunciare, come conferma la circostanza della mancata convocazione da parte dell'Udinese. Già questa mattina, il centrocampista serbo dovrebbe sostenere le visite mediche per l'Atalanta.

Curiosamente, ma chissà se è solo un caso considerando i rapporti da ricucire di cui sopra, Samardzic è stato a lungo e concretamente un obbiettivo della "nuova" Juventus ed è interessante rilevare come in questo caso non vi sia stata alcuna azione di disturbo da parte bianconera, anzi... Così come l'Atalanta sembra sempre più disinteressata a Nico Gonzalez, l'altro obiettivo che la Juventus sta seguendo da tempo e che spera di annunciare, anche lui nei primi giorni della settimana entrante. Pure l'esterno offensivo è ormai in uscita dalla viola, come ha confermato anche in questo caso la mancata convocazione per la trasferta di Parma. La sua situazione è ancora più definita rispetto a quella di Koopmeiners perché la Fiorentina ha già preso il sostituto - Gudmundsson dal Genoa - e aveva già un accordo con la Juventus che sborserà un totale di 30 milioni tra prestito oneroso e diritto di riscatto. Anche con l'argentino è già tutto cucinato: con un quinquennale di 3,5 milioni a stagione che lo renderà uno dei protagonisti del nuovo ciclo bianconero. In questo caso, considerati i tempi già più avanzai, la speranza dei dirigenti bianconeri di poter avere Nico almeno in tribuna lunedì sera non è del tutto campata in aria. Anche in questo caso sarà interessante verificare se non vi saranno altre azioni di disturbo o se, soprattutto, Rocco Commisso non vorrà mettersi di traverso per bloccare il trasferimento. Qualche segnale in tal senso era arrivato dagli Usa nei giorni scorsi, ma poi l'ostracismo sembrava superato dal lavoro di della diplomazia e dall'arrivo di Gudmundsson. Palladino, quando gli hanno chiesto se considerasse Nico ancora un suo giocatore, se l'è cavata con eloquente diplomazia: «Il mercato è ancora aperto, non mi espongo. Deciderà la società». L'attesa, in ogni caso, è destinata a finire presto.

Cristiano Giuntoli, 52 anni

Giuntoli li vuole a disposizione per la trasferta di lunedì 26 a Verona

IL NUOVO SAN MARINO CALCIO
DEL PRESIDENTE MONTANARI

Emiliano Montanari nel mese di maggio 2024 acquista il terreno dove nascerà la nuova casa della società del San Marino Calcio. L'acquisto è stato eseguito tramite la ImmobilService SPA facente parte del gruppo Global Service SPA proprietario del club bianco-azzurro.

L'investimento complessivo, tra l'acquisto del terreno di oltre 53mila metri quadrati, la sistemazione dei campi e la realizzazione di tutte le opere progettate necessarie è stato stimato in poco più di 3 milioni di euro.

Questa operazione è la posa della prima pietra nella costruzione di un solido futuro per una squadra che in soli tre anni è passata, tra molte difficoltà, dall'Eccellenza alla semifinale play-off della Serie D. L'acquisizione, gestita in grandissima riservatezza, insieme al puntuale rispetto di tutte tappe dichiarate all'atto del definitivo subentro alla passata gestione, viene a testimoniare la serietà delle intenzioni della nuova proprietà nei confronti dei tifosi sammarinesi.

CAMBIA NOME E RINNOVA IL LOGO, IN ARRIVO ANCHE LA NUOVA MAGLIA ED IL NUOVO SPONSOR GLOBAL SERVICE SPA

VALORIZZAZIONE DEI TANTI RAGAZZI DEL SETTORE GIOVANILE PER CONTRIBUIRE ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOLIDA BASE PER LA SQUADRA DEI TITANI

OLTRE 53MILA METRI QUADRATI DI TERRENO PER LA NUOVA CASA DELLA SQUADRA

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

La classe di Szczesny merita il giro d'onore allo Stadium

Xavier Jacobelli

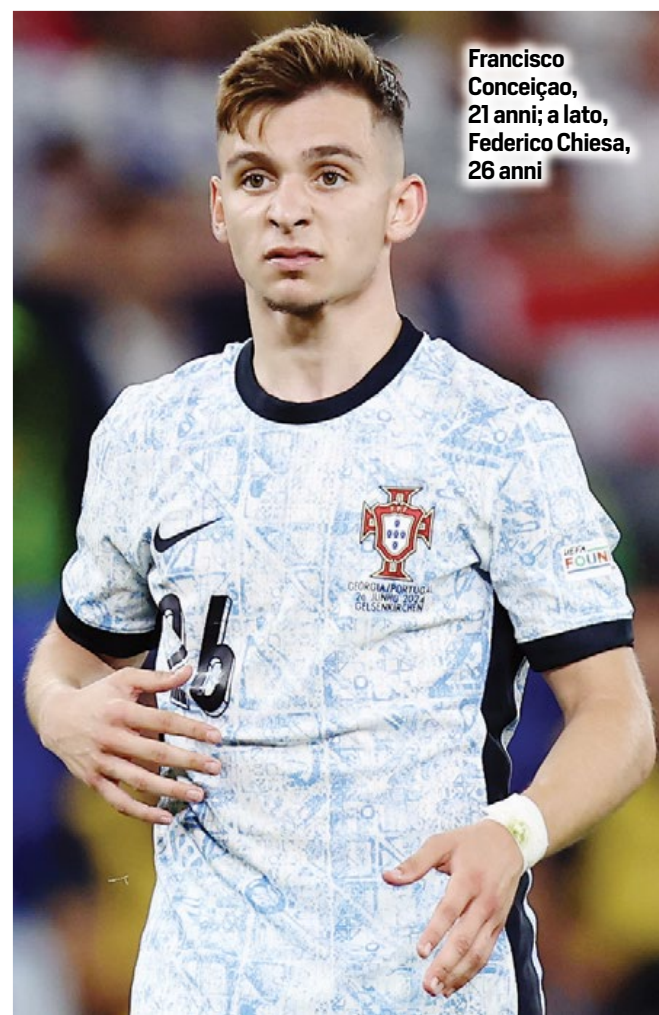
Nell'estate dei giocatori che si chiamano fuori perché sotto stress certificato dal medico; di quelli che sono messi fuori rosa; di quelli che vorrebbero essere finalmente fuori squadra perché desiderano giocare in un'altra, ma sono prigionieri di clausole ipertrofiche, spicca un grande portiere e ottimo pianista che ha tolto il disturbo senza suonare La Patetica di Beethoven. Si chiama Wojciech Szczesny, per tutti semplicemente Tek («In Polonia mi chiamano Wojtech, come vuole la giusta pronuncia. Quando giocavo in Inghilterra, l'ho spiegato a un mio amico e, da allora, tutti mi chiamano Tek»). Nomen omen, il tek è un legno pregiato ed è contraddistinto da elevata durezza e resistenza. Come quella che nell'arco di sette stagioni bianconere Szczesny ha opposto agli attaccanti avversari: 252 presenze; 100 partite senza subire gol, 103 comprese quelle in cui non era partito titolare; 3 scudetti, 2 Coppe Italia, 3 Supercoppe di Lega e, in Nazionale, 84 presenze. Tutto questo, però, non gli è bastato per rimanere alla Juve, nonostante un contratto in scadenza il 30 giugno 2025. Nell'estate della tabula rasa, capita l'antifona, Tek si è reso malleabile anteponendo l'interesse societario al proprio: «Per me i contratti si rispettano, ma se la società che mi ha dato tanto, ha deciso in questo modo, lo accetto». Così, il portiere poliglotta ha concordato con Giuntoli una buonuscita di 4 milioni di euro, pagabile a rate, risolvendo il contratto con una stretta di mano dopo avere autografato l'accordo con il club. Gli uomini dei conti hanno calcolato: la Juve si accollerà un onere di 7 milioni lordi, risparmiandone però cinque rispetto a quanti ne avrebbe dovuto versare, sempre lordi, al giocatore in questa stagione. Risultato: una perdita di 1,6 milioni per il bilancio 2023/24, che diventerà però un risparmio di 1,6 perché non ci sarà il relativo ammortamento nel bilancio successivo e un regalo di 2,5 milioni di Szczesny al club. Il campo premierà o boccerà la scelta tecnica di Motta che a Szczesny ha preferito Di Gregorio, protagonista di una brillante stagione nel Monza, epperò a giugno di esperienza internazionale nell'anno del ritorno in Champions dei bianconeri, sebbene la domanda s'imponga: come può un portiere maturare esperienza internazionale se non comincia a giocare in campo internazionale? Transeat. Qui si scrive l'elogio di Tek, campione di valore, aduso dire ciò che pensa, raffinato battutista. Nel maggio dell'anno scorso, dopo l'eliminazione di Siviglia in semifinale di Europa League, sbottò: «Se io faccio tante parate, non è un buon segnale. Sono inutili, avrei preferito una partita da senza voto, ma passare il turno. Alla Juve si compete per vincere i trofei, non tanto per partecipare». Allegri s'inalberò, sostenendo che Tek non conoscesse bene l'italiano, ma i tifosi si schierarono con il loro grillo parlante. Oppure, nel novembre sempre 2023, dopo la sofferta esibizione della Juve a Firenze, Szczesny sorrise ironico: «Abbiamo vissuto momenti difficili per circa 89 minuti». Ecco perché il cuore dei tifosi è di Tek. E perché la sua classe, riaffermata anche in occasione del congedo, merita il giro d'onore allo Stadium.

Wojciech Tomasz Szczesny, 34 anni, ha rescisso il contratto

Non solo Koop e Gonzalez nella lista per rinforzare la Juve

Conceiçao in pole se il Porto lo presta

E se Chiesa va via...

Francisco Conceiçao, 21 anni; a lato, Federico Chiesa, 26 anni

Il portoghese, in rotta con il club, è il primo a partire: Edwards in scia

Federico sempre più ai margini: Roma, Milan e Inter restano alla finestra

Daniele Galosso
TORINO

In attesa di provare a volare in campo, dribblando quella che sarebbe una pericolosa partenza falsa domani sera contro il Como, la Juventus lavora per dotarsi di ali. Già, al plurale, perché una – con ogni probabilità Nico Gonzalez, come spiegato a pagina 13 – a Thiago Motta in questo momento non basta. Il reparto si annida intorno al fresco "diez" Yildiz da una parte e al rinvigorito Weah dall'altra, con alle spalle un nugolo di interessanti giovani della Next Gen che necessitano però di farsi ancora le ossa. Per questo è attesa un'accelerata per l'argentino della Fiorentina. Per questo il direttore tecnico bianconero è alla ricerca di un'ulteriore freccia da posare nella faretra di Thiago Motta. In prestito, però, perché il margine per gli investimenti nell'immediato – secondo i piani alla Continassa – verrà a breve eroso dall'acquisto di Koopmeiners dall'Atalanta.

Il nome più caldo sul taccuino di Giuntoli, al momento, è quello del figlio d'arte Francisco Conceiçao, in rotta di collisione con il Porto dopo che il club ha dato il benservito a papà Sergio, in panchina, con metodi giudicati bruschi. Il classe 2002 a inizio mese ha patito una noia muscolare e venerdì sera non è stato di conseguenza impiegato nella vittoriosa trasferta con il Santa Clara, ma soprattutto ha comunicato alla società la volontà di lasciare i colori biancoblu. Alle condizioni del ds Andoni Zubizarreta, però. Che, per ora, non collimano con quelle prospettate dall'omologo della Juventus. Giuntoli, appunto, vorrebbe mettere le mani sul mancino portoghese in prestito oneroso con diritto di riscatto, mentre i Dragoes non paiono intenzionati a smuoversi da formule che prevedano la certezza dell'operazione. La strada sembra così sbarrata, ma la ferma intenzione del ragazzo potrebbe imporre al club d'appartenenza ulteriori riflessioni. Giuntoli, intanto, continua a monitorare anche la situazione di Marcus Edwards, classe 1998, inglese, in forza allo Sporting Lisbona.

Per completare lo scenario, però, in casa Juventus servirebbe un altro incastro ancora. Ovvero la partenza di Federico Chiesa, grande nodo dell'estate bianconera. L'azzurro continua a lavorare alla Continassa con gli elementi considerati ai margini del progetto e la recente inversione di rotta con McKennie può essere letta come ennesimo segnale anche nei suoi confronti: se con l'americano c'è margine per ricucire, con lui proprio no. Perché è in scadenza di contratto e i discorsi per il prolungamento sono stati interrotti ormai da mesi, perché Thiago Motta non lo reputa funzionale alla sua idea di calcio. Alla chiusura del mercato, però, mancano soltanto dodici giorni e la soluzione al rebus non è imminente. A meno che la Roma, salutato Dybala, non viri con convinzione su di lui, mentre sullo sfondo resta l'interesse anche di Milan e Inter.

All'appello, in realtà, mancano ancora parecchie cessioni nell'agenda di Giuntoli. Che nei prossimi giorni dovrà trovare una soluzione per Djalò, e non è escluso che il difensore possa rientrare in ulteriori discorsi con il Porto, e per Arthur, che piace sempre a Firenze e pure in Brasile; per De Sciglio, che potrebbe risolvere il contratto come Szczesny, e per Kostic, tiepido di fronte alle avances arabe e invece ingolosito dai recenti ammiccamenti dalla Premer. Più vicino l'addio di Rugani, che nelle ultime ore ha fatto un passo verso il Bologna (prestito con diritto di riscatto) anziché verso l'Ajax, imminente quello di Nicolussi Caviglia, che attende solo la partenza di Tessmann per vincolarsi al neo-promosso Venezia. E poi c'è Miretti, il cui destino è legato a doppio filo agli ingressi: con l'arrivo di Koopmeiners e la conferma in gruppo di McKennie, infatti, il canterano opterebbe per una stagione formativa in prestito al Genoa.

Attesa per Kalulu, in uscita Rugani: il Bologna propone il prestito con diritto

Entro i primi giorni della settimana, infine, si risolverà anche l'intrigo Pierre Kalulu: il difensore del Milan sposerebbe volentieri la causa bianconera, ma di fronte alla certezza di permanenza a Torino. Sono ore di riflessione per lui e di attesa per Giuntoli.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Edgar il Sindaco della strada

Guido Vaciago

La gavetta Davids
Edgar Davids, papà scaricatore di porto e mamma donna delle pulizie, è stato uno dei centrocampisti più forti della Juve nella seconda metà degli Anni 90. Rubava palloni e li gestiva con tecnica e grinta imparate nelle partitelle con gli amici per le strade dei quartieri poveri di Amsterdam

Questione di cetrioli e di mele. A volte la vita dipende da imprevedibili dettagli vegetali. Il cetriolo amaro, tipico della costa orientale del Sudamerica, in Suriname è la base di molte pietanze, solitamente viene stufato e accompagna quasi tutti pasti. «Dà un'energia speciale, forza e resistenza. È questo il motivo per cui ci sono molti grandi giocatori surinamesi», ha sempre sostenuto e sostiene Edgar Davids, che è effettivamente stato uno straordinario centrocampista, ma avendo tuttavia meno credenziali come nutrizionista, accreditiamo con qualche riserva l'interessante teoria del cetriolo. È indubbio, però, che in quegli anni, l'Olanda si sia ritrovata Davids, Kluivert e Seedorf, non esattamente tre scarsi, tutti e tre di origini surinamesi (tra l'altro come Gullit, che ha trascinato gli Orange prima di loro). «Beh, se innesti i geni sudamericani sul dna del calcio totale non puoi che ottenere qualcosa di importante», spiega sempre Davids (anche genetista, quindi...), teorizzando un'altra affascinante spiegazione sul talento calcistico dei surinamesi d'Olanda.

La storia, invece, ci racconta che il Suriname è una colonia olandese dal 1667 fino al 1975, quando, ottenuta l'indipendenza, i cittadini possono scegliere una delle due cittadinanze. Questo innesca un discreto flusso migratorio dal Suriname verso i Paesi Bassi, che si concentra nelle città di Amsterdam, Rotterdam e l'Aia, creando delle comunità che si installano nei quartieri delle periferie. Davids è figlio di quell'emigrazione: nasce nel 1973 a Paramaribo, capitale del Suriname, e i suoi genitori, due anni dopo, si trasferiscono ad Amsterdam: il papà farà lo scaricatore nell'enorme porto, la mamma troverà lavoro in una ditta di pulizie. Edgar cresce per strada e lì conosce Kluivert, che è un po' più giovane ed è nato ad Amsterdam nel 1976, l'anno dopo che i suoi genitori avevano lasciato Paramaribo insieme a quelli di Davids. Diventano subito amici e la mamma di Patrick adotta Edgar, quasi tutti i giorni ospite a pranzo a casa Kluivert, dove ovviamente si mangiano i cetrioli amari. Nel resto del tempo, Edgar e Patrick giocano a pallone. Straatvoetbal, il calcio di strada dei quartieri poveri di Amsterdam, è una palestra fenomenale di tecnica e malizia. Serve tutto: prima di tutto controllo del pallone millimetrico perché da evitare ci sono gli avversari, gli spigoli dei marciapiedi, i lampioni, in determinate condizioni anche passanti e biciclette. Ma serve anche cattiveria, perché non ci sono categorie: grandi e piccoli giocano tutti insieme. E se sei uno dei piccoli, devi sviluppare una solida tecnica di sopravvivenza. Davids si innamora subito del pallone e l'amore è ricambiato, perché per lui l'asfalto si fa erba e, alle soglie dell'adolescenza, è "Il sindaco della strada", titolo onorifico, tributato da compagni e avversari delle infinite partite in quartiere. È quindi facile, per lui, passare il provino cui l'Ajax lo sottopone, insieme a centinaia di altri ragazzini dei sobborghi di Amsterdam. È una pesca fortunata e se ne rendono conto subito: nelle giovanili dell'Ajax, Davids ci rimane il minimo indispensabile e passa in prima squadra quando sta per compiere diciott'anni, diventa il pupillo di Louis van Gaal e dal leggendario tecnico impara «tutto quello che so sul calcio o quasi». E proprio Van Gaal gli dà il soprannome Pitbul, commettendo l'unico errore con Davids.

Quel soprannome, infatti, gli rimane appiccicato per tutta la carriera, distorcendo lo sguardo di chi lo osserva giocare. Perché Davids è un centrocampista micidiale nel recuperare il pallone dalle gambe degli avversari (spesso «azzannandole», come dice Van Gaal), ma è anche un giocatore strepitosamente tecnico, in grado di saltare l'uomo, di effettuare passaggi precisi o assist illuminanti e di segnare gol notevoli. Non è il mediano rude che fa legna per la squadra, è un centrocampista totale che difende e attacca con un agonismo superiore, ma anche con la qualità riservata a pochi dal dio del calcio.

Il Milan lo prende proprio per questa ragione. Nell'Ajax che sconfigge i rossoneri di Capello, al Prater di Vienna il 24 maggio 1995, alzando l'ultima Coppa dei Campioni (sarà ribattezzata Champions dall'edizione successiva), il ventitreenne Davids conferma le sensazioni di Ariedo Braida e Adriano Galliani: è uno da prendere. Così sbarca a Milanello nell'estate del 1996, insieme con il compagno Michael Reiziger, terzino e, pure lui, originario del Suriname, ma le cose non vanno come sperava. All'inizio non capisce il calcio di Oscar Tabares (e non è l'unico), poi a febbraio in uno scontro contro il portiere del Parma, Luca Bucci, si rompe tibia e perone: stagione finita, se ne riparla sei mesi dopo. Nel frattempo, al Milan, è tornato Capello in panchina e una disciplina molto rigida nello spogliatoio. Davids fatica, non si è ambientato. Quando le grandi squadre attraversano periodi di crisi (e quel Milan aveva esaurito la spinta del primo stellare decennio berlusconiano e non riusciva a riavviare un ciclo), spesso ne fanno le spese i giocatori. Davids finisce dentro quel tritacarne e non bastano i cetrioli amari a dargli la forza. Nel racconto spunta, quindi, la mela.

Alessandro Costacurta, in quel momento uno dei senatori rossoneri e un leader naturale dello spogliatoio, definisce Davids una «mela marcia» che quindi può intaccare tutto il gruppo. Molti rinfacceranno a Billy quel giudizio, che la storia ha poi reso assai maldestro, ma in realtà in quel periodo Davids non era l'uomo per quel Milan e il Milan non era la squadra per quell'uomo. Galliani, intanto, deve gestire la grana; l'agente di Davids lo propone alla Juventus; l'ad del Milan preferirebbe rispedirlo in Olanda, ma inizia il tipico balletto di mercato. Dell'opportunità di prendere Davids dal Milan, Luciano Moggi ha già parlato a lungo con Marcello Lippi, che Davids lo avrebbe voluto nell'estate in cui lo aveva preso il Milan. Nella finale di Roma, in cui la sua Juventus aveva battuto l'Ajax ai rigori, Edgar non aveva brillato, ma il tecnico bianconero lo aveva visto brillare in molte partite precedenti, proprio studiando le videocassette degli olandesi in vista della finale. Lippi, quindi spinge con Moggi. E Moggi con Galliani finge solo un tiepido interesse per tenere il prezzo basso, ma intanto tiene caldo l'agente del giocatore. Alla fine il Milan lo cede ai bianconeri per nove miliardi di lire (cifra assai bassa) nel mercato di dicembre (quello che oggi si svolge a gennaio). È uno di quei momenti che cambiano la storia: la Juve azzecca la mossa, il Milan la cicca.

La Juventus del 1997-98 che stentava a tenere il ritmo dell'Inter di Ronaldo, trova in Davids la pedina mancante del suo centrocampo e l'uomo perfetto per cucire il gioco, si piazza speculare ad Antonio Conte, un altro che non molla mai, e di lì non passa nessuno. Davids, poi, ha qualcosa in più nel suo motore, la benzina della rivincita. Le sue prime dichiarazioni nei confronti del Milan sono affilate come una katana: «Dal Milan alla Juve sono cambiato, è vero. Adesso gioco. Qui, al contrario che là, ho trovato compagni gentili e una mentalità positiva». In campo è altrettanto velenoso. E Lippi gode. La Juventus vince quel campionato e raggiunge anche la finale di Champions League, persa proprio ad Amsterdam contro un Real Madrid minore, che vince con un gol in fuorigioco di Mijatovic (il Var era un'idea di Aldo Biscardi). Ma, soprattutto, la Juventus trova un giocatore che entra nel cuore del club e dei tifosi. Il suo modo di giocare è travolgente, il suo sguardo sprezzante lo trasforma nel più classico dei "villain", quei cattivi che nei film piacciono più dei buoni. Il tocco finale lo danno gli occhiali. Vero, tutto inizia in modo drammatico con la diagnosi di glaucoma che mette a rischio la carriera di Davids nel 1999, ma Edgar viene operato, reagisce bene e guarisce. Unica cautela per continuare a giocare: vestire degli occhiali protettivi. Li studia insieme al suo sponsor, la Nike. All'inizio si appannano, poi viene messa a punto una forma molto avvolgente e il risultato è qualcosa che avrebbe potuto disegnare un fumettista della Marvel, ideando un nuovo supereroe. Gli occhiali trasformano Davids in un personaggio ancora più dirompente sotto il profilo mediatico. E lui, in campo, continua a essere fondamentale per Lippi prima, Ancelotti poi e infine ancora Lippi. Davids in bianconero si ritaglia il suo pezzo di storia con generosità, classe, agonismo: qualità che brillano in straordinarie prestazioni in campionato e in Champions, fra le quali spicca quel 3-1 al Real Madrid dei Galacticos in cui è fra i migliori in campo contro il suo grande amico Zinedine Zidane.

Già, Zizou, fino dal 1998, è una delle chiavi del successo bianconero di Davids. L'intesa in campo è pari all'amicizia fuori: «Questione di fiducia!, spiega Edgar. «Si tratta di fiducia e di energia. Se hai questo legame con qualcuno, sai già cosa succederà. Si tratta di sentimenti, di conoscere il calcio a un certo livello. Ed entrambi capivamo il calcio allo stesso livello. Io sapevo cosa avrebbe fatto lui prima che lo facesse e la cosa era reciproca». Spesso tornano a casa insieme (Edgar non ama guidare e scrocca passaggi dal francese) e spesso Davids fa frenare Zizou: «Guarda, giocano». Il pallone che rotola sull'asfalto è troppo attraente per il "Sindaco della strada" e così Davids coinvolge Zidane in partite di "straatvoetbal", come ha raccontato ridendo proprio il francese (un altro che a Marsiglia aveva iniziato per strada): «Cappuccio della felpa tirato su, ci trovavamo con gruppi di immigrati che in periferia giocavano per strada. Quasi mai ci riconoscevano, noi ci divertivamo e vedere Edgar era uno spettacolo: era nel suo territorio naturale».

Per Davids, d'altronde, il calcio è amore per il pallone. Thierry Henry lo incrocia nei suoi sei mesi alla Juventus e si scompiscia dal ridere quando vede Edgar, nella sua cucina, che prepara il the palleggiando. «Ho un piccolo pallone in ogni stanza, se lo vedo ci gioco. Palleggio anche lavandomi i denti», spiega a un giornalista inglese imbeccato da Titì. Il pallone è tutto, il resto conta meno: le partite, i campionati, la classifica... «Un giorno», ha raccontato un giorno Conte trattenendo le risate: «Ci stavamo cambiando prima di una partita, Davids si gira e mi chiede: con chi giochiamo oggi? Io sgrano gli occhi: ma come Edgar? Contro il Piacenza. E lui senza battere ciglio: ah, e sono forti? Poi scendiamo in campo e lui è tra i migliori. Altre volte chiedeva pure a che punto eravamo in classifica». D'altronde, che ti importa la classifica quando sei il sindaco della strada?

GENOA-INTER

2-2

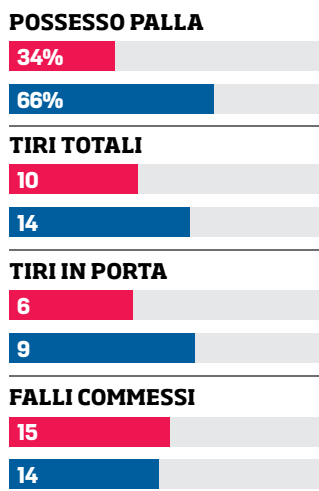
MARCATORI
pt 20' Vogliacco, 30' Thuram; st 37' Thuram, 50' Messias

GENOA (3-5-2)
Gollini 6.5; Vogliacco 6.5 (16' st Vasquez 6), Bani 5, De Winter 5.5; Zanoli 6 (26' st Sabelli ng), Malinovskyi 6 (26' st Thorsby ng), Badelj 6.5 (41' st Ekhator ng), Frendrup 5.5, Martin 5.5; Messias 6, Vitinha 6. A disp. Leali, Sommariva, Bohinen, Fini, Pittino, Accornero, Ahanor, Masini, Papadopoulos. All. Gilardino 7

INTER (3-5-2)
Sommer 5; Bisseck 4, Acerbi 5, Bastoni 5.5; Darmian 5.5 (16' st Dumfries 5.5), Barella 6.5, Calhanoglu 5.5 (30' st Taremi ng), Mkhitaryan 5.5 (16' st Frattesi 6.5), Dimarco 6 (30' st Carlos Augusto ng); Thuram 7.5, Lautaro 6 (41' st Asllani ng). A disp. Di Gennaro, Martinez, Arnautovic, Correa, Pavard, Fontanarosa. All. Inzaghi 6

ARBITRO Feliciani di Teramo 5

NOTE 33.300 spettatori. Ammoniti Mkhitaryan, Asllani, Gollini, Inzaghi, Gilardino. Angoli 4-2 per l'Inter. Recupero tempo pt 4'; st 9'. Sommer (50' st) para un rigore a Messias

	Genoa	Inter
POSSESSO PALLA	34%	66%
TIRI TOTALI	10	14
TIRI IN PORTA	6	9
FALLI COMMESSI	15	14

Da sinistra, Marcus Thuram, autore di una doppietta, e l'esultanza dei giocatori del Genoa al gol decisivo

Falsa partenza dei campioni d'Italia che pareggiano (2-2) contro il Genoa. Rossoblù subito in vantaggio con Vogliacco, la doppietta del francese ribalta la partita. Al 96' un'ingenuità di Bisseck provoca un rigore che Messias sbaglia e poi insacca sulla ribattuta

Stecca Inter, non basta

Inzaghi: «Abbiamo regalato due gol al Genoa e se regali due reti non è semplice vincere. C'è molto rammarico e molta delusione»

Stefano Pasquino
INVIATO A GENOVA

Il campionato dell'Inter è iniziato con un testa coda. Non è il caso di fare drammi (a Genova Inzaghi pareggia sempre, la tradizione è stata rispettata: con quello di ieri siamo a cinque di seguito, compresi gli scontri diretti con la Samp), però mai come stavolta i rimpianti sono tanti: perché dopo il secondo gol di Marcus Thuram l'Inter aveva in mano la partita e perché il gol del definitivo 2-2 è arrivato per un "infortunio" di Bisseck che, tentando di respingere un cross senza grandi pretese del Genoa, ha centrato goffamente il pallone con il braccio destro. A completare il quadro il fatto che Sommer il rigore l'avrebbe pure parato, ma il pallone è rimasto dalle parti di Messias che sotto la gradinata Nord ha potuto infilare il facile tap-in. Un altro tap-in aveva permesso ai padroni di casa di dare il primo strappo alla partita e anche in questo caso la difesa dell'Inter è stata un pianto: Bani è saltato in testa a Lautaro, Acerbi ha perso Vogliacco (che poi ha dedicato la rete a Sinisa Mihajlovic, suo suocero), Sommer non ha letto la parabola del colpo di testa di Bani e, dopo che il pallone ha centrato la traversa ed è tornato in campo, Bisseck ha osservato Vogliacco appoggiare il pallone in porta. Un'azione da film horror che ha confermato il teorema enunciato da Inzaghi sin dalla prima conferenza stampa di stagione sulle difficoltà che storicamente hanno le squadre che portano lo scudetto sul petto. Anche perché il "simbolo del potere" dà motivazioni extra agli avversari, come i nerazzurri hanno testato con mano a Marassi nel recupero che i giocatori di Alberto Gilardino hanno giocato con una foga fuori dal comune in un'arena incendiata di passione.

> **«Dalla prossima gara voglio che gli avversari tornino a faticare a farci gol»**

«C'è molto rammarico e molta delusione: la mia squadra ha regalato due gol al Genoa e se regali due gol non è così semplice vincere le partite in Serie A....». L'analisi spietata (e inecepibile) fatta da Inzaghi a fine partita: «I ragazzi però hanno fatto una partita seria e concentrata: però se vai in vantaggio a pochi minuti dalla fine devi essere lucido per portarla a casa, mentre noi abbiamo concesso un rigore nel recupero perdendo prima palla in un modo che non mi è piaciuto». Già e Bisseck – pure molto sfortunato nell'occasione («Deve stare assolutamente tranquillo, sbagliamo tut-

Pierluigi Gollini, 29 anni

LE PAGELLE dall'inviato a Genova

Gollini, esordio e miracoli
Barella il più propositivo

GENOA
Gollini 6.5 Bagna l'esordio con un intervento miracoloso su Lautaro (39' pt) ed è bravo su Thuram (14' st). Però sulle uscite deve imparare a coordinarsi con i compagni.
Vogliacco 6.5 Segna il primo gol del campionato con un facile tap-in. **Vasquez** (16' st) **6** Lotta.
Bani 5 Thuram gli salta in testa sull'1-1, poi tiene in gioco il francese sul 2-1 per l'Inter. Seratraccia.
De Winter 5.5 Dalla sua parte c'è Lautaro, che controlla con giudizio. Chiude a destra e su Thuram va a fondo.
Zanoli 6 Dimarco lo costringe sulla difensiva, ma il muro regge. **Sabelli** (26' st) **ng**
Malinovskyi 6 Limita il raggio di azione di Mkhitaryan. **Thorsby** (26' st) **ng**
Badelj 6.5 Si presenta mandando in porta l'Inter con uno sciagurato colpo di tacco. Poi lievita fino a salvare un gol nei pressi della linea sul tiro di Dimarco. Mezzo punto in meno per il rigore in movimento che calcia in gradinata a inizio ripresa. **Ekhator** (41' st) **ng**
Frendrup 5.5 Perde il duello con Barella.
Martin 5.5 Regala la doppia occasione dell'Inter firmata Lautaro-Dimarco con un disimpegno sciagurato.
Messias 6 Suo il gol del pari, dopo il rigore sbagliato.
Vitinha 6 Si sfianca per coprire tutto il fronte d'attacco.
All. Gilardino 7 Gli hanno smontato l'attacco, ma lui - da buon aziendalista - non ha battuto ciglio. L'impianto di gioco però resta buonissimo. E quello è tutto merito suo.

INTER
Sommer 5 Già sull'uscita un po' così su Vitinha, si era intuito che non fosse molto a fuoco. Presagi confermati dalla dormita sul colpo di testa di Bani che regala a Vogliacco il tap-in sul gol. Bravo, ma sfortunato sul rigore.
Bisseck 4 Sulla rete dell'1-0 è una statua di sale, l'errore sul 2-2 è da matita blu.
Acerbi 5 La condizione latita e lui non lesina pure qualche calcione agli avversari. Se la caverebbe pure, se non perdesse Vogliacco sull'1-0.
Bastoni 5.5 Partenza diesel, poi dopo aver chiuso bene il primo tempo, evapora.
Darmian 5.5 Un paio di iniziative discrete. **Dumfries** (16' st) **5.5** Arruffone.
Barella 6.5 Del terzetto dei centrocampisti titolari è nettamente il più pimpante, al di là del pallone che mette sulla testa di Thuram per l'1-1.
Calhanoglu 5.5 Con un destraccio sfiora un gol da urlo, poi si limita al piccolo cabotaggio. **Taremi** (30' st) **ng**
Mkhitaryan 5.5 L'ammonizione presa dopo un quarto d'ora è una zavorra e forse spiega la sua prestazione anonima. **Frattesi** (16' st) **6.5** Entra e pare indiavolato, suo l'assist per il 2-1 a Thuram.
Dimarco 6 Badelj gli nega un gol e l'altro glielo nega... il guardalinee. **Carlos Augusto** (30' st) **ng**
Thuram 7.5 Al di là della doppietta, ogni qual volta riesce ad attaccare la linea del Genoa, sembra che possa accadere qualcosa. Imprendibile.
Lautaro 6 Costringe Gollini a una paratissima e si sacrifica in nome della ragion di stato dopo una manciata di allenamenti e zero minuti nelle amichevoli estive. **Asllani** (41' st) **ng**
All. Inzaghi 6 Fa all-in passando al 3-4-3 e trova il 2-1 ma poi Bisseck fa il frittatone.

ARBITRO
Feliciani 5 Il Var gli tende la mano sul rigore erroneamente fischiato a favore dell'Inter (è Thuram a calciare su Badelj e non viceversa), sul gol del 2-1 di Thuram e sul rigore assegnato al Genoa: senza l'occhio elettronico, per lui sarebbe stata una waterloo.

S.P.

a Thuram

ti», la carezza di Alessandro Bastoni nel post-partita) – è finito sul libro nero: «Ha fatto un'ottima gara, poi gli ultimi venti minuti era molto stanco e lo stavo cambiando con Pavard. Poi, raggiunto il vantaggio, ho preferito tenerlo in campo perché mi serviva Asllani per gestire il pallone perché il Genoa stava mettendo dei saltatori e avrei perso qualche centimetro».

E dire che l'Inter, dopo aver già riacciuffato il Genoa nel primo tempo con Thuram, aveva messo la freccia del sorpasso sempre con il francese, imbeccato da Frattesi, entrato nella ripresa quando Inzaghi, per vincere la partita, ha riproposto il 3-4-3 che portò al rocambolesco successo di Udine nell'ultimo campionato, con Barella e Frattesi (due centrocampisti assaltatori) alle spalle del tridente. «Ed è una soluzione che riproporrò», ha spiegato l'allenatore, augurandosi però che non diventi un'abitudine: «Vincere è difficile, rivincere di più. I ragazzi sono maturi e lo sanno, ma dalla prossima partita devono fare fatica per farci gol come è sempre stato». Già anche perché nel campionato scorso, il secondo gol l'Inter lo prese dopo sei giornate... e mezza, nel secondo tempo di Inter-Sassuolo, quando il calendario segnava già il 27 settembre. Ed era iniziato l'autunno.

L'abbraccio fra Thuram e Lautaro

Per il francese si tratta della prima doppietta in Serie A

Inzaghi elogia il suo bomber «È maturo»

«Marcus è tornato 3 giorni prima dalle vacanze per lavorare senza sosta. Deve continuare così»

Stefano Pasquino
INVIATO A GENOVA

«Quando affronterò mio fratello, non gli dirò niente, lo guarderò negli occhi e poi giocheremo», aveva detto qualche giorno fa Khéphren Thuram. In attesa che la saga dei Thuram viva il primo capitolo nel derby d'Italia del 27 ottobre, ieri Marcus ha risposto al fratellino con la prima doppietta in Serie A. Primo gol con un colpo di testa "alla Aldo Serena" su un cross al bacio di Nicolò Barella, il secondo - bellissimo - con uno "scavetto" su Gollini in uscita grazie alla verticalizzazione di Frattesi sul filo del fuorigioco, come prova il lungo controllo var resosi necessario prima che venisse convalidata la rete. «Marcus deve continuare a lavorare. Ha dimostrato maturità perché è tornato tre giorni prima dalle vacanze. E poi dal 2 agosto ha lavorato senza soste e si è fatto trovare pronto. Deve continuare così». La benedizione di Simone Inzaghi. Ieri, nonostante l'allenatore abbia finito con il tridente («I tre attaccanti si sono mossi bene insieme e questa soluzione potremmo anche rivederla, ma a inizio partita»), il francese era l'unico della batteria che non dava preoccupazioni. Già segnando una splendida rete nell'amichevole col Chelsea a Londra aveva dimostrato di essere pronto e a Genova - al di là della doppietta - ha mostrato di essere imprendibile per gli avversari ogni qual volta in cui è riuscito a verticalizzare. Una manna per un'Inter che alla prima di campionato si era presentata con un Lautaro a mezzo servizio (il capitano è rimasto in campo fino al gol del 2-1 nonostante una manciata di allenamenti e, soprattutto, nonostante non avesse giocato un minuto nel pre-campionato) e con Taremi reduce dall'infortunio che ha spezzato in due la sua estate. Thuram, come ha sottolineato Inzaghi, si è mostrato un professionista serissimo ritornando anzitempo dalle ferie (i cromosomi dati da papà Lilian sono una garanzia) e, a differenza che un'estate fa, ormai ben conosce il nostro calcio. Sembra passata un'era geologica dalle prime amichevoli nell'estate 2023, quando non aveva ancora metabolizzato i "codici inzaghiani". Ormai è tutto un ricordo e oggi Thuram è più che mai un punto fermo per l'Inter in una stagione che si preannuncia massacrante come ha sottolineato, a nome della squadra, Alessandro Bastoni: «Non c'è mai una fine a queste stagioni così ravvicinate. Dobbiamo adattarci a un calendario sempre più fitto con venti giorni di pausa non si possono certo considerare una vera vacanza. Gestire mentalmente così tante partite è complicato, soprattutto con un calendario che sembra non finire mai».

E sul tridente: «Si sono mossi bene, li proveremo anche dall'inizio»

FISCHIA CALVARESE

Feliciani ok ma due volte lo salva il Var

Ermanno Feliciani comincia a Marassi il suo terzo anno di Serie A. Quella di ieri sera era la sua prima direzione assoluta con l'Inter in campo. Il direttore di gara abruzzese porta a casa la partita azzeccando le decisioni importanti solo grazie al Var Di Paolo. Feliciani se la cava bene a livello tecnico fuori dalle due aree con una soglia uniforme, concedendo bei vantaggi. Serve l'aiuto della tecnologia però in due occasioni. La prima nel primo tempo: inizialmente l'arbitro assegna dal campo il calcio di rigore in favore dell'Inter dopo un contatto Badelj-Thuram, ma in seguito a Ofr rivede la sua decisione invertendo il provvedimento. La dinamica è abbastanza chiara: il difensore del Genoa è più lesto ad arrivare sul pallone, ed è Thuram a calciargli il piede, commettendo fallo.
Il secondo si verifica nei minuti di recupero del secondo tempo, col fallo di mano di Bisseck non colto in campo e poi ravvisato al monitor. Anche qui decisione giusta: è vero che Bisseck vuole colpire di testa, ma il braccio è davvero alto (finisce addirittura sopra le spalle, e impatta lì). Giuste le decisioni dal punto di vista disciplinare: ammoniti correttamente Mkhitaryan, Gollini e Asllani, e anche i due allenatori, a riprova della linea dura voluta da Rocchi per quanto riguarda le proteste.

IL MERCATO

C'è l'offerta per Palacios: pronti 6 milioni

Simone Togna
MILANO

«Un giovane difensore di qualità e valore». Le poche, ma eloquenti parole, espresse ieri dal presidente Marotta, hanno inquadrato con maggiore precisione e sicurezza il profilo del calciatore, professione braccetto, ricercato dall'Inter per puntellare definitivamente la rosa dei campioni d'Italia. Tra i plurimi candidati resta così forte la strada che porta a Tomas Palacios, mancino classe 2003 di proprietà del Talleres, ma che attualmente milita nell'Independiente Rivadavia. Ieri, prima della sfida di campionato disputata nella nottata italiana che ha visto scontrarsi proprio i due club argentini, entrambe le dirigenze hanno fatto il punto della situazione - la società di Mendoza può acquistare il 50% del cartellino per 2 milioni di euro, acquisendo poi nel 2025 la restante metà per la medesima cifra - su presente e futuro del giocatore. Bocche cucite, nessun commento rilevante a livello mediatico, almeno prima del match, proprio perché sostanzialmente il focus doveva per forza di cose essere sul calcio giocato. Certo è che i molteplici interessamenti su Palacios (non convocato proprio per motivi di mercato) porteranno i sudamericani a cercare la soluzione più vantaggiosa e migliore per tutte le parti in causa. Sul ventunenne, oltre all'Inter, restano vigili Stoccarda e Borussia Monchengladbach, ma attenzione ad un possibile inserimento di una squadra della Liga, visto che l'intermediario col mandato europeo per la cessione del difensore - valutato complessivamente 7-8 milioni - è stato per tutta la settimana proprio in Spagna. Si attendono novità a stretto giro, con i nerazzurri che sarebbero pronti ad offrire 6 milioni di euro per il calciatore, ma che in ogni caso continuano a monitorare anche altre opzioni per il proprio reparto difensivo.

VOGLIACCO | IL GENERO DI MIHAJLOVIC GLI DEDICA IL PRIMO GOL

«Sinisa lo sento vicino»

Maurizio Moscatelli
GENOVA

«Ho pensato tanto a Sinisa, nei momenti delicati lo sento molto vicino. Mi dà una forza in più». Alessandro Vogliacco ha una dedica speciale per il suo primo gol in serie A che oggi ha coinciso anche con la prima rete ufficiale della nuova stagione. Una prestazione di alto livello in una serata difficile dopo gli addii di Retegui e Gudmundsson. «Ci tenevo ad esultare sotto la Nord - ha aggiunto Vogliacco - anche perché abbiamo un'alchimia speciale con i nostri tifosi. Volevamo partire bene con il piede giusto. Quest'anno ci sarà tanto da soffrire ma stiamo lavorando bene e siamo uniti. Ci sono state assenze importanti ma la squadra è serena e so che tutti daremo il 100% per il Genoa». Soddisfazione anche da parte del tecnico Gilardino che con le sue mosse e nonostante le assenze ha fermato all'esordio i Campioni d'Italia. «Siamo felici per come è andata la partita - ha spiegato negli spogliatoi -. Nel finale i ragazzi si meritavano questo risultato per quello che hanno dato. Prima della partita avevo parlato con loro di identità e Dna e hanno risposto alla grande. Abbiamo lavorato bene in fase difensiva e i reparti sono sempre rimasti stretti, giocando contro una squadra con un tasso qualitativo molto alto. Sapevamo che avremmo potuto soffrire ma ci siamo fatti trovare pronti dentro la sofferenza. Abbiamo battagliato e lavorato bene. Sono contento per quello che hanno dato i ragazzi e ci portiamo a casa questo punto». Soddisfazione e primo punto stagionale nonostante le assenze e una rosa ancora da completare. «Eppure quando giochiamo partite come questa, con questo tipo di atteggiamento, di concretezza e voglia di dimostrare qualcosa mi fa pensare positivo».

Alessandro Vogliacco, 25 anni, è alla terza stagione al Genoa

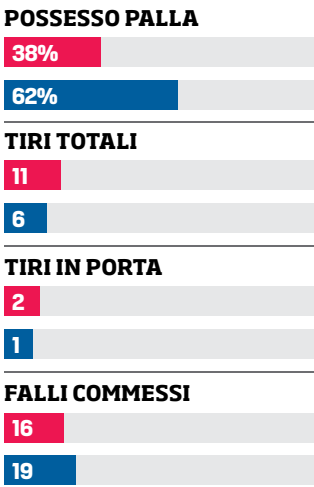
EMPOLI-MONZA
0-0

EMPOLI (3-4-2-1)
Vazquez 6; Walukiewicz 6.5, Ismajli 6, Viti 6; Gyasi 6.5, Henderson 6, Maleh 6.5 (39'st Haas ng), Pezzella 6 (47'st Cacaceng); Fazzini 6 (40'st Ekong ng), Se. Esposito 6.5 (24'st Solbakken 6.5); Colombo 6 (40'st Caputo ng). A disp. Seghetti, Chiorra, Goglichidze, Guarino, Stojanovic, Marianucci, Shpendi. All. D'Aversa (squalificato) 6

MONZA (3-4-2-1)
Pizzignacco 7; Izzo 6, Pablo Marì 5.5, Caldirola 6; Birindelli 6.5, Pessina 6 (1'st Gagliardini 6), Bondo 6, Kyriakopoulos 6; Maldini 6 (17'st Dany Mota 6), Vignato 6 (24'st Caprari 6); Petagna 5. A disp. Sorrentino, Mazza, Pedro Pereira, Bettella, D'Ambrosio, Andrea Carboni, Sensi, Valoti, D'Alessandro, Maric. All. Nesta (squalificato) 6

ARBITRO
Fabbri di Ravenna 6

NOTE
Ammoniti Gemmi (ds dell'Empoli dalla panchina), Maldini, Fazzini. Recupero pt 6'; st 4'

	Empoli	Monza
POSSESSO PALLA	62%	38%
TIRI TOTALI	11	6
TIRI IN PORTA	2	1
FALLI COMMESSI	16	19

Finisce 0-0 la sfida tra Empoli e Monza. Meglio i toscani nella prima frazione. Al rientro sono invece gli ospiti a sfiorare il successo con Caldirola e Colombo

Il duello tra Sebastiano Esposito e Matteo Pessina

Pari tra D'Aversa e Nesta
Debutto senza emozioni

Tra i più pericolosi dell'Empoli, Esposito e il neo arrivato Solbakken, protagonista di un'azione personale vanificata da un ottimo Pizzignacco

Gianluca Letizia
EMPOLI

Al Castellani, su un terreno di gioco pessimo, la sfida tra due squadre che ripartono in cerca di mantenere nuovamente la categoria. L'Empoli di Roberto D'Aversa, squalificato per questa e altre tre giornate (in panchina il vice Salvatore Sullo) dopo la testata ad Henry che, nel marzo scorso, gli costò la panchina del Lecce dopo un finale rovente in una sfida col Verona, contro il Monza di Alessandro Nesta, debuttante in A ma anche lui squalificato (a guidare i suoi Lorenzo Rubinacci).

Tra i toscani parte dalla panchina il nuovo arrivato Solbakken. Brianzoli con Petagna centravanti titolare (Djuric infortunato) e alle sue spalle Vignato (preferito a Dany Mota) e un Daniel Maldini pronto a confermare i progressi delle prime uscite. È proprio lui a farsi subito pericoloso, al minuto 8 con una serpentina conclusa con un bel destro dal limite sul secondo palo di poco fuori. Cinque minuti dopo Walukiewicz per poco non trova il tap-in sotto porta. Empoli più pimpante e Pizzignacco al 24' è costretto ad uscire alto, su cross di Pezzella, per negare a Gyasi una zuccata probabilmente vincente. La partita si accende, qualche contrasto di troppo e il primo ammonito è Gemmi, ds dell'Empoli, per proteste dalla panchina, poi Esposito resta a terra dopo un contatto con Izzo ma non ci sono provvedimenti disciplinari. Anche Petagna ne fa le spese, colpito mentre cercava di difendere nella sua area. Al 40' ci prova Gyasi, con un bel sinistro a girare sul quale Pizzignacco si fa trovare pronto. Minuto 46: spizzata di testa di Esposito che non trova lo specchio di poco. Duplice fischio che mette fine a un primo tempo ruvido e con poche emozioni.

Si riparte e l'unica novità è nel Monza: Gagliardini per Pessina, con i brianzoli che ci provano subito con un destro di Birindelli respinto da Vazquez, poi con Petagna che conclude debole. Il primo giallo è per Maldini, spintone a Maleh che provava a involarsi. Sebastiano Esposito per l'Empoli ci prova con un bel destro, deviato dalla barriera e fuori di poco. Dal corner successivo colpo di testa di Ismajli e palla larga. Poi per gli ospiti dentro Dany Mota per Maldini, che esce borbottando. Nesta dalla tribuna lancia in campo anche Caprari e cerca di spingere, mentre per l'Empoli esordio di Solbakken. Occasionissima per il Monza: Caldirola col sinistro da distanza ravvicinata spara alto. Rispondono i toscani: Colombo scappa via a Pablo Marì, entra in area e si accentra per colpire col sinistro, potente ma sopra la traversa. A cinque minuti dalla fine un triplo cambio per l'Empoli, nella mischia anche Caputo, ma poco dopo è Solbakken a dare spettacolo: tunnel e vola via sulla sinistra, dalla linea di fondo prova a sorprendere tra le gambe Pizzignacco che, attento, chiude in angolo. Nel finale ci prova Ekong in penetrazione, con Izzo che malauguratamente gli chiude un uno-due ma lo svedese sbaglia il controllo e la palla si perde sul fondo. Triplice fischio e la prima uscita di Empoli e Monza finisce senza reti, due squadre ancora in costruzione che iniziano però con un punto prezioso.

A Parma i viola vanno subito sotto, poi rimedia Biraghi nella ripresa

«A questa Fiorentina manca ancora qualcosa»

Brunella Ciullini

Palladino: «La società lo sa e sta lavorando bene. Ho visto cose buone, altre vanno messe a posto»

Entrambe volevano cominciare la stagione nel migliore dei modi, la Fiorentina per celebrare il nuovo corso targato Palladino, il Parma per festeggiare il ritorno dopo tre anni sul palcoscenico della Serie A. Alla fine si dividono il risultato (1-1), un punto a testa non senza rimpianti. Perché la squadra emiliana parte a mille all'ora, arrembante, aggressiva, propositiva, passando meritatamente in vantaggio con Man e sfiorando il raddoppio con Sohm che colpisce una traversa, nel mezzo più di una chance sventata da Terracciano e a una manciata dal 90' l'occasione più clamorosa fallita dal neo entrato Cyprien che avrebbe regalato la vittoria. Perché la formazione viola soffre arranca sbanda nella prima parte di gara, riesce comunque a creare qualcosa e soprattutto a reagire nella ripresa quando il Parma cala (impossibile tenere quei ritmi per tutto il match), trovando il pareggio con una punizione capolavoro di Biraghi - applaudita dai quasi 4000 tifosi viola e elogiata dal presidente Commisso via telefono - scaturita da un'ingenuità di Suzuki che finisce con la palla in mano fuori dall'area di rigore. Proprio quando sembra che, complici i cambi di Palladino, la Fiorentina possa avere più risorse fisiche e tecniche rispetto agli avversari per provare a vincere l'espulsione di Pongracic ribalta ancora i piani e infligge ai compagni un finale di sofferenza.

Comunque sia, malgrado il pessimo terreno di gioco («Non era all'altezza della Serie A» critica Palladino), chi ha assistito alla sfida non si è certo annoiato. Come non avranno modo di annoiarsi i due allenatori ai quali il lavoro non mancherà. Anche se la creatura di Fabio Pecchia, ultima da allenatore in A nel 2017-18 alla guida del Verona, al netto di assenze per squalifiche e infortuni mostra meccanismi assai più oliati, specie in attacco dove Bonny si conferma preziosissimo e Man e Mihaila spingono di continuo. Mentre Raffaele Palladino aspettando di disporre di Gudmudsson (alle prese con un fastidio muscolare («Non è ancora pronto, vediamo di rimetterlo a posto nelle prossime due settimane» spiega il tecnico viola) e dunque rimasto a Firenze assieme a Nico Gonzalez, deve ancora far assimilare i propri concetti e le proprie, a partire dallo schieramento difensivo a tre, come pure inserire i nuovi in una squadra che mostra lacune e appare incompleta: servono almeno un centrale e un centrocampista nonostante l'impiego ieri di Amrabat come ribadisce lo stesso tecnico viola, e forse un vice-Kean a meno che Palladino non consideri tale Beltran ieri rimasto per tutto il tempo in panchina. «Ci manca ancora qualcosa e la società che sta lavorando benissimo è la prima a saperlo. Sono certo che arriverò alla fine del mercato con una rosa pronta» incrocia le dita Palladino che nell'attesa predica pazienza: «Si sono viste cose buone e altre che vanno messe a posto. Ma non sono preoccupato, ci serve solo tempo - rimarca pur consapevole che già giovedì prossimo al Franchi, nel playoff di andata di Conference League con gli ungheresi del Puskas Akademia, la Fiorentina non dovrà sbagliare - Analizzeremo cosa non ha funzionato e cosa va migliorato. Sapevo che a Parma avremmo trovato delle difficoltà, loro hanno un'identità forte, fortuna abbiamo tirato fuori spirito di squadra e voglia di reagire». Rumina Pecchia e come dargli torto: «E' stato un esordio molto positivo, con almeno 7-8 occasioni da gol e giocate di qualità. Dopo una prova del genere c'è davvero grande rammarico. Il mercato? Da quando sono qui mai ero stato così in emergenza, nei prossimi dieci giorni sicuro la squadra andrà completata. La gente si è comunque divertita? Mi fa piacere». Ma lui sarebbe stato decisamente più contento con i tre punti in tasca.

Lamenti per il terreno di gioco: «Non è all'altezza della Serie A»

Pecchia: «È stato un esordio molto positivo, perciò c'è grande rammarico»

Cristiano Biraghi, 31 anni, ha pareggiato con una grande punizione

MARCATORI
pt 22' Man; st 30' Biraghi

PARMA (4-2-3-1)
Suzuki 5; Coulibaly 6, Circati 6, Balogh 5.5, Valeri 6; Estevez 6, Sohm 6.5 (31' st Cancellieri 6); Man 7.5 (21' st Almqvist 6), Bernabé 6.5 (35' st Cyprien 5), Mihaila 6 (21' st Camara 6); Bonny 7 (21' st Hainaut 6). A disp. Chichizola, Corvi, Valenti, M. Anas, Kowalski, Mikolajewski. All. Pecchia 6.5

FIORENTINA (3-4-2-1)
Terracciano 6.5; Quarta 5 (15' st Parisi 6), Pongracic 4.5, Comuzzo 5.5 (28' st Kayode 6); Dodo 6, Mandragora 5.5 (28' st Bianco ng), Amrabat 5.5, Biraghi 6; Colpani 5.5 (15' st Ikoné 5.5), Kouamé 5 (34' st Sottil ng); Kean 5.5. A disp. De Gea, Martinelli, Baroncelli, Fortini, Infantino, Richardson, Barak, Beltran, Brekalo. All. Palladino 6

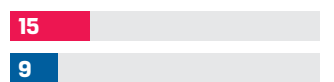
ARBITRO
Ayroldi di Molfetta 6

NOTE
20.000 spettatori. Espulso (38' st) Pongracic per somma di ammonizioni. Ammoniti Estevez, Balogh, Circati per gioco falloso. Angoli 9-5 per la Fiorentina. Recupero tempo pt 2'; st 5'

	Parma	Fiorentina
POSSESSO PALLA	39%	61%
TIRI TOTALI	14	15
TIRI IN PORTA	6	7
FALLI COMMESSI	15	9

Ange-Yoan Bonny, 20 anni

LE PAGELLE

Bonny è l'anima gialloblù Kouamé e Kean deludono

PARMA

Suzuki 5 Tra i tanti esordienti del match, si fa trovare pronto più volte ma nella ripresa commette un'ingenuità che costa carissimo.
Coulibaly 6 Spinge e quando serve battaglia.
Circati 6 Dentro per l'acciaccato Osorio, qualche sofferenza iniziale poi prende le misure.
Balogh 5.5 Un po' in affanno, ricorre pure a qualche intervento ruvido.
Valeri 6 Si preoccupa di tamponare rispettando le consegne.
Estevez 6 Parte manovrando in modo lucido, poi cala visibilmente.
Sohm 6.5 Torna in A dopo 4 anni, avrebbe voluto festeggiare con un gol ma la traversa glielo nega. Si consola con una buona prova. **Cancellieri** (31' st) **6** Entra e provoca l'espulsione di Pongracic.
Man 7.5 Raccoglie quanto semina la propria squadra sbloccando la gara con un gran sinistro dentro una prestazione solida. **Almqvist** (21' st) **6** Amministra.
Bernabé 6.5 Altro debuttante, l'oro olimpico si propone spesso. **Cyprien** (35' st) **5** Fa infuriare Pecchia sbagliando nel finale una clamorosa occasione per il possibile 2-1.
Mihaila 6 Spara alto un pallone ghiottissimo, fa di tutto per riscattarsi senza riuscirci. **Camara** (21' st) **6** Non si fa notare.
Bonny 7 In forse fino all'ultimo, si conferma un riferimento per il Parma, sua la giocata che innesca il vantaggio. **Hainaut** (21' st) **6** Utile.
All. Pecchia 6.5 Affronta la Fiorentina con coraggio e idee come già in Coppa Italia un anno fa quando fu eliminato solo ai rigori. Il suo Parma parte fortissimo e chiude con qualche rimpianto.

FIORENTINA

Terracciano 6.5 Palladino si affida a lui e fa bene, non può nulla sulla rete di Man ma prima e dopo sventa più di un attacco.
Quarta 5 Fa correre tanti troppi rischi alla propria squadra. Giustamente sostituito. **Parisi** (15' st) **6** Buon impatto.
Pongracic 4.5 Macchia l'esordio in viola con un'ammonizione evitabile che gli costa l'espulsione e costringe la Fiorentina a un finale sofferto. Comunque da subito in affanno.
Comuzzo 5.5 Dentro un po' a sorpresa non si può pretendere che il giovane difensore alla prima in A da titolare riesca a gestire un reparto che specie nei primi 45' sbanda come una barchetta nella tempesta. **Kayode** (28' st) **6** Almeno ci mette verve.
Dodo 6 Subito a mille, cala poi alla distanza. Fa venire i brividi ai tifosi emiliani con un gran tiro al volo.
Mandragora 5.5 Si fa notare più per qualche tentativo che impegna Suzuki che con l'apporto (grigio) alla manovra. **Bianco** (28' st) **ng**
Amrabat 5.5 In attesa di definire il proprio futuro, viene schierato per tamponare l'emergenza a centrocampo. Parte bene poi perde vari duelli.
Biraghi 6 Comincia da esterno faticando come tutta la Fiorentina. Si rilancia nella ripresa con la punizione che evita il ko.
Colpani 5.5 Esordio quanto mai faticoso anche per la condizione non al 100%, non riesce a incidere come vorrebbe. **Ikoné** (15' st) **5.5** Non dà la scossa.
Kouamé 5 Non ripaga la fiducia, troppe imprecisioni. **Sottil** (34' st) **ng**
Kean 5.5 Altro viola molto atteso, non punge come dovrebbe e vorrebbe. Nel secondo tempo si muove di più senza però arrivare al tiro.
All. Palladino 6 Si sbraccia molto, la camicia zuppa di sudore, i lavori sono ancora in corso e la sua Fiorentina appare incompleta, comunque reagisce e in qualche modo porta a casa un punto. Meglio di niente.

ARBITRO

Ayroldi 6 Appare sempre in controllo.

B.C.

Nuovo Napoli a Verona: tiene banco la rosa da completare e rafforzare

Conte si lamenta ancora «Mi aspettavo di meglio»

Antonio Conte, 55 anni

Raffaele Auriemma
NAPOLI

«Mercato bloccato, è complicato, ci sarà da soffrire: come l'anno zero, non è il caso di parlare di obiettivi»

Guardare in faccia alla realtà. È questo il primo intervento di cui il Napoli ha bisogno per restituirsi alla dimensione di una squadra che torni a lottare per un obiettivo. «Inutile fissare traguardi e parlare di moduli. Il Napoli è in un momento critico e, con 10-12 calciatori in uscita, possiamo dire che il mercato è bloccato e che siamo molto vicini all'anno zero: questa ricostruzione può durare qualche mese, un anno, oppure due», chissà se qualcuno avrà strabuzzato gli occhi ascoltando le parole di Antonio Conte nel corso della conferenza che ha preceduto la partenza del Napoli per Verona. Sarà successo a qualche fan convinto che questo gruppo di calciatori possa ancora battersi per lo scudetto? Può darsi, ma i tifosi in questione avranno forse dimenticato il modo con il quale gli atleti affrontavano un anno fa le gare portando lo scudetto sulle maglie: con presunzione e senza produrre quello sforzo che sarebbe stato necessario per vincere qualche partita. Si saranno stupiti gli stessi calciatori nell'ascoltare le crude parole del loro allenatore? È improbabile, perché dopo 38 giorni di lavoro tutti nello spogliatoio hanno capito cosa chiede e cosa pensa Conte. Né tantomeno sarà stata la società a restare stupita, visto che il tecnico ha raccontato la verità: il mercato è fermo perché finora nessuno ha investito danaro per gli elementi in uscita e, di conseguenza, non è possibile nemmeno mettere mano al mercato in entrata. «Lo scudetto vinto due anni fa - ha insistito Conte - per noi è un tranello grosso, confonde le idee e butta tanto fumo negli occhi della gente. La realtà è diversa e racconta che questa squadra lo scorso anno ha chiuso il campionato al decimo posto, con distacchi siderali dalle prime in classifica. Ed è sbagliato credere che quel decimo posto sia stato il frutto del caso oppure della sfortuna: ho trovato una situazione diversa da quella che immaginavo». La vera domanda è: fa bene Conte ad utilizzare questa crudezza di linguaggio anche nei confronti della squadra oppure potrebbe esserci il rischio di un crollo nell'autostima dei calciatori? Può darsi, il rischio esiste, ma Conte non può permettersi di raccontare palle. Racconta le cose così come stanno e lo fa all'interno di un club dove negli anni scorsi nessun allenatore aveva osato tanto: spiegare le cose come stanno. Soprattutto in chiave mercato, alla luce dei tre paletti (ingaggio, costo del cartellino, mancanza di Coppe europee) esistenti e che rendono ancora più complessa la possibilità di arrivare ai calciatori utili per il modo di giocare di Conte. L'unica operazione anche economicamente onerosa è stata quella fatta per Buongiorno, anche se l'ex Toro rischia di saltare l'esordio odierno al Bentegodi. «Ha avuto una distorsione alla caviglia giovedì a inizio allenamento, ma è migliorato e poi decideremo».

ZANETTI CARICA IL SUO VERONA

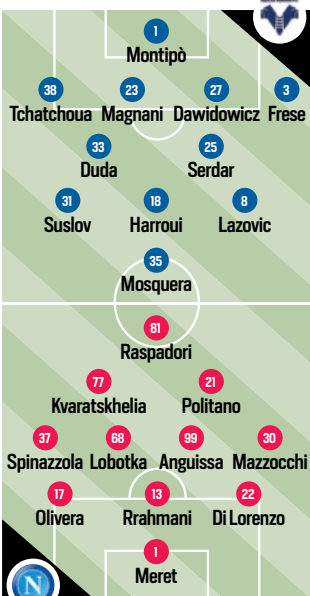
«La sconfitta in Coppa Italia ci aiuterà a diventare più forti»

Sandro Benedetti

Paolo Zanetti, 41 anni

Carico a molla. Paolo Zanetti, il tecnico del Verona, ammette di «non vedere l'ora, è da tanto tempo che aspetto questa gara e stiamo lavorando per arrivarci al massimo. La partita ha un fascino incredibile che arriva dopo il Cesena e una reazione dobbiamo averla. Ci arriviamo con voglia e fiducia iniziando un percorso che terminerà l'anno prossimo». L'allenatore gialloblù si concentra soprattutto sulla sua squadra e sui dubbi della vigilia. «Frese sta meglio anche se non è al top, ma fra quelli che abbiamo è il più pronto. Sicuramente sarà in campo, è un ragazzo che ci può dare tanto. In futuro potrà essere uno dei nostri punti di forza. Rientra Faraoni in gruppo, c'è da valutare Suslov perché ha un'infiammazione al tendine che gli dà fastidio. Lui resta un giocatore determinante e deve entrare in forma. Se sta bene sarà sicuramente in campo. Tengstedt è un giocatore che fa parte di quelli che sono arrivati per alzare il livello. Non è una scommessa, è un giocatore importante. In questo momento devono andare in campo i migliori». Il Verona migliore per arginare un Napoli che non può che mettere i brividi. «Conte è uno dei migliori al mondo ed allena una grande squadra. Come noi hanno avuto le loro difficoltà e sono alla ricerca di una quadra, credo sia una cosa normale. Ma rimangono una squadra fortissima». Un Verona che, infine, deve dimenticare l'infausta gara con il Cesena di Coppa. «Non voglio parlare troppo di una partita che si è giocata l'11 agosto. È stata una grande opportunità per crescere e capire che se giochiamo così non ci salviamo nemmeno in Serie B. Ma sono sicuro che contro il Napoli l'approccio e le motivazioni saranno diverse. Può essere stato uno schiaffo per diventare più forti. Certo, non me l'aspettavo, ma il grado di preoccupazione è zero perché sono film visti e rivisti» chiude Zanetti.

VERONA 4-2-3-1

Allenatore: Zanetti
A disposizione: 22 Berardi, 34 Perilli, 17 Ceccherini, 44 Coppola, 15 Okou, 5 Faraoni, 6 Belahyane, 21 Dani Silva, 20 Kastanos, 7 Tavsan, 10 Mitrovic, 14 Livramento, 11 Tengstedt
Indisponibili: Cruz
Squalificati: nessuno

NAPOLI 3-4-2-1

Allenatore: Conte
A disposizione: 25 Caprile, 14 Contini, 5 Juan Jesus, 16 Rafa Marin, 4 Buongiorno, 23 Zerbin, 94 Mezzoni, 74 Saco, 78 Iaccarino, 26 Ngonge, 18 Simeone, 11 Cheddira
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 18.30
Stadio: Bentegodi, Verona
In tv: Dazn, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Del Giovane-Di Iorio
Quarto ufficiale: Zufferli
Var: Marini **Ass. Var:** Doveri

L'INIZIATIVA

I club uniti nel ricordo di Giuliani

Giuliano Giuliani ha difeso le porte di Verona e Napoli. Con i gialloblù ha indossato la maglia con lo stemma tricolore appuntato sul petto, invece a Napoli ha vinto lo scudetto con Maradona e la Coppa Uefa l'anno successivo. È stato un grande portiere, ma un uomo fragile anche a causa dell'infanzia difficile per la prematura scomparsa di entrambi i genitori. Deceduto nel 1996, Verona e Napoli si uniscono per l'occasione nel ricordo del portiere, consegnando alla figlia Gessica, presente al Bentegodi, una maglia celebrativa di entrambi i club. Un'iniziativa voluta anche per stemperare la tensione che da anni accompagna questa sfida. Una rivalità che porta a conseguenze avvilenti, come il divieto per il match odierno, agli abitanti della Campania, di essere presenti al Bentegodi. Il ricordo di Giuliani ha la forza di avvicinare, dunque, Verona e Napoli. Ricordando un personaggio schivo, di poche parole come ha affermato recentemente Osvaldo Bagnoli. «Si isolava parecchio: io parlavo poco, lui ancora meno, eppure c'era intesa tra di noi».

S.BEN.

BOLOGNA 4-3-3

Allenatore: Italiano
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 22 Lykogiannis, 20 Aebischer, 32 Byar, 24 Dallinga, 10 Karlsson, 21 Odgaard, 7 Orsolini
Indisponibili: El Azzouzi, Ferguson, Holm, Lucumi, Urbanski
Squalificati: nessuno

UDINESE 3-4-2-1

Allenatore: Runjaic
A disposizione: 1 Silvestri, 93 Padelli, 2 Ebosele, 4 Abankwah, 23 Ebosse, 27 Kabasele, 16 Palma, 32 Ekkelenkamp, 33 Zemura, 26 Quina, 3 Esteves, 25 Karlstorm, 6 Zarraga, 9 Davis, 21 Bravo
Indisponibili: Kristensen, Pizarro, Sanchez
Squalificati: nessuno

Ore: 18.30
Stadio: Dall'Ara, Bologna
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno
Assistenti: Mastrodonato-Palermo
Quarto ufficiale: Pairetto
Var: Serra
Ass. Var: Mariani

BOLOGNA

Italiano parte dalle certezze con l'Udinese

Anno primo, dopo Motta. Oggi si vara il nuovo Bologna con Italiano alla plancia di comando. Non sarà una passeggiata ripetere la scorsa straordinaria stagione, ma il profumo di Champions è già nell'aria, come dice l'ex tecnico viola nel suo discorso di insediamento: «Bisogna ripartire dalle certezze. Vogliamo dare fastidio alle grandi in Champions, andare avanti in Coppa Italia, farci trovare pronti in campionato, mantenendo sempre la nostra identità». Oggi con l'Udinese il Dall'Ara sarà quasi tutto pieno. Miranda e Ndoye favoriti su Lykogiannis e Orsolini. Nessuna novità in casa Udinese nell'avvicinarsi alla prima gara di campionato a Bologna. Per la trasferta emiliana non saranno presenti Kristensen, Pizarro e Sanchez, che necessitano ancora di allenamenti con la squadra per essere a disposizione. Gli unici dubbi di Runjaic riguardano la mediana con Karlström che insidia i titolari Lovric e Payero. Brenner sarà il partner di capitan Thauvin, sulla trequarti, dietro a Lucca. Difesa fatta con Perez comunque in campo, in attesa di eventuali notizie dal mercato.

BUDRIESI-BUSET

Il tecnico fa catenaccio sul caso dell'argentino che sarà a Cagliari

De Rossi: «Nessuno più importante della Roma»

«Dybala è convocato. Ho parlato con lui e con la società». Nicola senza Mina, Palomino e Viola

Francesco Tringali
Sergio Demuru

QUI ROMA
«Nessuno è più importante della Roma». Il primo messaggio ai suoi, Daniele De Rossi lo ha lanciato forte e chiaro. Deve già districarsi con le difficoltà di un debutto in trasferta a Cagliari, non può farsi distrarre e travolgere dalle vicissitudini di mercato. Non può congelare il tempo in attesa di una risposta che Dybala comunicherà solo da domani in poi (sul tavolo c'è un triennale da 20 milioni a stagione più bonus dell'Al-Qadsiah), chiudendo, nel bene o nel male, il tema più scottante dell'ultima settimana in casa giallorossa. «Abbiamo sentito qualcosa, se ne è parlato un pochino - ha detto col sorriso DDR alla vigilia -. Paulo sta con noi, tanti altri giocatori hanno situazioni di mercato, poi sarà lui stesso a spiegare cosa succederà. È un giocatore forte, quello che dovevo dire l'ho detto a lui e alla società. Ho parlato con chi voleva partire, con chi gioca poco o con chi voleva rassicurazioni. Ho un bel rapporto con tutti e dico sempre le cose in faccia». Il futuro della Joya (convocato, andrà in panchina) non cambierà a prescindere le ambizioni stagionali di De Rossi: «Nessuno è più importante della Roma, al Napoli hanno ceduto Fabian Ruiz, Insigne, Koulibaly e Mertens e l'anno dopo hanno vinto lo scudetto. Ho gli stessi sogni e le stesse speranze di altri otto o nove allenatori che lotteranno per gli stessi obiettivi. Spero di vedere l'entusiasmo e la dedizione al lavoro che hanno avuto i ragazzi nel pre campionato». Subito in campo i tre nuovi acquisti: Le Fée è la novità di un centrocampo completato da Cristante e Pellegrini, la curiosità si concentra su un attacco in gran parte rinnovato: «Le caratteristiche di Dovbyk non sono così distanti da quelle di Lukaku. Abbiamo preso un finalizzatore che attacca benissimo lo spazio, molto veloce e decisivo dentro l'area», ha concluso De Rossi.

QUI CAGLIARI
Il passaggio del turno in Coppa Italia ha fatto scattare una ventata di ottimismo. Ora la Roma per la prima di campionato con Davide Nicola che non si ritrova ancora la squadra al completo. In difesa Mina (che è anche squalificato) e Palomino non sono ancora pronti e dunque per la probabile difesa a 3 ecco che dovrà utilizzare Wieteska al centro, fra Zappa (a destra) e Luperto. Non recupera neanche Viola, il quale potrà essere disponibile presumibilmente per il confronto con il Como al prossimo turno. «C'è tanta voglia di giocare davanti al nostro pubblico - ha detto il tecnico rossoblù -. Affrontiamo una squadra forte e ci sarà bisogno di tutti per dare il massimo. La Roma ha un mix importante, con tanta qualità, che può metterti in difficoltà quando entra a regime».

Daniele De Rossi, 41 anni

CAGLIARI 3-5-2

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Ciocci, 31 Iliev, 71 Sherri, 17 Hatzidiakos, 33 Obert, 99 Di Pardo, 8 Adopo, 21 Jankto, 29 Makoumbou, 97 Felici, 80 Kingstone, 9 Lapadula, 30 Pavoletti, 25 G. Pereiro
Indisponibili: Mina, Palomino, Viola, Zortea
Squalificati: Mina

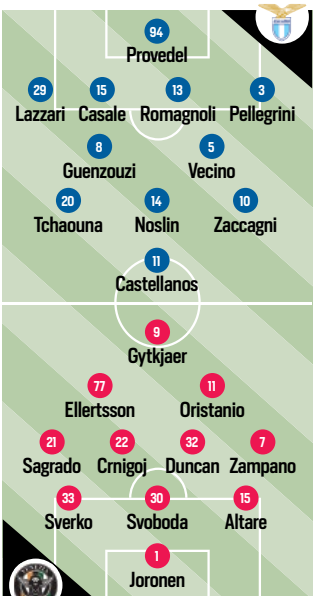
ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 98 Ryan, 89 Marin, 6 Smalling, 26 Dahl, 66 Sangaré, 52 Bove, 61 Pisilli, 59 Zalewski, 9 Abraham, 35 Baldanzi, 21 Dybala
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Paredes

Ore: 20.45
Stadio: Unipol Domus, Cagliari
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: La Penna di Roma
Assistenti: Bercigli-Mokhtar
Quarto ufficiale: Cosso
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Sozza

LAZIO 4-2-3-1

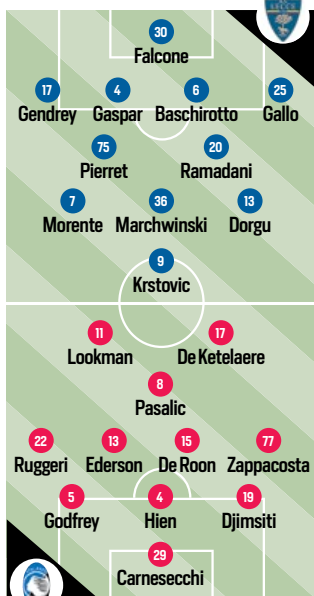
Allenatore: Baroni
A disposizione: 35 Mandas, 55 Furlanetto, 30 Tavares, 4 Patric, 23 Hysaj, 77 Marusic, 6 Rovella, 32 Cataldi, 7 Dele-Bashiru, 22 Castrovilli, 18 Isaksen, 9 Pedro
Indisponibili: Gila
Squalificati: nessuno

94 Provedel
29 Lazzari, 15 Casale, 13 Romagnoli, 3 Pellegrini
8 Guenzouzi, 5 Vecino
20 Tchaouna, 14 Noslin, 10 Zaccagni
11 Castellanos
9 Gytkjaer
77 Ellertsson, 11 Oristanio
21 Sagrado, 22 Crnigoj, 32 Duncan, 7 Zampano
33 Sverko, 30 Svoboda, 15 Altare
1 Joronen

VENEZIA 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 35 Stankovic, 12 Bertinato, 44 Lucchesi, 65 Rioda, 19 Bjarkason, 24 Lella, 77 Ellertsson, 38 Andersen, 45 Raimondo, 97 Doumbia
Indisponibili: Busio, Jajalo, Pohjanpalo
Squalificati: Idzes, Candela

Ore: 20.45
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 2 (215)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tremolada di Monza
Assistenti: Imperiale-Vecchi
Quarto ufficiale: Sacchi
Var: Gariglio
Ass. Var: Chiffi

LECCE 4-2-3-1

Allenatore: Gotti
A disposizione: 1 Früchtl, 32 Samooja, 2 Pelmard, 5 Berisha, 8 Rafia, 10 Oudin, 14 Helgason, 22 Banda, 23 Burnete, 27 McJannet, 28 Esposito, 42 Addo, 50 Pierotti
Indisponibili: Kaba, Gonzalez
Squalificati: nessuno

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 41 Tornaghi, 40 Comi, 20 Bakker, 27 Palestra, 25 Cassa, 6 Sulemana, 44 Brescianini, 99 Zaniolo, 32 Retegui, 45 Vavassori
Indisponibili: Scamacca, Scalvini, Toloi, Touré, Koopmeiners, Kolasinac
Squalificati: nessuno

Domani ore: 18.30
Stadio: Via del Mare, Lecce
In tv: Dazn, Sky Sport Uno (201), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi di L'Aquila
Assistenti: Berti-Ricci
Quarto ufficiale: Massimi
Var: Paterna
Ass. Var: Sozza

JUVENTUS 4-1-4-1

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 36 Perin, 23 Pinsoglio, 37 Savona, 32 Cabal, 40 Rouhi, 16 McKennie, 21 Fagioli, 14 Milik
Indisponibili: Adzic, Miretti
Squalificati: nessuno

COMO 4-4-2

Allenatore: Fabregas
A disposizione: 1 Audero, 22 Vigorito, 3 Sala, 9 Gabrielloni, 17 Cerri, 20 Kovacik, 26 Engelhardt, 28 Abildgaard, 84 Cassandro, 90 Verdi
Indisponibili: Varane, Mazzitelli
Squalificati: Iovine

Domani ore: 20.45
Stadio: Allianz Stadium, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Giallatini-Zingarelli
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Meraviglia
Ass. Var: Marini

C'È IL VENEZIA, BARONI OSA

«Fiero di debuttare nella Lazio Avremo un'identità forte»

Francesco Tringali
ROMA

Marco Baroni, 60 anni

A fari spenti tra le vie dello scetticismo. Marco Baroni avanza in silenzio, senza farsi distrarre da griglie e proiezioni che posizionano la Lazio fuori dalla zona calda della classifica. Ma questa squadra, così rinnovata nel profondo, tra epurazioni e grandi addi, ha ancora tutto da dimostrare. Adesso per Baroni arriva il bello: «Di sicuro, quella contro il Venezia, è la panchina più importante della mia carriera», ha detto l'ex tecnico del Verona. Lotito fin qui gli ha regalato sei acquisti, l'abbondanza offensiva gli lascia qualche dubbio per la sfida di stasera all'Olimpico. «Ho parlato dell'obiettivo di creare un'identità forte, di una squadra dove tutti lavorano insieme, questo mi piace e vogliamo portare avanti - è il pensiero di Baroni –. Voglio vedere grande partecipazione, che si spende e dà tutto. Quando parlo di emozione mi riferisco a questo, è la base che non deve mai mancare». Senza proclami, la Lazio ha voglia solo di stupire: «L'obiettivo è quello di migliorare il risultato dell'anno scorso. Si lavora forte per obiettivi importanti. La squadra deve essere pronta in campo, quest'anno è una mia responsabilità». Ballottaggio Isaksen-Tchaouna, a Castellanos le chiavi dell'attacco: «Noi non abbiamo tempo, ci sono subito tre punti in palio. Ci vuole una squadra forte dal punto di vista mentale. Queste componenti fanno superare le problematiche che si trovano in partita, c'è voglia di cominciare bene davanti ai nostri tifosi e nel nostro stadio». Intanto, c'è aria di derby per l'ex Roma Eusebio Di Francesco che all'Olimpico, contro la Lazio, proporrà un 3-4-2-1 con Joronen tra i pali, difesa con Altare, Svoboda e Sverko. In mediana Zampano e Sagrado sulle corsie esterne, con Duncan e Crnigoj centrali. In attacco Oristanio e Pierini alle spalle di Gytkjaer. «Fare bene e portare a casa risultati positivi», il mantra del tecnico.

Operazione lampo con l'Udinese: 20 milioni
Ora Danso e Wesley. Osimhen: c'è anche il Psg

Atalanta, la svolta Preso Samardzic!

Nicolò Schira

Sono i centrocampisti a infiammare le trattative del weekend. Accelerazione decisiva ieri pomeriggio per Lazar Samardzic da parte dell'Atalanta, che ha chiuso l'accordo con l'Udinese per 22 milioni. Oggi le visite mediche e la firma sul contratto fino al 2029. Un colpo che libererà Koopmeiners per la Juventus. I nerazzurri nel frattempo sono sempre più vicini al centrale Kevin Danso (accordo quinquennale) del Lens (offerti 20 milioni) e si sono praticamente accaparrati dal Flamengo anche il laterale destro Wesley per 15-16 milioni più 4-5 di bonus: ultimi dettagli in via di definizione, ma filtra grande ottimismo da entrambe le parti. A proposito di esterni: il Napoli prende l'ala destra David Neres per 28 milioni dal Benfica (possibili visite mediche già domani a Roma). Il club azzurro è a un passo pure dal regista Gilmour (dal Brighton per 12 milioni più bonus) e tratta la mezzala Martin (Girona) favorito su McTominay (il Manchester United vuole 30 milioni) per rimpiazzare i partenti Gaetano (lo aspetta il Cagliari) e Folorunsho, quest'ultimo diretto alla Lazio in prestito biennale con obbligo di riscatto a 12 milioni. Questione Osimhen: occhio al ritorno di fiamma del Psg dopo l'infortunio di Ramos. Gli azzurri hanno già bloccato da tempo Lukaku (Chelsea) come sostituto. Da un attaccante all'altro: in casa Roma tiene sempre banco il caso Dybala, che non ha ancora dato una risposta definitiva agli arabi dell'Al-Quadsiah. L'offerta da 80 milioni in 3 anni è di quelle che fanno girare la testa, ma la Joya nicchia dinanzi alla possibilità di andare a giocare nel campionato saudita. La telenovela continua, intanto i giallorossi sono sempre più vicini a chiudere per il terzino destro Assignon (Rennes) in prestito oneroso (1 milione) con obbligo di riscatto (10 milioni). Continua l'inseguimento del Bologna a Logan Costa: il centrale ha detto sì alla proposta quadriennale da 1,3 milioni a stagione, ma non c'è ancora l'intesa col Tolosa che vuole 17 milioni mentre i rossoblù sono fermi a 15 (bonus compresi). Gli emiliani insieme a Genoa e Fiorentina seguono Pobega, in uscita dal Milan. La società toscana resta sempre vigile pure sul fronte Arthur, che andrà via dalla Juventus. A proposito di esuberi bianconeri: il Venezia ha in pugno Nicolussi Caviglia per 5 milioni (bonus inclusi). Prima di chiudere l'operazione, però, i lagunari devono liberare un posto nella lista degli Over 22. Questione di qualche giorno e arriverà la fumata bianca. La stessa che spera di raggiungere il Genoa con la Juve per i prestiti di Miretti e Muharemovic. L'Empoli vuole il terzino Faraoni (Verona) e ci prova per l'esterno croato Brekalo (Fiorentina), che ha offerte anche in patria. Sava (Cluj) si accasa all'Udinese per 2,5 milioni più bonus: contratto fino al 2028. Il Lecce cede Listovski allo Jagiellonia. Hernani rinnova fino al 2026 col Parma. Infine il Como è alla ricerca di un terzino destro: valutazioni su De Sciglio (in uscita dalla Juve), che è stato proposto pure al Monza.

Lazar Samardzic, 22 anni, tedesco, ha scelto di giocare per la Serbia

ATALANTA — Allenatore: Gasperini

Acquisti: Brescianini (c, Frosinone); De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Retegui (a, Genoa); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray); Okoli (d, Frosinone, fp); Piccoli (a, Lecce, fp); Zortea (d, Frosinone, fp); Cambiaghi (a, Empoli, fp)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Bonfanti (d, Pisa); Cissé (a, San Gallo); Cambiaghi (a, Bologna); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Mazzocchi (c, Cosenza); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, Cagliari); Piccoli (a, Cagliari); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI — Allenatore: D'AVERSA

Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Maleh (c, Lecce); Solbakken (a, Roma); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza); Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Angori (d, Pisa); Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Parma); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Degli Innocenti (c, Spezia); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS — Allenatore: THIAGO MOTTA

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Aké (a, Yverdon Sports); Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, rdp); Frabotta (d, West Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Sekulov (a, Sampdoria); Soulé (a, Roma); Szczesny (p, fc)

LAZIO — Allenatore: BARONI

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Dia (a, Salernitana); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, rdp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Cancellieri (a, Parma); Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon); Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE — Allenatore: Gotti

Acquisti: Coulibaly (c, Salernitana); Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pelmard (d, Clermont); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Listkowski (c, Jagiellonia); Maleh (c, Empoli); Pablo Rodriguez (a, Racing Club); Persson (a, Ifk Varnamo); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA — Allenatore: Pecchia

Acquisti: Almqvist (a, Rostov); Cancellieri (a, Lazio); Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc); Almqvist (c, Rostov)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA — Allenatore: De Rossi

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, rdp); Dahl (d, Djugardens); Dovbyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (a, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Darboe (c, Frosinone); Huijsen (d, Juventus, fp); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Kumbulla (d, Espanyol); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Solbakken (a, Empoli); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO — Allenatore: VANOLI

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Borna Sosa (d, Ajax); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Donnarumma (p, Padova); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, rdp); Paleari (p, Benevento); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Haveri (d, Campobasso); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli); Popa (p, Cluj); Rodriguez (d, Betis, fc)

BOLOGNA
Allenatore: **ITALIANO**

Skorupski, Posch, Beukema, Lucumi, MIRANDA, Freuler, Fabbian, Aebischer, Orsolini, DALLINGA, Ndoye

4-3-3

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc); Zirkzee (a, Manchester United); van Hooijdonk (a, Cesena); Raimondo (a, Venezia)

CAGLIARI
Allenatore: **NICOLA**

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Palomino (d, Atalanta); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp); Veroli (d, Sampdoria); Radunovic (p, Bari); Sulemana (c, Atalanta)

COMO
Allenatore: **Fabregas**

Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Fadera (a, Genk); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); M. Pisano (a, Bayern Monaco); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Bellemo (c, Sampdoria); Curto (d, Cesena); Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Odenthal (d, Sassuolo); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA
Allenatore: **PALLADINO**

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp);Bianco (c, Reggiana, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Gudmundsson (a, Genoa); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Distefano (a, Frosinone); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj); Nzola (a, Lens); N. Pierozzi (d, Palermo)

GENOA
Allenatore: **Gilardino**

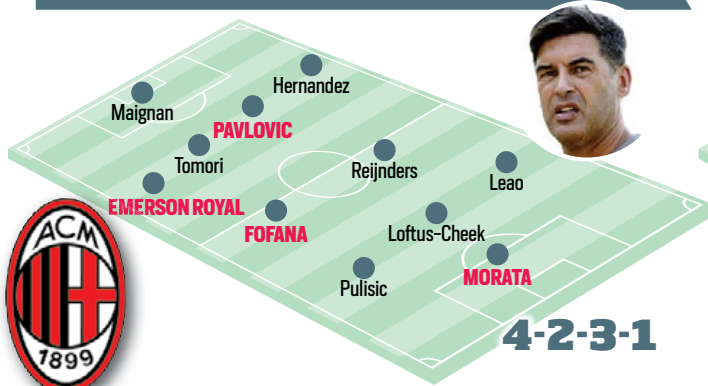
Acquisti: Bohinen (c, Salernitana, rdp); Buksa (a, Tirol); De Winter (d, Juventus, rdp); Gollini (p, Atalanta); Norton-Cuffy (d, Arsenal); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Pinamonti (a, Sassuolo); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Zanoli (d, Napoli)
Cessioni: Aramu (a, Mantova); Buksa (a, Gornik); Czyborra (d, Wsg Tirol); Coda (a, Sampdoria); Gudmundsson (a, Fiorentina); Martinez (p, Inter); Portanova (c, Reggiana); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota U.)

INTER
Allenatore: **Inzaghi**

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Zielinski (c, Napoli, fc); Arnautovic (a, Bologna, rdp)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, Udinese); Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna); F. Stankovic (p, Venezia); V. Carboni (a, Marsiglia); Vanheusden (d, KV Mechelen); F. Carboni (d, River Plate)

MILAN
Allenatore: **FONSECA**

Maignan, Hernandez, PAVLOVIC, Tomori, EMERSON ROYAL, Reijnders, FOFANA, Leao, Loftus-Cheek, Pulisic, MORATA

4-2-3-1

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Emerson Royal (d, Tottenham); Fofana (c, Monaco); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp); Vasquez (p, Ascoli, fp)
Cessioni: Caldara (d, fc); Colombo (a, Empoli); De Ketelaere (c, Atalanta, rdp); Giroud (a, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (c, Backa Topola, p); Maldini (a, Monza); Mirante (p, fc); Pellegrino (d, Independiente); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht); Vasquez (p, Empoli)

MONZA
Allenatore: **NESTA**

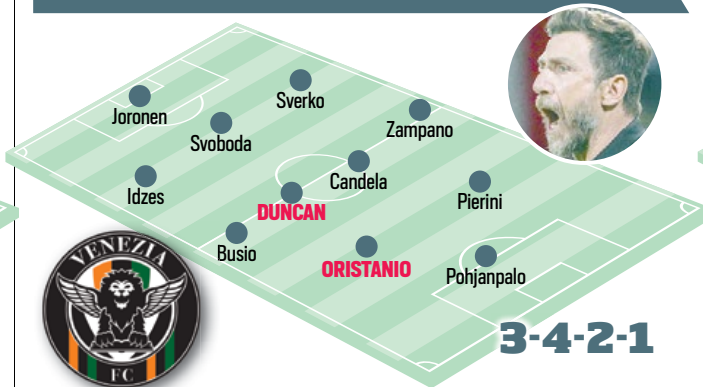
Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, rdp); Maldini (a, Milan); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colpani (c, Fiorentina); Colombo (a, Milan, fp); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

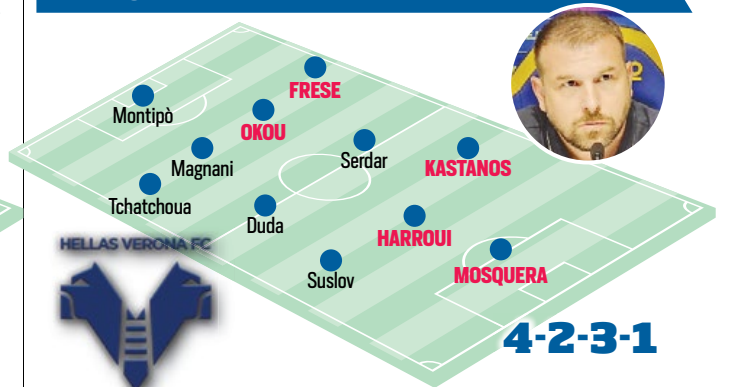
NAPOLI
Allenatore: **CONTE**

Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp); Zanoli (d, Salernitana, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Natan (d, Real Betis); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc); Zanoli (d, Genoa)

UDINESE
Allenatore: **RUNJAIC**

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, rdp); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Sanchez (a, Inter, fc); Semedo (a, Volendam, fp); Karlström (c, Lech Poznan); Esteves (d, Sporting Lisbona)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: **DI FRANCESCO**

Acquisti: Altare (d, Cagliari, rdp); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Inter); Raimondo (a, Bologna); Sagrado (d, Leuven); Stankovic (p, Inter); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Ascione (a, Foggia); Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Karlsson (a, Spal); Novakovich (a, Bari); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: **ZANETTI**

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Charlys (c, Vitoria FC); Dailon Rocha (a, MVV Maastricht); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, rdp); Tengstedt (a, Benfica)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Braaf (a, Salernitana); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Charlys (c, Cosenza); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Kallon (a, Salernitana); Lasagna (a, Bari); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Ligue 1: il Marsiglia parte fortissimo sul campo del Brest

De Zerbi Sono subito bollicine

Greenwood e Luis Henrique devastanti: doppia doppietta. E Rulli para anche un rigore

Antonio Moschella

Era apparso convinto della forza della sua squadra nei giorni prima dell'inizio del campionato, Roberto De Zerbi. Con la grande fame che da sempre lo contraddistingue, l'allenatore bresciano era sicuro che la sua avventura all'Olympique Marsiglia fosse di quelle ambiziose. E ha dato subito dimostrazione di avere ragione, segnando cinque reti in uno scontro nel quale non ha calciato nemmeno un calcio d'angolo. La contesa in casa del Brest, arrivato sorprendentemente terzo la stagione scorsa, si presentava già come un test di quelli importanti. Eppure, la furia marsigliese si è abbattuta su uno dei porti della Bretagna come un vento del Nord e non come il Maestrale che solitamente domina sul Vélodrome. In appena mezz'ora, infatti, la squadra del tecnico bresciano ha chiuso i giochi in modo netto e cinico, e dopo aver rischiato di subire gol in almeno tre occasioni. Tutto molto zemaniano, verrebbe da dire. Ma, del resto, De Zerbi è conosciuto per andare sempre alla ricerca del bersaglio grosso lasciando comunque un po' di spazi in difesa. Ma se in squadra hai Mason Greenwood e Geronimo Rulli, è tutto più facile. Appena arrivati nella città più calda di Francia, l'attaccante inglese e il portiere argentino si sono distinti nel modo più incisivo possibile: realizzare gol ed evitarli. L'ex enfant prodige del Manchester United ha avuto il merito di aprire le marcature culminando un contropiede ideale nel quale ha mostrato tutta la sua freddezza e concretezza, trovando l'angolo basso e stretto dove era impossibile arrivare. Poi, dopo un contropiede ben finalizzato da Luis Henrique, si è preso la responsabilità di calciare e trasformare il rigore del momentaneo 0-3 alla mezz'ora di gioco. In mezzo a tutte queste scintille, il portiere argentino è invece stato protagonista di vari interventi strepitosi tra i pali, uno dei quali sventando il penalty di Romain Castillo che avrebbe supposto il temporaneo pareggio al decimo minuto. Autorità ed efficienza. In attacco e in difesa. Due individualità che hanno tirato la testa fuori dal sacco e hanno fatto accelerare la truppa marsigliese in trasferta. A poco è servito ai bretoni il gol di Camara alla fine del primo tempo, perché nella ripresa un altro contropiede è stato magistralmente chiuso da Luis Henrique, anch'egli autore di una doppietta, appena quattro minuti dopo l'inizio della seconda metà di gioco, prima che Wahi siglasse il quinto gol dal dischetto a metà ripresa. Nel frattempo, l'allenatore italiano continuava a dare consigli dalla panchina, come se i suoi fossero ancora sullo 0-0. A riprova dell'attaccamento assoluto alla causa. E, così, ecco che la prima assoluta di De Zerbi in Francia si concludeva con un risultato sfavillante, che rifletteva una performance globale divertentissima, seppur non perfetta. Perché nelle traballanti retrovie, che non hanno dovuto affrontare nessun mostro d'area di rigore, a salvare l'OM è stato un monumentale Rulli. Quando accelera, però, il Marsiglia è temibilissimo, anche perché può contare su un attacco dinamico ed efficace. Se il 'bonjour' si vede dal mattino, al Vélodrome quest'anno i tifosi non si annoieranno affatto.

Il bresciano Roberto De Zerbi, 45 anni, nuovo tecnico del Marsiglia

Prova convincente soprattutto in attacco, qualche affanno in difesa

MARCATORI
pt 3' e 30' rig. Greenwood, 26' Luis Henrique, 51' Camara; st 4' Luis Henrique, 25' Wahi rig.

BREST (4-5-1)
Bizot 5; Lala 4.5, Chardonnet 4.5, Le Cardinal 4, Amavi 4.5 (39' st Zogbe ng); Martin 5 (25' st Mbock ng), Camara 6, Pereira Lage 5 (25' st Camblan ng); Del Castillo 5, Ajorque 4.5 (20' st Faivre 4.5), Le Douaron 4.5. A disp. Coudert, Botz, Kante, Dari. All. Roy 5

MARSIGLIA (4-2-3-1)
Rulli 7.5; Lirola 6.5 (26' st Meïté ng), Balerdi 6.5, Cornelius 5.5, Murillo 6; Merlin 6.5, Højbjerg 6.5; Greenwood 8, Harit 6.5 (42' st Abdallah ng), Luis Henrique 7.5 (42' st Rongier ng); Wahi 6.5 (26' st Moumbagna ng (35' Sternal ng)). A disp. De Lange, Lafont, Nayakossi, Mbdondo. All. De Zerbi 7.5

ARBITRO
Bastien 5.5

NOTE
Ammoniti Cornelius, Pereira Lage, Martin, Lala, Amavi per gioco falloso. Angoli 5-0 per il Brest. Recupero tempo pt 7'; st 7'. Rulli (10' pt) ha parato un rigore a Del Castillo

Mason Greenwood, 22 anni

I RISULTATI

Che paura a Reims per Gomes

Attimi, anzi, lunghi minuti di paura allo stadio Auguste-Delaune II di Reims. Il tutto a causa di un duro scontro avvenuto al 16' del primo tempo tra il calciatore locale Koné e il giocatore del Lille Angel Gomes, vittima di un duro colpo con la spalla da parte dell'avversario, che è stato espulso. Il centrocampista, che si è immediatamente accasciato a terra, è stato subito soccorso dai medici, che però lo hanno lasciato a terra per mezz'ora. Dopo che il match è stato sospeso per ben 35 minuti, il calciatore è stato fatto evacuare dal campo cosciente e dopo aver fatto capire a tutti che si era trattato soltanto di un grande spavento. A confermare il tutto lo stesso Lille, che ha pubblicato il seguente messaggio sui social: «Possiamo confermare che Angel Gomes ha ripreso conoscenza ed è stato trasferito in ospedale. Tutti i nostri pensieri sono con lui».

ANT.MOS.

1ª GIORNATA
Le Havre-Paris Saint Germain 1-4; Brest-Marsiglia 1-5; Reims-Lille 0-2 (pt 75' - 35' di recupero - Diakite; st 48' David); Monaco-Saint Etienne 1-0 (pt 28' Minamino).
Oggi Auxerre-Nizza ore 15; Tolosa-Nantes ore 17; Angers-Lens ore 17; Montpellier-Strasburgo ore 17; Rennes-Lione ore 20.45

GERMANIA

Incredibile Leverkusen in Supercoppa

LEVERKUSEN-STOCCARDA 6-5 dcr

Marcatori pt 11' Boniface, 15' Millot; st 18' Undav, 43' Schick
Sequenza rigori Millot gol, Schick gol, Demirovic gol, Grimaldo gol, Krätzig parato, Aleix Garcia gol, Undav gol, Tapsoba gol, Silas alto
Leverkusen (3-4-2-1) Hradecky 6.5; Tapsoba 6, Andrich 5.5 (28' st Schick 7.5), Hincapié 6; Tella 5.5 (28' st Frimpong 5.5), Xhaka 6, Aleix Garcia 6.5, Belocian 6 (39' st Grimaldo 7); Adli 6.5 (28' st Wirtz 6.5), Terrier 4; Boniface 6.5 (41' pt Tah 5.5). A disp. Kovar, Kossounou, Arthur, Hofmann. All. Xabi Alonso 6.5
Stoccarda (4-2-2-2) Nübel 6; Stenzel 6.5 (39' st Keitel ng), Rouault 5.5, Chabot 6, Mittelstädt 6 (17' st Krätzig 6.5); Stiller 6 (17' st Undav 7.5), Karazor 6.5; Leweling 6 (17' st Silas 5), Millot 7, Führich 6.5 (31' st Diehl 6); Demirovic 7. A disp. Bredlow, Hendriks, Rieder, Woltemade. All. Hoeness 6.5
Arbitro Stieler 4.5
Note 30.000 spettatori. Espulso Terrier (37' pt) per gioco falloso. Ammoniti Stiller, Xhaka, Tapsoba, Demirovic, Millot, Boniface, Stenzel, Wirtz, Chabot. Recupero tempo pt 3'; st 5'

Giorgio Dusi

È stata una bellissima Supercoppa di Germania, con quattro gol e quattro legni. Il Bayer Leverkusen ha sfiorato la sconfitta, rimediandola soltanto a due minuti dal 90', quando era sotto 2-1, e vincendola poi ai rigori: è il terzo trofeo domestico su tre nel 2024 per la squadra di Xabi Alonso, ancora imbattuto in Germania: il gol di Schick nel finale decisivo per il pari. Intanto prosegue il primpo turno di Coppa di Germania senza sorprese.

Coppa di Germania
Venerdì Würzburg K.-Hoffenheim 2-2 (5-7 dcr), Wehen-Mainz 1-3 dts, Halle-St. Pauli 2-3 dts, Ulm-Bayern 0-4
Ieri Aue-Gladbach 1-3, Schott M.-Fürth 0-2, Essen-Lipsia 1-4, Villingen-Heidenheim 0-4, Ingolstadt-K'Lautern 1-2, Aalen-Schalke 0-2, Greifswald-Union B. 0-1, Osnabrück-Friburgo 0-4, Bielefeld-Hannover 2-0, P. Lubecca-Dortmund 1-4, Aachen-Kiel 2-3
Oggi ore 13 Saarbrücken-Norimberga, Viktoria B.-Augsburg; 15.30 Regensburg-Bochum, Hildesheim-Elversberg, Bremer-Paderborn, Sandhausen-Colonia, Rostock-Hertha, Teutonia-Darmstadt; ore 18 Dynamo D.-Fortuna D., Meppen-Amburgo, Lotte-Karlsruhe
Domani 18 Cottbus-Werder, Koblenz-Wolfsburg, Offenbach-Magdeburg; ore 20.45 Braunschweig-Eintracht F.
27 agosto ore 20.45 Münster-Stoccarda
28 agosto ore 18 Jena-Leverkusen

LIGA | PER ANCELOTTI COMINCIA LA DIFESA DEL TITOLO

«Real, devi combattere»

La stagione del Real Madrid è iniziata a Varsavia contro l'Atalanta nel migliore dei modi, mettendosi in bacheca la sesta Supercoppa Uefa della storia e con il gol all'esordio di Mbappé, subito lanciato da titolare (in barba ai sette giorni di lavoro nelle gambe dopo le vacanze). Insomma, serata perfetta che ha ribadito la superiorità europea dei ragazzi di Ancelotti, a maggior ragione con il nuovo numero 9. Che ora è atteso all'esordio nella Liga: questa sera alle 21.30 inizia la difesa del titolo di campioni di Spagna, prima tappa Mallorca, impegno sulla carta più che abbordabile anche se nelle ultime quattro trasferte sono arrivate due vittorie e anche altrettante sconfitte. Le pressioni d'altro canto sono e saranno tutte sui fenomeni che convivono con la Camiseta Blanca: in Polonia Bellingham, Vinicius, Rodrygo e il sopracitato Mbappé hanno giocato tutti insieme dal primo minuto. La loro convivenza sarà la chiave di volta della stagione, ma non preoccupa il tecnico di Reggiolo: «Sono già abituati. E Kylian è entrato benissimo nello spogliatoio». Anche se le premesse gettate sono le migliori, Ancelotti tiene alta la guardia: «Si è visto a Euro 2024 e alle Olimpiadi: il campionato spagnolo è di altissimo livello. Dovremo combattere». Non sono escluse comunque possibili rotazioni dal primo minuto, anche se l'infortunio occorso a Camavinga a Varsavia toglie profondità.

G.DUS.

Mbappé al debutto nella Liga: «È entrato benissimo nello spogliatoio»

1ª giornata
Athletic Bilbao-Getafe 1-1; Betis Siviglia-Girona 1-1; Celta Vigo-Alaves 2-1; Las Palmas-Siviglia 2-2; Osasuna-Leganes 1-1 (pt 22' Cruz/L; st 34' aut. Soriano/L). **Oggi** Real Sociedad-Rayo Vallecano ore 19; Maiorca-Real Madrid ore 21.30. **Lunedì** Valladolid-Espanyol ore 19; Villarreal-Atletico Madrid ore 21.30

Comincia con il piede giusto la caccia dei Gunners alla Premier persa a maggio all'ultima giornata

Arteta dice fiuuuuuu... «È sempre bell'Arsenal»

«Sono molto contento, alla prima c'è sempre un po' di incertezza: possiamo essere soddisfatti, anche se ci sono cose da migliorare»

Bukayo Saka, 22 anni, dopo il gol del 2-0

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

ARSENAL-WOLVES

2-0

MARCATORI
pt 25' Havertz; st 29' Saka

ARSENAL (4-3-3)
Raya 7.5; White 6.5, Saliba 7, Gabriel 6.5, Zinchenko 6 (24' st Timber ng); Odegaard 7, Partey 6.5, Rice 7 (40' st Gabriel Jesus ng); Saka 7.5 (35' st Trossard ng), Havertz 7.5, Martinelli 6.5. A disp. Ramsdale, Calafiori, Jorginho, Nelson, Nketiah, Nwaneri. All. Arteta 7

WOLVES (3-5-2)
Sa 6; Doherty 5.5, Mosquera 5.5, Toti 6; Rodrigo Gomes 5.5 (31' st Podence ng), Joao Gomes 6 (39' st Sarabia ng), Lemina 6.5, Bellegarde 5.5 (12' st Cunha 6), Ait-Nouri 6 (39' st Dawson ng); Hwang 6.5, Larsen 5.5 (39' st Chiquinho ng) A disp. Bentley, Bueno, Doyle, Guedes. All. O'Neil 6

ARBITRO
Gillett 6.5

NOTE
60.704 spettatori. Ammoniti Joao Gomes, Toti per gioco falloso; Saka, Gabriel Jesus per condotta antisportiva. Angoli 8-2 per l'Arsenal. Recupero tempo pt 1'; st 5'

Alessandro Aliberti
LONDRA

Serviva un inizio convincente, una vittoria che confermasse sin da subito che le certezze e la voglia messe in campo la scorsa stagione non fossero evaporate insieme alla grande opportunità di tornare a vincere la Premier, vista definitivamente sfuggire solo all'ultima giornata dopo un cammino che era stato quasi perfetto. Quella vittoria che Arteta e tutto il popolo Gunners si aspettava, l'Arsenal la trova all'Emirates contro il Wolverhampton, dimostrando che la squadra plasmata con pazienza e attenzione dal tecnico di San Sebastian ha già archiviato lo sconforto e la frustrazione per l'occasione persa lo scorso anno, ed è pronta a lottare con ancora maggior convinzione per quel titolo che nel nord di Londra manca da 21 lunghissimi anni. «Sono molto contento - ha ammesso Arteta a fine gara -. Alla prima partita c'è sempre un po' di incertezza su come la squadra reagirà. Ma abbiamo fatto un ottimo precampionato, e seppur ci sono cose da migliorare, nel complesso siamo molto soddisfatti». E fa bene a esserlo il tecnico basco: i Gunners, infatti, nel 2-0 con cui hanno battuto i Wolves, sono apparsi sin da subito brillanti e con le idee chiare. Tanto che la resistenza del Wolverhampton è durata meno di mezz'ora, piegata dalla rete del solito Havertz, che da quando si è trasferito dalla parte ovest a quella nord di Londra sembra essere tornato il campione che a soli 21 anni, nel 2021, seppe decidere con un gol una finale di Champions League (quella vinta dal Chelsea contro il Man City): «Nei primi 20 minuti abbiamo giocato davvero bene. Abbiamo avuto buone occasioni. Poi abbiamo perso un po' il controllo del gioco e il nostro pressing non ha funzionato. Ma abbiamo comunque difeso molto bene senza concedere loro molte occasioni», ha detto a fine gara l'attaccante tedesco. Oltre a Havertz, a fare la differenza è anche il solito Bukayo Saka: suo è, infatti, il cross perfetto per la rete del centravanti tedesco, come suo è anche il gol che chiude definitivamente la gara a un quarto d'ora dalla fine. Una rete bellissima, verrebbe da dire alla Saka: dribbling in area e tiro a giro sul primo palo. A ventidue anni, e dopo già alcune stagioni da protagonista alle spalle, Saka è ormai l'uomo immagine di questa squadra, quello che più di ogni altro è un grado di trovare la magia anche in quelle gare che sembrano stregate. Lo scorso anno il giovane nato a Ealing, zona ovest di Londra, e cresciuto nell'Accademy dei Gunners, si era fermato a quota 16 reti e no9ve assist in Premier League. Quest'anno l'obiettivo di Arteta è quello di spingerlo ancora oltre, fino a farlo diventare il leader assoluto di una squadra che sembra ancora avere molti margini di miglioramento, considerando anche che l'età media della rosa supera di poco i 25 anni. Inizia male, invece, il campionato del Wolverhampton di Gary O'Neil, che però, nonostante un impegno non proprio agevole, ha comunque giocato una buona gara, mettendo i Gunners in seria difficoltà in almeno un paio di occasioni. Soprattutto nel primo tempo, quando è stato un miracolo di Raya a impedire a Larsen di segnare la rete dell'1-1: «Siamo stati bravi. Sono contento. Ovviamente non mi piace perdere, ma abbiamo fatto soffrire l'Arsenal, li abbiamo limitati e non gli abbiamo concesso troppe occasioni», ha detto a fine gara il tecnico del club delle Midlands. L'impressione è però che con l'addio di Pedro Neto – passato al Chelsea per 60 milioni di euro - i Wolves abbiano perso molto in termini di imprevedibilità, e che per evitare una stagione di grande sofferenza bisognerà tentare di rinforzare la rosa in queste ultime due settimane di mercato.

Il Wolverhampton è costretto ad arrendersi ai gol di Havertz e Saka

IL BATTESIMO | **GUARDIOLA SPONSORIZZA IL TECNICO DEI BLUES PRIMA DI SFIDARLO**

«Chelsea, dai tempo a Maresca»

Enzo Maresca, 44 anni

Al fianco di Pep ha assaporato il clima unico della Premier League - fra l'altro proprio nell'anno del triplete - ha mosso i primi passi da allenatore, e ha plasmato la sua idea di calcio che, dopo la bella promozione con il Leicester, lo ha immediatamente condotto a una panchina prestigiosa come quella del Chelsea. Dunque, è forse giusto che a impartire il battesimo di fuoco a Enzo Maresca nella nuova avventura in Premier League sia proprio il suo amico e mentore, Pep Guardiola. Un battesimo che andrà in scena oggi pomeriggio a Stamford Bridge, dove i campioni d'Inghilterra si presenteranno per tentare di iniziare con una vittoria la corsa al quinto titolo consecutivo. Lo scorso anno la sfida londinese fra i Blues e il City era stata una delle gare più belle della stagione: un 4-4 rocambolesco con protagonisti proprio gli ex di turno, Palmer e Sterling. Da quella gara sono cambiate molte cose. Innanzitutto la guida tecnica dei Blues, dopo l'addio di Pochettino a solo un anno dal suo arrivo: l'ennesimo allenatore durato un amen da quando il Chelsea è passato nelle mani di Todd Boehly e Clearlake Capital. Un trend pericoloso che alla vigilia della sfida ha portato lo stesso Guardiola a esortare la proprietà dei Blues a dare tempo all'amico Maresca: «Il mio consiglio è di dargli tempo - ha detto Pep -. Se i proprietari del Chelsea accettano il mio consiglio e gli daranno tempo allora funzionerà. Non so se sia il posto giusto per averlo, ma se gli daranno tempo funzionerà». Il Chelsea che si presenterà a Stanford Bridge dopo la vittoria del Community Shield dovrà fare ancora a meno del leader del suo centrocampo, il campione d'Europa Rodri: «Non si è allenato, quindi non c'è possibilità che giochi», ha detto Guardiola.

Per Maresca, invece, sarà l'esordio in una gara ufficiale alla guida dei Blues. L'ex Leicester, che ha anche confessato di aver chiamato Claudio Ranieri subito dopo aver firmato col Chelsea, («L'ho fatto perché lo avevo fatto anche lo scorso anno, prima di cominciare la stagione con le Foxes: abbiamo vinto, quindi ho pensato di rifarlo»), ha sottolineato alla vigilia le difficoltà di affrontare una squadra come il City: «Giochiamo contro i campioni, ma anche con una squadra che ha lo stesso allenatore da tanti anni, cosa che è un vantaggio enorme - ha ammesso -. Noi stiamo facendo bene dal primo giorno, stiamo migliorando. Lavoriamo insieme da un mese, è troppo presto perché la squadra sia già quello che voglio, ma sono felice perché penso che la squadra sia più avanti di quello che aspetto e vedo miglioramenti giorno dopo giorno».

ALE.ALI.

Nel City è ancora assente Rodri: «Non si è potuto allenare»

I RISULTATI

Il Liverpool di Slot subito ok a Ipswich

Parte bene l'avventura di Arne Slot sulla panchina del Livepool: 2-0 in casa dell'Ipswich. I Reds non vincevano al debutto in Premier dal 1998, quando alla guida c'era la coppia Gérard Houllier-Roy Evans (successo sul Southampton).

1ª giornata
Manchester United-Fulham 1-0; Ipswich Town-Liverpool 0-2 (st 15' Diogo Jota, 20' Salah); Arsenal-Wolverhampton 2-0; Everton-Brighton 0-3 (pt 26' Mitoma; st 11' Welbeck, 42' Adingra); Newcastle-Southampton 1-0 (pt 45' Joelinton); Nottingham F.-Bournemouth 1-1 (pt 23' Wood/N; st 42' Semenyo/B); West Ham-Aston Villa 1-2 (pt 4' Onana/A, 37' Paquetà/W rig.; st 34' Duran/A). **Oggi** Brentford-Crystal Palace ore 15; Chelsea-Manchester City ore 18.30. **Domani** Leicester City-Tottenham ore 21

Allenatore nuovo (Longo), problemi vecchi: i pugliesi travolti al San Nicola dai campani, rivelazione della giornata

L'esultanza della Juve Stabia per lo storico colpo al San Nicola

Show Juve Stabia
Bari: falsa partenza

BARI	1
JUVE STABIA	3

Marcatori pt 24' Bellich, 47' Folino; st 35' Artistico, 48' Ricci
Bari (3-4-2-1) Radunovic 5; Pucino 5.5, Vicari 5, Obaretin 6; Favasuli 5 (14' st Ricci 6), Maiello 5 (14' st Maita 5.5), Benali 5.5, Dorval 5; Sgarbi 5 (1' st Novakovich 6), Sibilli 5.5 (45' st Morachioli ng); Lasagna 5 (27' st Manzari 5.5). A disp. Pissardo, Mantovani, Matino, Astrologo, Manzari, Lulic, Faggi, Akpa-Chukwu. All. Longo 5
Juve Stabia (4-3-1-2) Thiam 7.5; Folino 6.5, Ruggero 6 (1' st Varnier 6), Bellich 6.5, Floriani 6 (1' st Rocchetti 6); Leone 6.5 (43' st Meli ng), Buglio 6, Andreoni 6; Mosti 6.5; Piscopo 6 (20' st Pierobon 6); Candellone 6. A disp. Matosevich, Baldi, Tonin, Mignanelli, Gerbo, Maistro, Artistico, Piovanello. All. Pagliuca 8
Arbitro Collu di Cagliari 4
Note 20.957 spettatori, di cui 864 ospiti. Ammoniti Folino, Bellich, Floriani Mussolini, Buglio, Sibilli, Andreoni, Varnier, Pucino, tutti per gioco falloso. Angoli 6-4 per il Bari. Recupero tempo pt 4'; st 6'

La sblocca Bellich, raddoppia Folino prima dell'intervallo, il tris nella ripresa lo fa Artistico

Leonardo Gaudio
BARI

Una Juve Stabia coriacea e battagliera a sorpresa ha umiliato un impalpabile Bari, risultato la brutta copia di quello visto durante il pre campionato. Quello del tecnico Moreno Longo è stato un amaro esordio davanti ai propri tifosi, accorsi allo stadio in circa 21.000. Ad affossare i galletti nel primo tempo sono stati due difensori, Bellich e Folino; nella ripresa ci ha pensato l'attaccante Artistico a calare il tris dei campani. A nulla è valso il gol di consolazione realizzato da Ricci nel finale. Aveva ragione il tecnico biancorosso alla vigilia a temere le Vespe. Gli uomini del tecnico campano Guido Pagliuca hanno giocato una gara gagliarda, intensa pur di portare a casa, ma ha sorprendere è stata la facilità con cui l'hanno ottenuta. Pagliuca è stato il vero protagonista della serata del San Nicola: pur riconoscendo le difficoltà a cui andava incontro aveva in testa la strategia di come mettere in difficoltà i baresi, riuscendo nel suo intento. Se sarà questa la Juve Stabia che vedremo in campionato, i campani non avranno alcuna difficoltà a salvarsi. Per quanto riguarda il Bari, Longo dovrà riflettere molto sulla deludente prestazione dei propri calciatori: confusi in tutti i reparti, lenti, inconcludenti. Doveva essere per il Bari l'occasione per ripartire, per cancellare il disastroso campionato scorso, chiuso con la salvezza ai playout.

L'inizio tutto di marca Juve Stabia. Le Vespe con un pressing asfissiante hanno costretto il Bari a rintanarsi, impedendo ogni inizio di ripartenza. Per la prima volta si è visto la squadra di Longo in difficoltà, impossibilitato a trovare linee di passaggio per cercare di andare ad impensierire il portiere campano, Thiam. La al 24': sugli sviluppi di un angolo la Juve Stabia è passata con un colpo di testa di Bellich, con la difesa barese ferma. Il raddoppio nel recupero con un'altra azione fotocopia: angolo con Folino tutto solo in area che infila di testa. Ripresa con il terzo gol di Artistico e l'amara consolazione del gol della bandiera barese con Ricci.

IL "DERBY" DA 0-2 A 2-2: 4 GOL DI TESTA

Inzaghi e il Pisa
Bella rimonta sullo Spezia

L'esultanza dei giocatori pisani dopo il 2-2 di Canestrelli sotto la curva degli ultrà nerazzurri

PISA	2
SPEZIA	2

Marcatori pt 21' P. Esposito, 48' Bertola, 51' Touré; st 33' Canestrelli
Pisa (3-4-2-1) Semper 6; Calabresi 6 (1' st G.Bonfanti), Caracciolo 6, Canestrelli 7; Touré 6.5, Marin 6.5, Jevsenak 5 (1' st Piccinini 6), Beruatto 6 (23' st Angori 6); Moreo 6 (34' st Leris 6), Tramoni 7; N. Bonfanti 6 (23' st Lind 6). A disp. Nicolas, Loria, Mlakar, Hojholt, Vignato, Rus, Arena. All. Inzaghi 6.5
Spezia (3-5-2) Sarr 6.5; Mateju 7, Hristov 6, Bertola 6.5; Elia 6.5, Nagy 6, S. Esposito 7, Bandinelli 6 (30' st Wisniewski 6), Aurelio 6 (40' st Vignali 6); P.Esposito 6.5 (11' st Di Serio 6), Soleri 6.5 (30' st Falcinelli 6). A disp. Mascardi, Mosti, Degli Innocenti, Corradini, Candelari, Benvenuto, Giorgeschi. All. D'Angelo 6.5
Arbitro Manganiello di Pinerolo 7
Note 8.770 spettatori. Ammoniti Jevsenak, S. Esposito, Marin, G. Bonfanti, Di Serio, per gioco falloso, Moreo, Inzaghi per proteste. Angoli 7-2 per il Pisa. Recupero tempo pt 7'; st 5

Armando Napoletano
PISA

Gran bel derby alla Cetilar Arena. Quattro reti di testa, un pari non banale, per due squadre che partono con un punto ma molto bene. D'Angelo resta tabù per Inzaghi, che non l'ha mai battuto, ed i mister si dividono un tempo netto. Apre un uno-due Esposito-Soleri, destro dell'attaccante e Semper si distende e respinge; la risposta di Bonfanti è immediata. Al 18' la fiammata, vera, della squadra di Inzaghi; Marin va al cross su un'incertezza difensiva, Moreo di testa da pochi metri va a botta sicura, Sarr è istintivo e Mateju completa il rinvio. Lo Spezia c'è e passa subito dopo al 21': Elia al cross da destra, Bandinelli la rimette in area piccola, Pio Esposito anche lui di testa, la corregge giusta e meglio di Moreo, anche grazie alla deviazione di Caracciolo. Raddoppio nel recupero di tempo: Salvatore Esposito da fermo pesca Bertola in area, altra testata vincente. Ma c'è ancora una testa pesante, quella di Touré, che alla ripresa del gioco, sul cross di Tramoni, ha il guizzo vincente e riapre tutto, primo tempo notevole. Ripresa: Tramoni, da fermo, al 7' sfiora la traversa. Poi proteste nerazzurre per il contatto Tramoni-Mateju ma Manganiello è a pochi passi e fa proseguire. E' soprattutto però Tramoni, a spaccare la seconda parte della gara. Al 33' la pareggia quasi naturalmente ancora il Pisa, sempre di testa, con Canestrelli.

CITTADELLA KO

Salernitana
Grande rimonta nel recupero

SALERNITANA	2
CITTADELLA	1

Marcatori pt 9' Rabbi; st 48' Daniliuc, 53' aut. Angeli
Salernitana (4-3-3) Sepe 6; Daniliuc 6.5, Bronn 6, Velthuis 6, Njoh 5.5 (34' st Bradaric ng); Maggiore 6 (24' st Braff 6.5), L. Amatucci 6, Coulibaly 5.5 (1' st Tello 5.5); Kallon 6 (11' st Verde 6.5), Simy 6, Valencia 6 (35' st Sfait sv). A disp. Fiorillo, Corriere, Gentile, Ruggeri, Di Vico, Legowski. All. Martusciello 6.5
Cittadella (4-3-1-2) Kastrati 6,5; Masciangelo 6, Angeli 5, Cecchetto 6 (16' st Ravasio 5.5), Carissoni 6; Vita 5.5, Casolari 6 (34' st Baldini 5), F. Amatucci 6; Branca 6 (11' st Tessiore 5.5); Rabbi 6.5 (34' st Magrassi ng), Desogus 5.5 (16' st Salvi 6). A disp. Maniero, Sottini, Cassano, Rizza, Djibril, Maistrello. All. Gorini 5.5
Arbitro Fourneau di Roma 6
Note 12.259 spettatori. Ammoniti Casolari, Coulibaly, Kallon, Branca, Cecchetto, Tello, Baldini, Amatucci, Daniliuc. Recupero tempo pt 4'; st 9'

SALERNO. Salernitana col cuore in gola. I granata ribaltano il Cittadella con due reti nel recupero. Ospiti avanti in avvio. Cross di Vita con Simone Rabbi che trova la giusta deviazione per battere Sepe. La Salernitana reagisce. Kallon ci prova in un paio di occasioni, poi Kastrati salva su botta di Daniliuc. Al 32' ospiti pericolosi: il tiro-cross di Carissoni trova la traversa. Nella ripresa un altro legno (Rabbi) salva ancora Sepe, poi nel recupero la Salernitana la ribalta. Prima il pari di Daniliuc poi la deviazione di Angeli su girata di Simy fanno esplodere l'Arechi.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juve Stabia	3	1	1	0	0	3	1
Salernitana	3	1	1	0	0	2	1
Alto Adige	3	1	1	0	0	2	1
Brescia	3	1	1	0	0	1	0
Pisa	1	1	0	1	0	2	2
Spezia	1	1	0	1	0	2	2
Carrarese	0	0	0	0	0	0	0
Catanzaro	0	0	0	0	0	0	0
Cesena	0	0	0	0	0	0	0
Cosenza	0	0	0	0	0	0	0
Cremonese	0	0	0	0	0	0	0
Frosinone	0	0	0	0	0	0	0
Mantova	0	0	0	0	0	0	0
Reggiana	0	0	0	0	0	0	0
Sampdoria	0	0	0	0	0	0	0
Sassuolo	0	0	0	0	0	0	0
Cittadella	0	1	0	0	1	1	2
Modena	0	1	0	0	1	1	2
Palermo	0	1	0	0	1	0	1
Bari	0	1	0	0	1	1	3

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

1ª GIORNATA
VENERDÌ
Brescia-Palermo 1-0
IERI
Bari-Juve Stabia 1-3
Pisa-Spezia 2-2
Salernitana-Cittadella 2-1
Sudtirol-Modena 2-1
OGGI - 20.30
Catanzaro-Sassuolo
Cesena-Carrarese
Cosenza-Cremonese
Frosinone-Sampdoria
Reggiana-Mantova

2ª GIORNATA
VENERDÌ 23/8
Modena-Bari ore 20.30
SABATO 24/8
Sudtirol-Salernitana ore 19.30
Brescia-Cittadella ore 20.30
Cremonese-Carrarese ore 20.30
Pisa-Palermo ore 20.30
Sampdoria-Reggiana ore 20.30
Sassuolo-Cesena ore 20.30
Spezia-Frosinone ore 20.30
DOMENICA 25/8
Catanzaro-Juve Stabia ore 20.30
Mantova-Cosenza ore 20.30

2-1 DI ROVER

Il Sudtirol al 91' piega il Modena

SUDTIROL	2
MODENA	1

Marcatori pt 6' Mallamo, 40' Bozhanaj; st 46' Rover
Sudtirol (3-4-2-1) Poluzzi 6; Giorgini 6.5, Ceppitelli 6, Masiello 6.5; Molina 6, Arrigoni 6, Kurtic 6.5 (32'st Martini 6), Cagnano 6 (17'st Rover 7); Casiraghi 6, Mallamo 6.5 (17'st Tait 6); Odogwu 6 (17'st Crespi 5.5). A disp. Drago, Tscholl, Davi, Kofler, Pietrangeli, Vimercati, Cisco, Praszelik, Zedadka. All. Valente 6.5
Modena (4-4-1-1) Gagno 6; Caldara 5.5, Zaro 6, Pergreffi 6, Cauz 5,5 (1'st Cotali 6); Gerli 5.5, Battistella 6, Bozhanaj 6.5 (17'st Abiuso 6), Magnino 6; Paumbo 6.5; Gliozzi 6 (36'st Idrissi ng). A disp. Sassi, Bagheria, Beyuku, Botteghin, Duca, Oliva, Mondele. All. Bisoli 5.5
Arbitro Perri di Roma
Note 4.000 spettatori circa. Ammoniti Pergreffi, Gliozzi, Giorgini, Palumbo. Recupero tempo pt 1'; st 3'

BOLZANO. Il Sudtirol fa festa con una rete di Rover in pieno recupero. Extra time tutto al cardiopalmo con il Var che annulla al Modena il 2-2 segnato da Palumbo. Sudtirol subito avanti. Punizione di Casiraghi, Mallamo si avvita di testa e insacca. Poco dopo la mezz'ora Kurtic va vicino al raddoppio, però al 40' è il Modena a trovare il pari. Palumbo innesca Bozhanaj che beffa Poluzzi sul primo palo. Recupero, come detto, ricco di emozioni, ma a far festa è solo il Sudtirol.

Marco Bisacchi
Giulio Halasz

IL BIG MATCH | I LIGURI DEVONO DIMOSTRARE DI ESSERE LA PRIMA FORZA DELLA B

La Sampdoria parte da Frosinone
Pirlo: «Squadra ok, proviamoci»

«Cittadini è out e altri non sono al meglio». Vivarini: «Momento di difficoltà, il gioco farà la differenza»

QUI FROSINONE
Il campionato del Frosinone inizia con un big match al cospetto della Sampdoria. Dopo la sconfitta casalinga rimediata in Coppa Italia contro il Pisa per i laziali l'occasione di mettersi alle spalle l'eliminazione dalla competizione tricolore e qualche fischio piovuto dalle tribune dello stadio "Benito Stirpe". Per la sfida contro i liguri ci saranno diverse defezioni per mister Vincenzo Vivarini che non avrà a disposizione Cittadini, Szyminski e Begic mentre figurano nella lista dei convocati Lusuardi e Kalaj nonostante le condizioni non perfette: «Siamo in un momento di difficolta per l'infortunio di Cittadini, un giocatore di grande potenzialità e di grande affidabilità. Chiaramente questa situazione ha lasciato un vuoto anche per la situazione di altri calciatori che ora non sono al meglio». Il reparto difensivo non è l'unico a doversi confrontare con qualche problema: «Darboe, così come Begic, ha la spalla fuori. Abbiamo questi piccoli acciacchi che ci stanno condizionando un po'. Darboe ha risolto bene il problema e sarà della partita. In questo momento dovremmo lavorare tanto per essere una squadra fresca e organizzata che ha voglia di arrivare ai propri obiettivi stagionali attraverso il gioco. Tifosi? Siamo agli inizi, c'è tempo per regalare loro tante soddisfazioni. Capisco che ora sono preoccupati ma abbiamo tanta voglia di fare bene».

QUI SAMPDORIA
Ora la Sampdoria deve iniziare a correre sul campo. Dopo un mercato ricco di novità, i blucerchiati ripartono dalla gara di Frosinone e hanno tanta voglia di ritagliarsi un ruolo da protagonisti. Profumo di Serie A allo Stirpe, se si pensa alla fresca retrocessione dei ciociari. «Inizia il nostro campionato. Un percorso emozionante. Sappiamo a cosa andiamo incontro, conosciamo il nostro obiettivo. E' sempre meglio partire bene, i risultati positivi danno autostima. Tutti ci aspettano. Tutti aspettano la Sampdoria», dice il tecnico blucerchiato Andrea Pirlo che - dopo i playoff raggiunti la scorsa stagione - adesso punta al bottino grosso e dunque al ritorno nella massima serie. «Noi siamo la Sampdoria, è normale sentire la pressione. Sappiamo che la società ha allestito una squadra competitiva. Ma anche altre squadre come Cremonese, Palermo e Sassuolo sono ambiziose. La B è un campionato lungo. Il Frosinone? Una squadra abituata a giocare, non prendiamo come esempio la loro sconfitta col Pisa in Coppa Italia. Dovremo giocare col coltello tra i denti, con lo spirito giusto. Lo stesso spirito che abbiamo messo in mostra col Como in Coppa». Le scelte di formazione non saranno particolarmente diverse rispetto al match coi lariani. Out Borini per un problema alla caviglia sinistra, ci sarà spazio dall'inizio per Tutino sulla linea dei trequartisti al fianco di Akinsanmiro e alle spalle di Coda. Per la prima volta si vedrà dall'inizio il tandem Tutino-Coda, i due principali arrivi sul mercato estivo per la Samp. «Fabio ha preso una botta domenica in partita, l'ha sentita nei giorni successivi. Niente di grave ma non è riuscito a recuperare. Tutino può giocare, sta meglio rispetto ai primi giorni anche se non ha i novanta minuti nelle gambe» dice Pirlo che tra i pali dovrebbe confermare Ghidotti dopo la bella prova col Como. L'ex portiere dell'Avellino è in ballottaggio con Vismara, altro giovane estremo difensore prelevato in prestito dall'Atalanta. «Qualche dubbio ce l'ho sempre - dice Pirlo - perché meriterebbero tutti di giocare. Qualcuno sta meglio. Più o meno andremo sulla stessa falsariga delle ultime gare». A disposizione anche l'ultimo arrivato in casa Samp, l'ex juventino Sekulov. «Lo conosco, viene dal settore giovanile bianconero. L'ho seguito anche a Cremona. E' un giocatore che non avevamo in rosa. Può fare la seconda o la prima punta, può giocare dietro le punte o fare l'esterno. E' una soluzione in più per il nostro attacco. Pedrola? Sta bene, rientra il 26 agosto per lavorare con la squadra. A breve sarà disponibile».

La squadra laziale recupera Darboe, ma Begic resta in dubbio

Andrea Pirlo, 45 anni, guida la Sampdoria dal 27 giugno 2023

Blucerchiati privi di Borini, in avanti il super tandem Coda-Tutino

IN BREVE

CREMONESE
IN ATTACCO C'È NASTI
La Cremonese sta per completare il suo parco attaccanti con l'arrivo dal Milan Futuro (la seconda squadra rossonera che parteciperà alla Serie C, girone B) di Marco Nasti, 20 anni, 14 reti e 3 assist in 64 presenze fra Bari e Cosenza dove stasera la Cremonese sarà impegnata in una delle 5 gare che chiudono il 1° turno.

SALERNITANA
ECCO TELLO PIÙ RUGGERI
Prende forma la nuova Salernitana, dal 16 agosto non più sotto la guida di Iervolino ma passata all'architetto Busso, il nuovo presidente. Dal Catania in C, arriva in prestito con diritto di riscatto la mezzala colombiana Andres Tello, 28 anni il 6 settembre, 179 gare in B con 18 gol e 18 assist. Con lui, in prestito dalla Lazio, ecco il difensore Fabio Andrea Ruggeri, 20 anni il 13 dicembre, non ha debuttato in A ma è un prodotto doc delle giovanili laziali.

CARRARESE
C'È GIOVANE DALL'ATALANTA
Nella Carrarese - che stasera ritrova la Serie B dopo 76 anni iniziando dalla trasferta molto complicata di Cesena - approda uno dei talenti più promettenti del vivaio atalantino: Samuel Giovane, 21 anni, 55 presenze in B con 2 assist, ex Ascoli, in prestito fino a giugno.

PALERMO
GOMIS: BRUTTO KO
Il portiere Alfred Gomis, infortunatosi venerdì contro il Brescia, ha riportato la lesione del tendine rotuleo del ginocchio destro, nei prossimi giorni sarà operato, il club tornerà sul mercato per sostituirlo, visto che pure il terzo portiere Di Bartolo è infortunato.

CATANZARO 3-4-2-1

Allenatore: Caserta
A disposizione: 1 Dini, 99 Borrelli, 2 Piras 27 Ceresoli, 32 Krajnc, 62 Megna, 64 Rizzo, 20 Pontisso, 24 Pagano, 61 Maiolo, 77 Volpe, 28 Biasci, 63 Refele
Indisponibili: Brignola, Koutsoupias
Squalificati: nessuno

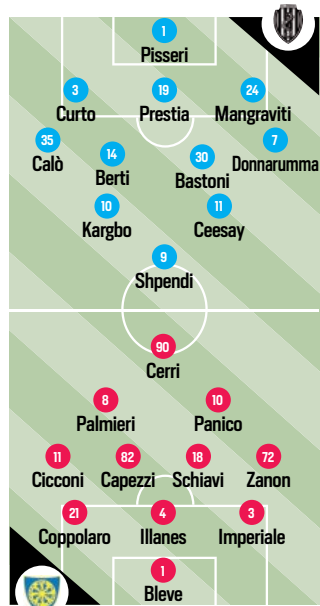
SASSUOLO 4-3-3

Allenatore: Grosso
A disposizione: 1 Russo, 2 Missori, 27 Piccinini, 17 Paz, 15 Pieragnolo, 20 Lovato, 35 Lipani, 6 Racic, 55 Kumi, 91 Bruno, 20 Caligara, 92 Russo
Indisponibili: Berardi, Volpato, Moro
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Ceravolo, Catanzaro
In tv: Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Piccinini di Forlì
Assistenti: Margani- Capaldo
Quarto ufficiale: Vergaro
Var: Martino
Ass. Var: Muto

CESENA 3-4-2-1

Allenatore: Mignani
A disposizione: 22 Veliaj, 33 Klinsmann, 4 Chiarello, 13 Celia, 15 Ciofi, 16 Ogunseye, 17 Adamo, 18 Van Hooijdonk, 23 Antonucci, 26 Piacentini, 70 Francesconi, 71 Manetti, 73 Pieraccini, 92 Coveri
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

1 Pisseri
3 Curto
19 Prestia
24 Mangraviti
35 Calò
14 Berti
30 Bastoni
7 Donnarumma
10 Kargbo
11 Ceesay
9 Shpendi
90 Cerri
8 Palmieri
10 Panico
11 Cicconi
82 Capezzi
18 Schiavi
72 Zanon
21 Coppolaro
4 Illanes
3 Imperiale
1 Bleve

CARRARESE 3-4-2-1

Allenatore: Calabro
A disposizione: 12 Tampucci, 22 Mazzini, 2 Raimo, 5 Della Latta, 6 Oliana, 7 Grassini, 17 Zuelli, 9 Cherubini, 14 Di Matteo, 23 Scheffer, 26 Cartano, 28 Capello, 39 Motoiese, 77 Belloni, 99 Palermo
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Orogel Stadium Manuzzi, Cesena
In tv: Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Prontera di Bologna
Assistenti: D'Ascanio-Emmanuele
Quarto ufficiale: Ursini
Var: Pezzuto
Ass. Var: Pagnotta

COSENZA 3-4-1-2

Allenatore: Alvini
A disposizione: 12 Baldi, 22 Vettorel, 2 Cimino, 39 Kourfalidis, 16 Ricciardi, 41 Contiero, 23 Venturi, 4 Martino, 24 Mauri, 20 Rizzo Pinna, 21 Zilli
Indisponibili: Gyamfi, Marras, Sgarbi, Begheldo
Squalificati: Camporese

CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 21 Saro, 22 Jungdal, 15 Lochoshvili, 6 Pickel, 7 Falletti, 4 Barbieri, 20 Vazquez, 42 Moretti, 11 Johnsen, 37 Majer, 74 Tsadjout
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: San Vito-Marulla, Cosenza
In tv: Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Bonacina di Bergamo
Assistenti: Yoshikawa–Cortese
Quarto ufficiale: Di Reda
Var: Camplone
Ass. Var: Guida

FROSINONE 4-2-3-1

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 12 Minicangeli, 1 Frattali, 92 Bouabre, 79 Bracaglia, 23 Kalaj, 47 Lusuardi, 21 Oyono J., 55 Darboe, 8 Vural, 16 Garritano, 7 Ghedjemis, 96 Cichero, 90 Pecorino, 99 Sene
Indisponibili: Begic, Canotto, Cittadini, Luciani, Szyminskii
Squalificati: nessuno

SAMPDORIA 3-4-2-1

Allenatore: Pirlo
A disposizione: 1 Vismara, 30 Ravaglia, 23 Depaoli, 72 Veroli, 21 Giordano, 25 Ferrari, 80 Benedetti, 14 Kasami, 17 Meulensteen, 8 Ricci, 4 Vieira, 84 Sekulov, 20 La Gumina
Indisponibili: Leoni, Pedrola
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Stirpe, Frosinone
In tv: Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Abisso di Palermo
Assistenti: Rocca–Barone
Quarto ufficiale: Di Francesco
Var: Nasca
Ass. Var: Di Vuolo

REGGIANA 4-3-3

Allenatore: Viali
A disposizione: 12 Donelli, 1 Sposito, 29 Urso, 9 Vido, 16 Reinhart, 17 Libutti, 22 Stramaccioni, 18 Okwonkwo, 28 Nahounou
Indisponibili: Kabashi
Squalificati: nessuno

MANTOVA 4-3-3

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 16 Botti, 7 Mensah, 5 Redolfi, 30 Bragantini, 10 Wieser, 6 Bani, 9 Debenedetti, 21 Trimboli, 17 Radaelli, 20 Fedel, 18 Ruocco, 24 Artioli, 29 Cella, 87 De Maio
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Città del Tricolore, Reggio Emilia
In tv: Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Arena di Torre del Greco
Assistenti: Lombardo–Massara
Quarto ufficiale: Burlando
Var: Miele **Ass. Var:** Di Bello

Il club di Pelligra molto attivo in cessioni e acquisti

Catania: Jimenez Ora punta Montalto

Guido Ferraro

Insaziabile Catania, dalla Salernitana preleva il trequartista spagnolo Joel Kaleb Jimenez, ultimo campionato 2 gol in 15 presenze nell'Atalanta U23. Catania che sta stringendo i tempi per avere dalla Casertana l'attaccante Adriano Montalto che ha realizzato 12 reti in 27 gare coi campani nell'ultimo campionato; ceduto il portiere Marco Albertoni al Perugia, contratto annuale con gli umbri dove torna dopo la stagione 2019/20. Ancora un attaccante verso il Trapani che sta chiudendo con il Pescara per Davide Merola che ha realizzato 19 gol nella passata stagione.

Il trentanovenne Franco Lepore resta al Lecco per la terza stagione di fila, l'ex capitano ha firmato un annuale fino al 30 giugno 2025 con i lariani, dove restano in uscita i giocatori rientrati dai prestiti: il centrocampista Francesco Ardizzone (Monopoli), gli attaccanti Lorenzo Pinzauti (Renate) e Doudou Mangni (Alessandria).

Pergolettese, pronto un biennale per Albertini. Cernigoi del Rimini nel mirino dell'Audace Cerignola

Kaleb Jimenez, 21 anni, (a destra) durante un'amichevole estiva

Il Pisa cede in prestito due difensori classe 2005: Francesco Coppola della Primavera alla Vis Pesaro e Andrea Primasso, la passata stagione 31 presenze e 1 gol nel Real Monterotondo (D), al Sestri Levante.

Pergolettese: domani firmerà un biennale lo svincolato centrocampista Alessandro Albertini ex Picerno, lucani che valuterebbero il mediano Riccardo Collodel della Spal, che interessa anche al Giugliano; il Picerno tiene sotto osservazione l'interno Domenico Franco del Messina e può avere il portiere Pietro Perina del Foggia, pugliesi che andrebbero sul trentaduenne attaccante Emilio Volpicelli, 12 gol in 35 gare col Pineto. Il Sorrento ha chiuso per il centrocampista Simone Cangianiello dal Frosinone (era alla Lucchese) e la punta Diego Russo (classe 2005) dalla Primavera dell'Udinese.

Il panzer Jacopo Cernigoi del Rimini nel mirino dell'Audace Cerignola, vicina a rescindere col trentatreenne attaccante Samuele Neglia che si accaserebbe all'Ancona in D, i marchigiani possono riprendere il centrocampista Gianluca Clemente (30 presenze, 1 gol lo scorso campionato) rientrato per fine prestito alla Pro Vercelli, dove è in uscita, assieme al difensore Filippo Fiumanò. Il Renate rescinde col centrocampista Michele Currarino che firma con il Livorno (D). Nella Sambenedettese, che punta a vincere la D, torna lo svincolato centrocampista Kevin Candellori, in C con Potenza, Campobasso e Fidelis Andria. Vinta la D col Carpi, il centrocampista Massimiliano Rossi resta in quarta serie al Forlì.

Trapani e Pescara trattano per Merola. Lepore resta al Lecco

IL TARANTO A GAUTIERI

Tutto come anticipato e ampiamente previsto: il Taranto ha deciso di esonerare Ezio Capuano, malgrado il contratto biennale del tecnico con gli jonici, che affidano la panchina a Carmine Gautieri, il quale dopo 13 anni riparte dall'inizio della stagione, come col Lanciano quando ottenne la promozione. Impegno ad alto coefficiente di difficoltà per Gautieri che ha accettato le proposte del dg Fabrizio Lucchesi chiamato a far ripartire il sodalizio pugliese dopo le dimissioni del presidente Massimo Giove e gli addii di parecchi giocatori.

(CREAZ)

COPPA ITALIA

Milan U23 domina a Novara

(g.f.) Ieri sette partite del secondo turno della Coppa Italia, sfide secche, in caso di parità supplementari e rigori, questa sera le altre nove gare. Primi gol nei professionisti, per l'attaccante Francesco Camarda nel Milan Futuro, doppietta e una traversa nel finale per il successo in rimonta della squadra di Daniele Bonera.

Gruppo A Novara-Milan Futuro 1-2 (pt 10' Khailoti /N, 25' rig. Camarda /M, 41' Camarda /M). Torres-Albinoleffe 3-1 (pt 14' Mastinu /T, pt 37' Longo /A, st 38 Zecca /T, st 42' Antonelli /T). Gruppo B: Caldiero Terme-Trento 2-0 (pt 10' Quaggio, st 31' Cazzadori). Lumezzane-Rimini (st 23' Parigi)
Gruppo C Avellino-Pontedera. Casertana-Giugliano
Gruppo D Trapani-Monopoli 2-0 (pt 41' Karic, st 12' Kanoute)
OGGI ore 21 Gruppo A Pro Patria-Pro Vercelli; Giana-Entella. **Gruppo B** Padova-Feralpisalò; Atalanta U23-Vicenza. **Gruppo C** Arezzo-Ascoli; Pineto-Perugia (ore 20). Gruppo D: Benevento-Potenza; Catania-Crotone, Picerno-Team Altamura (ore 18)

Al trionfo in piscina si è aggiunta la nomina ad atleta più bello dei Giochi. E la sua popolarità è schizzata alle stelle

Thomas Ceccon, 23 anni
ANSA

Ceccon vince due volte

Thomas si è trovato di colpo a essere coccolato dai brand, ogni suo gesto amplificato, i follower cresciuti in progressione esponenziale

Andrea Schiavon

Brutta storia essere incoronato come il bello dei Giochi, qualcuno potrebbe mettere in secondo piano quello che hai fatto. Thomas Ceccon a Parigi non c'è andato a sfilare alla settimana della moda, ma a prendersi l'oro dei 100 dorso diventando insieme a Nicolò Martinenghi l'uomo copertina del nuoto italiano. E giusto per non dimenticarlo, un paio di giorni prima di quel trionfo il campione delle Fiamme Oro ha anche contribuito al bronzo della staffetta azzurra nella 4x100 stile libero (con Alessandro Miressi, Paolo Conte Bonin e Manuel Frigo).

E la bellezza? Quella serve a trasformare un fenomeno sportivo, indiscutibile, in un fenomeno globale. Il Wall Street Journal ha inserito Ceccon tra le "internet crush", tra i personaggi per cui tutti e tutte si sono presi una cotta in Rete. Del resto basta dare un'occhiata all'account instagram del nuotatore vicentino per intuire le proporzioni dell'effetto olimpico. Prima dei Giochi Ceccon aveva 99mila follower, ora ne ha 799mila. E continuano a crescere.

Puoi essere il detentore del record mondiale, puoi avere già vinto titoli mondiali ed europei, ma la risonanza e la visibilità che ti danno i Giochi è unica. Così di colpo ti ritrovi coccolato dai brand, a farti fotografare accanto a un sempre più barbuto Michael Phelps, dopo essere cresciuto idolatrando le sue imprese. In comune con lui (e con tutti i nuotatori di alto livello) c'è un'infanzia fatta di sveglie all'alba per andare a nuotare in piscina, prima del suono della campanella scolastica. «Il periodo più difficile è stato all'inizio delle superiori – ha raccontato Ceccon – alle 5.50 prendevo l'autobus da Schio e alle 7 ero in piscina a Creazzo con il mio allenatore. A scuola entravo un'ora dopo, ci restavo fino alle 13, poi dalle 14 alle 16 tornavo in piscina». A 16 anni arriva la decisione di trasferirsi a Verona insieme alla madre (Gioia Pretto, ex campionessa di pattinaggio a rotelle) per potersi allenare nel centro federale. «Da piccolo prima delle gare ero agitato. Grazie all'esperienza internazionale ho imparato a gestire l'ansia e l'adrenalina, affrontando le competizioni con la giusta pressione».

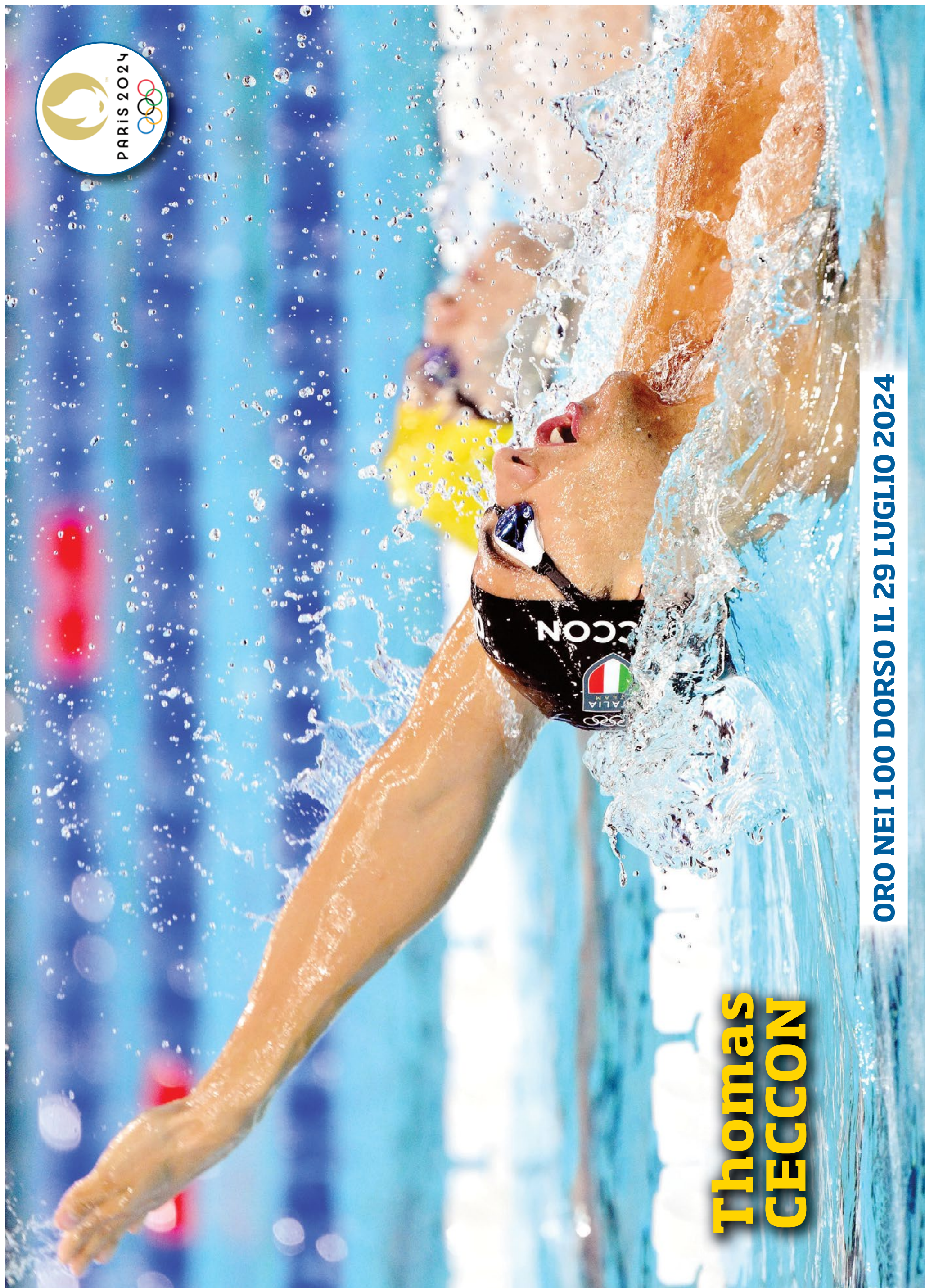
> **«All'inizio delle superiori, alle 7 ero già in piscina, poi subito a scuola»**

Di fronte al presente dorato che fa innamorare il pubblico, è doveroso ricordare la strada percorsa da Ceccon per arrivare a battere il cinese Jiayu Xu e lo statunitense Ryan Murphy per prendersi quel titolo olimpico che gli mancava. A Tokyo 2021 era salito sul podio due volte, ma in entrambi i casi con le staffette (argento con la 4x100 stile libero e bronzo con la 4x100 mista).

> **L'esplosione ai Mondiali di Budapest, con vittoria e record**

Il primo grande trionfo individuale è arrivato l'anno seguente ai Mondiali di Budapest, nella stessa capitale ungherese in cui era stato protagonista a livello giovanile nel 2019: lì, nella piscina dell'isola Margherita, Ceccon ha nuotato come mai prima, firmando il record mondiale dei 100 dorso (51"60).

A Parigi non ha avuto rivali in vasca e fuori. Dopo l'oro ogni suo gesto e ogni sua parola sono stati amplificati, come quando si è lamentato degli alloggi del Villaggio Olimpico ed è diventata subito virale la foto che lo ritrae mentre schiaccia un pisolino steso sull'erba, accanto a una panchina.

Ceccon non ha mezze misure e non potrebbe essere altrimenti con il suo fisico che sfiora i due metri (è alto 1,97) e con il suo marcato accento veneto che fa tornare in mente la parlata veneziana senza mediazioni di Federica Pellegrini. La carriera della Divina del nuoto appare qualcosa di irraggiungibile, ma una cosa è certa: da qui a Los Angeles 2028 sarà Thomas Ceccon il nuotatore italiano più seguito nel mondo.

PARIS 2024
Thomas
CECCON
ORO NEI 100 DORSO IL 29 LUGLIO 2024

Bagnaia vince il duello con Martin e quando lo spagnolo è penalizzato con un Long

Pecco tutto grint

Con il successo nella Sprint di Spielberg, il campione del mondo si è riportato a pari punti con il rivale. «Incredibile aver fatto il giro più veloce in bagarre»

Mirco Melloni

Torino e Spielberg sono separate da quasi 800 chilometri, ma quando Pecco Bagnaia da Chivasso e Celestino Vietti Ramus da Coassolo vedono il tracciato austriaco, si sentono come nel giardino di casa. Lo ha confermato la giornata di ieri, che per i vincitori dello scorso anno rispettivamente in MotoGP e Moto2 è stata trionfale, anche se il weekend austriaco vive oggi – con la minaccia di pioggia, arrivata già ieri nel tardo pomeriggio in gran quantità – la giornata più importante. Alla gara lunga, Bagnaia arriva dopo essersi aggiudicato la Sprint, riportando in parità la situazione in vetta al Mondiale con Jorge Martin, secondo al traguardo. Mentre Vietti scatta dalla pole position – la seconda nelle ultime tre gare – nella corsa della classe intermedia.

Marc Marquez, 31 anni, è caduto quando era secondo ANSA

Aperto da un entusiasmante botta e risposta in qualifica, il duello nella gara breve tra il poleman Martin e Bagnaia è durato lo spazio di un paio di giri. Il tempo per qualche scaramuccia e, soprattutto, per il "lungo" dello spagnolo alla frenata della variante: affiancato da Pecco all'esterno, Jorge ha cercato di mostrare i muscoli con una staccata da urlo, ma a urlare è stata la sua GP24, che si è scomposta costringendo il madrileno ad andare dritto. Martinator è rientrato, dopo aver tagliato la chicane, alle spalle di Bagnaia, senza però aver perso il tempo previsto dal regolamento (un secondo) e così è arrivato il Long Lap penalty che ha fatto retrocedere il pilota Pramac a 4" dal battistrada. «Dopo che è andato lungo – ha spiegato con enorme lucidità Bagnaia – Jorge è rimasto alle mie spalle, quindi mi aspettavo la sanzione. Dopo ho smesso di spingere, anche perché con la soft al posteriore ero al limite nelle curve a destra». Indicazione preziosa in vista del GP, poiché con temperature più basse, la soft potrebbe essere d'attualità anche per la gara lunga.

GRIGLIA MOTOGP

1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA
3 · 93 M. MARQUEZ, SPAGNA, Ducati Gresini, 1'28"292	6 · 12 VIÑALES, SPAGNA, Aprilia Racing, 1'28"645	9 · 72 BEZZECCHI, ITALIA, Ducati VR46, 1'28"732	12 · 33 BINDER, SUD AFRICA, Ktm Red Bull, 1'28"910	15 · 20 QUARTARARO, FRANCIA, Yamaha Monster, 1'29"047	18 · 10 MARINI, ITALIA, Honda Repsol, 1'29"259	21 · 42 RINS, SPAGNA, Yamaha Monster, 1'29"552	24 · 32 SAVADORI, ITALIA, Ktm GasGas, 1'29"899
2 · 1 BAGNAIA, ITALIA, Ducati Lenovo, 1'27"889	5 · 43 MILLER, AUSTRALIA, Ktm Red Bull, 1'28"546	8 · 21 MORBIDELLI, ITALIA, Ducati Pramac, 1'28"724	11 · 73 A. MARQUEZ, SPAGNA, Ducati Gresini, 1'28"792	14 · 31 ACOSTA, SPAGNA, Ktm Tech3, 1'28"659	17 · 5 ZARCO, FRANCIA, Honda Lcr, 1'29"165	20 · 25 R. FERNANDEZ, SPAGNA, Aprilia Trackhouse, 1'29"428	23 · 6 BRADL, GERMANIA, Honda HRC, 1'29"692
1 · 89 MARTIN, SPAGNA, Ducati Pramac, 1'27"748	4 · 41 A. ESPARGARO, SPAGNA, Aprilia, 1'28"344	7 · 23 BASTIANINI, ITALIA, Ducati Lenovo, 1'28"682	10 · 44 P. ESPARGARO, SPAGNA, Ktm GasGas, 1'28"763	13 · 88 OLIVEIRA, PORTOGALLO, Aprilia Trackhouse, 1'28"635	16 · 37 FERNANDEZ, SPAGNA, Ktm Tech3, 1'29"104	19 · 36 MIR, SPAGNA, Honda Repsol, 1'29"344	22 · 30 NAKAGAMI, GIAPPONE, Honda Lcr, 1'29"612

LE ALTRE CLASSI

Vietti, pole in Moto2 Arbolino, 4° tempo

MOTO2: 1. Celestino Vietti (Ita, Kalex) in 1'33"855 alla media di 166,5 km/h; 2. Aron Canet (Spa, Kalex) 1'33"913; 3. Sergio Garcia (Spa, Boscoscuro) 1'33"992; 4. Tony Arbolino (Ita, Kalex) 1'34"093; 5. Alonso Lopez (Spa, Boscoscuro) 1'34"110; 6. Jake Dixon (Usa, Kalex) 1'34"155; 7. Marcos Ramirez (Spa, Kalex) 1'34"185; 8. Somkiat Chantra (Tha, Kalex) 1'34"195; 9. Manuel Gonzalez (Spa, Kalex) 1'34"235; 10. Izan Guevara (Spa, Kalex) 1'34"265; 11. Joe Roberts (Usa, Kalex) 1'34"316; 12. Darryn Binder (Zsa) Kalex 1'34"323

MOTO3: 1. Ivan Ortolà (Spa, Ktm) in 1'40"057 alla media di 156,56 km/h; 2. Joel Kelso (Aus, Ktm) 1'40"200; 3. Collin Veijer (Ola, Husqvarna) 1'40"216; 4. Daniel Holgado (Spa, GasGas) 1'40"259; 5. Josè Antonio Rueda (Spa, Ktm) 1'40"287; 6. David Alonso (Col, CFMoto) 1'40"338; 7. Matteo Bertelle (Ita, Honda) 1'40"482; 8. Angel Piqueras (Spa, Honda) 1'40"534; 9. David Munoz (Spa, Ktm) 1'40"624; 10. Ryusei Yamanaka (Gia, Ktm) 1'40"678; 11. Xabi Zurutuza (Spa, Ktm) 1'40"781; 12. Adrian Fernandez (Spa, Honda) 1'40"787

COSÌ IN TV Moto3 alle 11, Moto2 alle 12.20, MotoGP alle 14. Tutto su Sky Sport MotoGP, in chiaro su TV8 le gare in differita a partire dalle 14

Una staccata esagerata costa cara a Jorge Martin, 26 anni. Pecco Bagnaia, 27 anni, vola verso la vittoria e festeggia con la medaglia della Sprint Race
ANSA

Lap, gestisce la rimonta di Marquez, che alla fine cade

a e cervello

l'impressione di Bagnaia è stata confermata da quanto accaduto a Marc Marquez, scivolato al tornantino di Curva 3, la piega destrorsa più lenta del tracciato, quando era secondo a poco più di 1" da Pecco: «Avevo messo un'altra mappatura più scarica – ha spiegato il campione del Mondo – per testarne il funzionamento in ottica gara, Marquez ha diminuito il gap, allora sono tornato alla mappa precedente e ho ripreso a viaggiare al mio ritmo». Un ritmo insostenibile anche per il futuro compagno di squadra.

Velocità e gestione, Bagnaia è la «sintesi del pilota perfetto per questa Ducati», come ha detto il suo mentore Valentino Rossi, presente a bordo pista. «Pecco si esalta nei momenti di difficoltà, è aggressivo ma non sporco, è pulito ma non dolce». Di lotta e di governo, perché prima di amministrare il vantaggio, Pecco aveva dato fuoco alle polveri in un duello iniziale stellare con Martin che potrebbe ripetersi oggi. «La cosa incredibile è che abbiamo fatto il giro più veloce mentre stavamo battagliando. La priorità è viaggiare davanti, altrimenti la pressione della gomma anteriore diventa un guaio» ha proseguito Pecco.

A esaltare il duello è stato anche da Gigi Dall'Igna, direttore generale di Ducati Corse, che vede le sue GP24 dominare, dato che hanno conquistato – con il trio Bagnaia-Martin-Bastianini – le ultime dieci gare tra Sprint e GP. «Pecco e Jorge sono i piloti più in forma in tutte le piste, e ci faranno assistere a parecchie battaglie da qui a fine anno. La loro performance è da sottolineare: si verifica nonostante un grande carico di pressione, poiché si stanno giocando qualcosa di estremamente importante e ogni rischio deve essere calcolato». In 21 gare, tra sabato e domenica, Pecco e Martinator hanno accumulato 15 successi (9 di Bagnaia) e 6 secondi posti (tutti di Jorge). Il 250 pari non deve sorprendere («Siamo ad armi pari, sembra un incontro di boxe» ha spiegato il torinese), e nessuno si stupirà se anche quest'anno il Mondiale verrà assegnato a Valencia.

Valentino Rossi: «Pecco è la sintesi del pilota perfetto per questa Ducati»

Si riparte da quota 250 in classifica e oggi il meteo minaccia pioggia

PER ESPARGARO È ALLARME GOMME

Martin ammette «Penalità giusta»

Il podio della Sprint: Jorge Martin, Pecco Bagnaia e Aleix Espargaro

Più che per il suo podio, Jorge Martin è sembrato felice per quello dell'amico Aleix Espargaro e soprattutto di quell'Aprilia che diventerà il suo cavallo fra poco più di tre mesi. Ma il madrileno ha di che consolarsi: fino allo scorso anno un weekend storto - reso tale anche dalla scivolata nella doccia, con un taglio profondo al pollice della mano sinistra - e un errore come quello alla chicane nel duello con Pecco Bagnaia avrebbero portato guai peggiori. Martinator ha limitato la perdita di punti ed è ancora, anche se in coabitazione, leader del Mondiale.

La Sprint del pilota Pramac è racchiusa nel "lungo" alla chicane nei primi giri, costata un Long Lap penalty. Sanzione severa, soprattutto su una pista in cui la traiettoria "punitiva" è così larga… «Ma è il regolamento, ed è così per tutti, si deve perdere un secondo nel taglio di chicane e lui non l'ha perso» l'ammissione onesta di Gino Borsoi, team manager di Pramac. «Ho rischiato, perché stiamo lottando per il titolo di migliore del Mondo: purtroppo la penalità è stata giusta, semmai la regola andrebbe cambiata, è troppo difficile calcolare la perdita di un secondo in un settore del tracciato» ha aggiunto Martin, rientrato terzo dopo il Long Lap penalty a troppa distanza da Bagnaia. Jorge aveva preceduto, ma soltanto di un'inezia, il campione del Mondo in una qualifica in cui i duellanti per il titolo avevano fatto il vuoto, lasciando immaginare un testa a testa nella Sprint. Una lotta durata troppo poco. «Peccato perché dopo quei sorpassi tra me e Pecco all'inizio, il duello sarebbe stato favoloso». Ad agevolare il compito di Martin è stato Marc Marquez che, guadagnata la seconda posizione grazie alla sanzione del connazionale, è finito a terra al 10° giro. E ora, a -61 dalla vetta, il discorso legato al Mondiale è sempre più in salita: «Dura pensare al titolo se non vinci da oltre mille giorni…» ha detto Marc. «Sono comunque contento, stavo guidando pulito, siamo a mezzo passo da Bagnaia e Martin, e quando ho visto che ero vicino a Pecco ho provato a prenderlo. Mi sono preso un rischio».

Come a Silverstone, l'Aprilia si è presa il terzo posto con Aleix Espargaro, ma se la pista inglese ha favorito la RS-GP «l'Austria è la nostra kryptonite» ha detto il catalano. «È stato incredibile reggere il passo dei primi per alcuni giri, però ho distrutto entrambe le gomme. Non sarà facile arrivare a fine gara, pensando all'anteriore». La RS-GP si è messa alle spalle ben due GP24 - con Bastianini 4° e Franco Morbidelli 6° - e le KTM ridestate dalla gara di casa, con alcune novità portate in pista dal tester Pol Espargaro.

M.M.

CROSS

Che debutto per la Ducati con Cairoli

Tony Cairoli, 38 anni: nove Mondiali vinti

Un settimo posto può essere festeggiato alla stregua di un successo? La risposta è affermativa se si tratta del piazzamento ottenuto all'esordio nel Mondiale. La Ducati debutta ad Arnhem, Olanda, quintultima tappa stagionale, con il nove volte iridato Antonio Cairoli, uno dei simboli del nuovo progetto off-road di Borgo Panigale: il 38enne siciliano, al rientro "una tantum" nella MXGP dopo quasi tre anni, ha portato la Desmo 450 MX al settimo posto nella manche di qualifica, la "Sprint" del Motocross, all'interno di un pacchetto di otto moto differenti ai primi otto posti. Un eccellente viatico per la Rossa che già nel campionato italiano Prestige ha fatto faville – anche con un altro veterano come Alessandro Lupino – e che nel 2025 è destinata a disputare l'intero Mondiale.

Sfiorata la Top 10 nelle prove libere e nelle cronometrate, Cairoli ha viaggiato alle spalle dei migliori (a inizio manche era anche al quarto posto) nella gara di qualifica, che assegna punteggi ridotti per la classifica e che costituisce un ricco antipasto per le due manche domenicali. A vincere ieri è stata un'altra moto italiana, la Fantic, con il padrone di casa Glenn Coldenhoff, davanti a Febvre (Kawasaki) e ai tre piloti in lotta per il titolo, Prado (GASGAS), Herlings (KTM) e Gajser (Honda). Subito alle spalle di Cairoli il secondo italiano, Mattia Guadagnini con l'Husqvarna.

M.M.

BASTIANINI AI PIEDI DEL PODIO

1.	Francesco Bagnaia	(Ita, Ducati)	60,872 km. in 20'59"768 (media 173.9 km/h)
2.	Jorge Martin	(Spa, Ducati)	a 4"673
3.	Aleix Espargaro	(Spa, Aprilia)	a 7"584
4.	Enea Bastianini	(Ita, Ducati)	a 9"685
5.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 10"421
6.	Franco Morbidelli	(Ita, Ducati)	a 10"523
7.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 10"941
8.	Marco Bezzecchi	(Ita, Ducati)	a 11"932
9.	Pol Espargaro	(Spa, Ktm)	a 15"101
10.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 16"611
11.	Maverick Viñales	(Spa, Aprilia)	a 16"759
12.	Fabio Quartararo	(Fra, Yamaha)	a 17"943
13.	Miguel Oliveira	(Por, Aprilia)	a 18"304
14.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 19"185
15.	Johann Zarco	(Fra, Ducati)	a 21"330
16.	Takaaki Nakagami	(Gia, Honda)	a 22"940
17.	Luca Marini	(Ita, Ducati)	a 25"830
18.	Lorenzo Savadori	(Ita, Aprilia)	a 26"662
19.	Joan Mir	(Spa, Honda)	a 27"458
20.	Alex Marquez	(Spa, Ducati)	a 37"870

MIGLIOR GIRO

1'28"782 Francesco Bagnaia (Ita, Ducati) al 2° giro (media 176,3 km/h)

RITIRATI

Stefan Bradl (Ger, Honda) caduta 5° giro; Marc Marquez (Spa, Ducati) caduta 10° giro; Alex Rins (Spa, Yamaha) caduta 10° giro; Augusto Fernandez (Spa, Ktm) caduta 11° giro

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Bagnaia (Ita, Ducati) 250; 2. Martin (Spa, Ducati) 250 punti; 3. Bastianini (Ita, Ducati) 198; 4. M. Marquez (Spa, Ducati) 179; 5. Maverick Viñales (Spa, Aprilia) 130; 6. Acosta (Spa, Ktm) 122; 7. Binder (Saf, Ktm) 117; 8. A. Espargaro (Spa, Aprilia) 106; 9. Di Giannantonio (Ita, Ducati) 104; 10. A. Marquez (Spa, Ducati) 92; 11. Morbidelli (Ita, Yamaha) 65; 12. Bezzecchi (Ita, Ducati) 63; 13. Oliveira (Por, Aprilia) 51; 14. Quartararo (Fra, Yamaha) 49; 15. Miller (Aus, Ktm) 47; 16. R. Fernandez (Spa, Aprilia) 46; 17. A. Fernandez (Spa, Ktm) 15; 18. Zarco (Fra, Honda) 14; 19. Mir (Spa, Honda) 13; 20. Nakagami (Gia, Honda) 11; 21. Rins (Spa, Yamaha) 8; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) 7

COSTRUTTORI : 1. Ducati 364 punti; 2. Aprilia 199; 3. Ktm 183; 4. Yamaha 53; 5. Honda 26

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro

IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

IN QUESTO NUMERO:

SFIDA: CON 17 MOTO SULLO STELVIO
ANTEPRIMA: DUCATI PANIGALE V4 S
MV AGUSTA: SUPERVELOCE 1000 SERIE ORO
TURISMO: ALLA SCOPERTA DEL CILENTO

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it

Azzurrine sconfitte al tie break dalla Turchia in finale all'Euro Under 20

C'è un'Italia d'argento La promessa del futuro

Terzo podio giovanile dell'estate dopo l'oro U22 e il bronzo U18. E tre italiane nel miglior sestetto

Luca Muzzioli

A Sofia, l'Italia versione Under si conferma ai piani alti dell'Europa. Le azzurrine della rappresentativa Under 20, guidate dal tecnico Nino Gagliardi, conquistano l'argento continentale con un cammino di otto vittorie e una sola sconfitta nel torneo iniziato a Dublino, in Irlanda, e concluso con la Final Four a Sofia, in Bulgaria.

Una sconfitta maturata nella finale al tie break con la Turchia (nello staff tecnico anche un ex ct delle giovanili azzurre, Luca Pieragnoli), al termine di una gara ricca di cambiamenti di fronte. Nella storia del match, Manfredini e compagne vincono il primo set, perdono più nettamente il secondo e il terzo, si riscattano nel quarto per poi subire la maggiore iniziativa avversaria nel quinto e decisivo parziale: 2-3 (22-25, 25-16, 25-19, 17-25, 15-11).

Una sconfitta contro un avversario che riesce a imporsi soprattutto a muro, con 13 block all'attivo contro i soli 5 delle azzurre, e con un minor numero di errori al servizio (ben 16 delle azzurre).

La sconfitta non cancella il valore del podio, che chiude la rassegna estiva continentale con il movimento italiano femminile a medaglia in tutte e tre le competizioni europee: argento in questa, bronzo nell'Under 18 a Blaj, in Romania, e oro nell'Under 22 a Lecce, quella più propedeutica al passaggio nella nazionale maggiore guardando al prossimo quadriennio olimpico.

Il tutto in attesa del risultato delle azzurrine Under 17, impegnate da ieri notte nel Mondiale di categoria a Lima, in Perù. Debutto contro il Messico.

L'argento conferma la crescita del gruppo dopo il successo agli Europei Under 19 del 2022, sempre a Sofia. Il tecnico azzurro Gagliardi commenta così il risultato: «Ora c'è un po' di amarezza per come si è conclusa questa finale e per il quinto set, in cui siamo arrivate a soli 2 punti da loro dopo essere partite male. Ma è un argento vinto, perché questo gruppo ha fatto davvero un lavoro incredibile dal 21 giugno, giorno di inizio del percorso che ci ha portato fin qui. L'Italia ha giocato alla pari contro una squadra importante e di assoluto valore e, quindi, do merito a queste ragazze per tutto quello che hanno fatto nel corso del percorso».

Con l'argento arriva un altro riconoscimento: «L'obiettivo dell'Italia era quello di entrare tra le prime quattro d'Europa e ottenere il conseguente pass per i prossimi campionati mondiali. Abbiamo portato a casa una bella medaglia d'argento, frutto di un buon lavoro di tutti».

I premi individuali del torneo vedono l'Italia portare a casa il premio di miglior libero con Anna Bardaro, Maria Teresa Bosso miglior schiacciatrice e Linda Manfredini miglior centrale.

TURCHIA-ITALIA 3-2

(22-25, 25-16, 25-19, 17-25, 15-11)

TURCHIA Safronova 7, Pasa 1, Yesilirmak 21, Durgun 10, Kacmaz 14, Ozdemir 6, Gergef (L); Kayikci (L), Eroguz 8, Caliskan, Mumcular, Acival, Kose. N.e.: Senyapici. Ct Durmaz

ITALIA Sassolini 1, Piomboni 5, Monaco 5, Adigwe 22, Bosso 14, Manfredini 14, Bardaro (L), Moroni 1, Esposito 5, Magnabosco, Ndoye, Ichieletti 2. N.e.: Atamah, Gambini (L). Ct Gagliardi

ARBITRI Varbanov, Kyriopoulou

Gaia Moroni e Linda Manfredini (votata miglior centrale) a muro contro la Turchia CEV

Jannik fatica, non è al meglio, ma trova la chiave per battere Rublev e vendicare la sconfitta di Montreal

Gianluca Strocchi

Jannik Sinner, 23 anni, insegue il terzo titolo Masters 1000 ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il cuore grande di Sinner Rimonta e semifinale

A Cincinnati reazione di carattere del n. 1 del mondo «Difficile, tanto vento, ho provato a tenere di testa»

Un'ora abbondante in piena apnea, con lo sguardo quasi perso, ma sempre la capacità di rimanere attaccato alla partita e cambiarne l'inerzia dopo aver ritrovato, almeno in parte, il suo tennis. Jannik Sinner, pur non ancora al meglio della condizione, si è preso dunque l'agognata rivincita nei confronti di Andrey Rublev a una settimana dal ko incassato a Montreal, diventando il primo italiano di sempre in semifinale nel Masters 1000 di Cincinnati. Dopo l'affermazione sofferta con il Next Gen americano Michelsen e il passaggio qai quarti senza scendere in campo per il forfait dell'australiano Thompson, in quello che rappresentativa un test significativo a nove giorni dall'inizio degli US Open (di fronte i due giocatori con più successi sul duro nel 2024) il n.1 del mondo ventiquattro ore dopo il suo 23° compleanno ha saputo imporsi in rimonta, con il punteggio di 4-6 7-5 6-4 in 2 ore e 27 minuti di gioco, così da cogliere la 46ª vittoria stagionale (a fronte di 5 sconfitte).

L'azzurro è riuscito a vincere una partita assai complicata, sicuramente condizionata dalle folate di vento che soffiano su Mason, iniziata malissimo per con un primo set contrassegnato da ben 17 errori gratuiti, di cui 9 dal lato del dritto (con alcune steccate davvero rare per la Volpe), e pochissime prime messe in campo (appena il 48%). Non inducevano all'ottimismo neanche l'atteggiamento e il linguaggio del corpo di Jannik, che però incitato dai suoi coach Darren Cahill e Simone Vagnozzi ha dimostrato la resilienza dei campioni, in grado di venire a capo di situazioni complesse anche in giornate di poca brillantezza (come quando ha fatto suo un punto dopo essere caduto a terra per colpire una palla spostata dal vebnto). E così, dopo qualche segnale già sul finire del primo parziale, da metà del secondo set il vincitore degli Australian Open ha cambiato passo, ritrovando profondità nei colpi e l'aiuto del servizio, con cui ha salvato due cruciali due palle break sul 3-4 per pareggiare poi il conto (17 vincenti rispetto ai soli 2 del 26enne di Mosca, che ha anche commesso 20 gratuiti nel set). Con il rivale in rottura prolungata, sullo slancio il rosso di Sesto Pusteria è volato sul 5-1, contenendo il tentativo di rimonta di Rublev. Decisivo anche aver arretrato la posizione per rispondere al russo.

Decisivo avere arretrato la posizione per rispondere al russo

«C'è voluta molta forza mentale - ha ammesso al termine dell'incontro Jannik, che ha commesso in totale 44 errori non forzati - Le condizioni erano molto difficili, era davvero molto ventoso. Nel primo set Andrey ha iniziato molto bene e io non ho giocato il mio miglior tennis, ero sotto di un set, ho cercato di restare lì. Ho avuto le mie chance, all'inizio non sono riuscito a sfruttarle, poi ho reagito bene e nel secondo ho sentito di avere molte possibilità. Ho aspettato la mia occasione. Sono molto contento di essere arrivato in semifinale». Dove nel suo nono penultimo atto in questa categoria di tornei l'azzurro, diventato il primo giocatore a qualificarsi per le Nitto Atp Finals di novembre a Torino dove lo scorso anno ha ceduto in finale contro Novak Djokovic, incrocia stasera chi è stato promosso dal testa a testa nei quarti fra Alexander Zverev e Ben Shelton.

«Ho aspettato la mia occasione». Nona semifinale Masters 1000

Sinner, che con l'eliminazione di Alcaraz è certo di restare numero 1 anche dopo l'ultimo Slam dell'anno, salvo imprese di Zverev, sta inseguendo il suo terzo titolo Masters 1000 e il primo trofeo dopo aver vinto il 500 ad Halle sull'erba a giugno.

DOPO AVER SPACCATO LA RACCHETTA A TERRA E LE CRITICHE SUI SOCIAL

Alcaraz si scusa: «Non lo rifarò»

A mente fredda, smaltita la rabbia per l'eliminazione all'esordio a Cincinnati (al 2° turno per mano di Gael Monfils), Carlos Alcaraz si è scusato. Nel terzo set del match con il francese, partita sospesa il giorno precedente al tie-break del secondo set a causa della pioggia, il 21enne spagnolo è stato protagonista di alcune scene insolite per lui schiantando la racchetta più volte sul campo fino a distruggerla. E per quel gesto ha ricevuto numerose critiche. «Mi scuso perché il mio atteggiamento non è stato corretto ed è una cosa che non dovrebbe essere fatta in campo - le parole sui social del fenomeno di El Palmar, vincitore quest' estate di Roland Garros e Wimbledon e poi argento olimpico - Sono umano. Avevo dentro tanto nervosismo e a volte è molto difficile controllarsi quando la frequenza cardiaca è così alta. Lavorerò affinché ciò non accada di nuovo. È ora di pensare a New York!».

Il settimo Masters 1000 stagionale sta tenendo banco anche per un altro caso: il match point dell'incontro di ottavi tra Jack Draper e Felix Auger-Aliassime (5-7 6-4 6-4), con una chiamata assai controversa. Il canadese sostiene che il mancino britannico, sceso a rete sul servizio, abbia toccato con il telaio della racchetta la palla prima del rimbalzo a terra, mandandola poi di nuovo con il piatto corde dall'altra parte della rete. Le immagini dell'episodio paiono dar ragione ad Auger-Aliassime che ha vivacemente protestato (chiedendo anche un colloquio con il supervisor Atp), ma l'arbitro Greg Allensworth non si è accorto dell'irregolarità e ha chiamato "gioco, partita e incontro per Draper" davanti allo sguardo sbalordito di tutti i presenti. Un errore e l'atteggiamento di Draper, criticati da tanti tennisti, a cominciare da Stefanos Tsitsipas, Kyrgios, Shapovalov. Ma il Var sarà presente all'Us Open su più campi, pare otto.

Luciano Darderi e Lorenzo Sonego saranno al via dell'Atp 250 di Winston-Salem domani all'interno del Wake Forest Tennis Complex, ultimo torneo prima degli US Open. In quanto teste di serie i due italiani entreranno in scena al 2° turno. Darderi, n.5, se la vedrà con il vincente tra il belga David Goffin e lo spagnolo Jaume Munar. Il torinese, n.10, attende uno fra l'argentino Federico Coria e lo svizzero Dominic Stricker, in gara col ranking protetto.

Intanto, superando 6-3 6-3 il canadese Gabriel Diallo, Mattia Bellucci ha raggiunto la finale del Challenger 100 di Cary, cemento Usa. Il mancino lombardo nella notte italiana ha affrontato il russo Roman Safiullin, che ha sconfitto 7-6 (5) 7-6 (2) l'ex Top 10 David Goffin.

GI.ST.

ATP MASTERS 1000 CINCINNATI, quarti: Sinner (Ita) b. Rublev (Rus) 4-6 7-5 6-4. **Ottavi:** Draper (Gbr) b. Auger-Aliassime (Can) 5-7 6-4 6-4, Tiafoe (Usa) b. Lehecka (Cze) 6-4 6-7(10) 7-6(5)
WTA 1000 quarti: Swiatek (Pol) b. M. Andreeva (Rus) 4-6 6-3 7-5, Sabalenka (Bie) b, Samsonova (Rus) 6-3 6-2

Carlos Alcaraz, 21 anni, può perdere il numero 3 del mondo ANSA

La cronometro di Lisbona ha dato il via alla Vuelta

Il sigillo di McNulty
Affini spera, ma è 5°

Daniele Tirinnanzi

Dopo la passerella di Sepp Kuss a Madrid un anno fa, sono ancora le stelle e le strisce della bandiera statunitense a prendersi la scena nella prima tappa della 79ª edizione della Vuelta partita dal Portogallo con la crono di Lisbona. Il 26enne di Phoenix Brandon McNulty dell'Uae Emirates si aggiudica la prima maglia rossa in palio, sbaragliando la concorrenza sul filo dei secondi nel tramonto lusitano. Due secondi - appunto - e spiccioli di vantaggio sul ceco Mathias Vacek, poco meno di tre sul belga Wout Van Aert – ancora a caccia della vittoria a 174 giorni dall'ultimo successo alla Kuurne-Bruxelles-Kuurne -, sette per precedere lo svizzero Stefan Kung e l'azzurro Edoardo Affini. «Qualcosa di pazzesco» il sorriso incredulo dell'americano.

Grazie a McNulty – alla quattordicesima vittoria da pro e alla seconda in un Grande Giro dopo l'exploit di Bergamo al Giro 2023 – il dream team emiratino continua la propria striscia di dominio nelle corse di tre settimane dopo lo strapotere di Tadej Pogacar tra Giro e Tour de France. Ha occupato per un bel po' l'hot seat di leader provvisorio Edoardo Affini, 28enne mantovano della Visma-Lease a Bike. Lo attendono tre settimane di lavoro intenso per capitan Kuss, ma l'occasione della prova contro il tempo di Lisbona – liscia come l'olio, perfetta per gli specialisti - era troppo ghiotta per non provarci. Dopo tre secondi posti di frazione al Giro d'Italia in carriera, la piazza d'onore alle spalle di Pippo Ganna ai campionati nazionali contro il tempo a Grosseto (con tanto di beffa per la mancata convocazione olimpica per la crono insieme Ganna, toccata a Bettiol per questioni regolamentari) e la recente seconda posizione dietro Jay Vine nella sfida contro il tempo alla Vuelta a Burgos il pensiero della vittoria sta iniziando a diventare un pensiero ricorrente per l'azzurro, silenzioso e affidabile per il team olandese e i suoi capitani. Prossima occasione a cronometro, l'ultima frazione di Madrid.

Il migliore tra i grandi favoriti della vigilia alla vittoria finale è stato Primoz Roglic. Lo sloveno della Red Bull Bora-hansgrohe ha chiuso all'ottavo posto, a poco più di 16 secondi da McNulty. Alle sue spalle il portoghese Almeida – compagno di squadra di McNulty – a due secondi, il tedesco Lipowitz a quattro, il danese Skjelmose a cinque, l'azzurro Antonio Tiberi a dieci secondi. Oggi – ancora integralmente in territorio portoghese -, la prima frazione in linea. Da Cascais a Ourem, 194 chilometri e una prima occasione per i velocisti nonostante un Gpm (di quarta categoria) a 20 km dal traguardo. L'australiano Kaden Groves è lo sprinter con i numeri migliori in stagione tra quelli al via, molto dipenderà anche dalla partecipazione o meno alla volata di Wout Van Aert: con il belga a caccia di successi dopo il primo tentativo a cronometro, diventerebbe lui l'uomo da battere.

Brandon McNulty, 26 anni: per lui è arrivata la 14ª vittoria tra i professionisti ANSA

L'americano della Uae Emirates indossa la prima maglia rossa. L'azzurro è stato a lungo in testa

Oggi una tappa lunga 194 km da Cascais a Ourem, dedicata ai velocisti

ORDINE D'ARRIVO (cronometro individuale Lisbona-Oeiras, 12 km) - 1. McNulty (Usa) in 12'35"28 (media di 57,219 km/h); 2. Vacek (Cze) a 2"17; 3. Van Aert (Bel) a 2"80; 4. Kung (Sui) a 6"57; 5. Affini a 7"92.

Oggi 2ª tappa, Cascais-Ourem di 194km. Diretta tv su Eurosport 1 dalle 14.30

UNDER 23

Oggi il via al Tour de l'Avenir

Paolo Buranello

Fu il trevigiano Guido De Rosso, il primo a conquistare nel lontano 1961 il Tour de l'Avenir, la prestigiosa corsa internazionale francese per under 23 che scatterà oggi per la 60ª volta. Vittorie tricolori anche di Felice Gimondi, Mino Denti e Gibì Baronchelli, mentre lo scorso anno Giulio Pellizzari e Davide Piganzoli chiusero rispettivamente al secondo e terzo posto, alle spalle del messicano Isaac Del Toro. Apertura odierna di 7,100 chilometri a cronometro nel Nord-Est transalpino a Sarrebourg, e poi ingresso in Italia venerdì con la sesta frazione di Condove di 119,300 chilometri attraverso i 2.081 metri del Moncenisio, e spettacolare finale sabato 24 agosto con i 125,900 chilometri da Bobbio Pellice ai 2.178 metri del Colle delle Finestre. Tra le 25 squadre di sei atleti, anche gli Azzurri Ludovico Crescioli, Simone Gualdi, Florian Kajamini, Alessandro Pinarello, Matteo Scalco e il cuneese Pietro Mattio, guidati dal ct Marino Amadori. Favorito il 18enne astro nascente belga, Jarno Widar, che punta al tris dopo i successi nel Giro Next Gen e della Valle d'Aosta. Dal 21 al 24 agosto si svolgerà anche in Tour femminile che ricalcherà in parte le ultime quattro tappe del tracciato maschile.

IN BREVE

BEACH VOLLEY

GOTTARDI/MENEGATTI ARGENTO AGLI EUROPEI IN OLANDA

Italia d'argento agli Europei di beach volley. Valentina Gottardi e Marta Menegatti hanno ceduto solo in finale 2-0 (21-17 21-18) alle tedesche Svenja Müller e Cinja Tillmann. Sempre a l'Aja per il 2° anno di fila Samuele Cottafava e Paolo Nicolai sono in semifinale dopo aver battuto 2-1 (21-23 21-17 15-13) Herrera/Gavira (Spagna). Oggi alle 9.45 sfidano i tedeschi Ehlers/Wickler, argento a Parigi. L'altra semifinale Plavins/Fokertos (Lettonia) contro van de Velde/Immers (Olanda).

PALIO DI SIENA

VINCE A SORPRESA LA LUPA

La Contrada della Lupa, col fantino Velluto (che non correva dal 2017) sul cavallo Benitos (esordiente), conquista il Palio di Siena 2024 dell'Assunta, rinviato il 16.

RUGBY

ALL BLACKS E SUDAFRICA A SEGNO

(w.b.) Sei mete degli All Blacks contro l'Argentina nel 2° turno di World Championship. All'Eden Park di Auckland finisce 42-10. A Perth sotto la pioggia Il Sudafrica soffre, ma sconfigge l'Australia 30-12.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	51	5	70	87	42
Cagliari	60	78	45	88	54
Firenze	75	67	47	53	12
Genova	37	17	36	66	62
Milano	11	54	43	42	56
Napoli	58	22	39	7	6
Palermo	7	23	29	43	27
Roma	87	46	26	53	12
Torino	23	68	21	71	74
Venezia	55	85	34	52	9
Nazionale	4	12	2	50	70

SUPERENALOTTO

6 22 43 60 66 73 JOLLY 31

Superstar 31

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 63.400.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 33.314,00
Ai	471 "4"	€ 365,04
Ai	19.820 "3"	€ 25,88
Ai	309.318 "2"	€ 5,12

10 E LOTTO

5	7	11	17	22
23	37	46	51	54
55	58	60	67	68
70	75	78	85	87

Giro di Polonia: Ulissi secondo nella tappa e in generale, adesso è a 6" dal leader Vingegaard

Alessandro Brambilla

Un brillante Diego Ulissi dà spettacolo al Giro di Polonia. Ieri il 35enne della Uae Emirates si è classificato 2° nella 5ª tappa (183 km) con arrivo al Resort della Bucovina, guadagnando 6" di abbuono. Ha vinto il belga Thibau Nys, 21 anni, della Lidl-Trek, 3° Oscar Onley e 4° il leader in classifica Jonas Vingegaard e 6° Andrea Bagioli. In questa edizione del "Polonia" il figlio d'arte Nys vanta 3 successi di tappa, ed è a quota 9 vittorie nel 2024. In classifica Vingegaard ha solo 13" su Ulissi, 3° Wilco Kelderman a 20", 4° Romain Gregoire a 33". Il Giro di Polonia oggi termina con la Wieliczka-Cracovia (142 km). Gli ultimi 60 km sono privi di difficoltà e per togliere a Vingegaard la leadership, Ulissi dovrà fare affidamento sugli abbuoni nei traguardi volanti e all'arrivo. Nella penultima tappa (177,5 km) del Giro di Danimarca, a Holbaek, successo dell'olandese Jelte Krijnsen; è sempre leader Arnaud De Lie (Belgio). Justine Ghekiere (Belgio) ha trionfato nella 7ª tappa del Tour de France femminile, Champagnole-Le Grand Bornand (166,4 km). Justine ha distanziato di 1'15" Maeva Squiban, terza a 1'23" Demi Vollering, quarta la maglia gialla Katarzyna Niewiadoma. Ha ottenuto un bel 10° posto Gaia Realini a 1'28". Gli equivoci tattici della tappa di Ferragosto potrebbero costare cari al team SD Worx: Blanka Vas e Lorena Wiebes hanno lasciato sola e in grande difficoltà Vollering in maglia gialla. Ora Niewiadoma guida la classifica con 27" su Puck Pieterse, terza a 37" Cedrine Kerbaol, quarta Juliette Labous a 1'01" e la Vollering occupa l'8° posto a 1'15". Oggi ultima tappa (150 km) con scalate ai 1.923 metri del Col du Glandon e l'arrivo ai 1.828 di Alpe d'Huez.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205;
Annuale (6 numeri) € 354;
Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario
IT96F0312403210000081230790
intestato a Nuova Editoriale Sportiva,
Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

SERIE A
enilive
SERIE A ENILIVE
INIZIA
un
Viaggio
NUOVO
Enilive è il nuovo
Title Sponsor della Serie A.
enilive
MUOVE LA PASSIONE
CHE CI UNISCE.
enilive.it